

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVI LEGISLATURA

Doc. LV
n. 3-bis

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ DI BANCHE E FONDI DI SVILUPPO A CARATTERE MULTILATERALE E SULLA PARTECIPAZIONE FINANZIARIA ITALIANA ALLE RISORSE DI DETTI ORGANISMI

(Anno 2008)

Predisposta dal Ministro dell'economia e delle finanze

(TREMONTI)

Presentata dal Ministro degli affari esteri

(FRATTINI)

Comunicata alla Presidenza il 4 giugno 2010

(Allegata, ai sensi dell'articolo 4, comma 2-bis, della legge 26 febbraio 1987, n. 49, alla Relazione sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo per l'anno 2008 – Doc. LV, n. 3)

A cura del:
Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento del Tesoro
Direzione III
Ufficio IX
Via XX Settembre, 97
00187 Roma

INDICE

	<i>Pag.</i>	
Abbreviazioni	5	
Premessa	6	
I - La Cooperazione Italiana attraverso le Banche e i Fondi Multilaterali di Sviluppo	7	
1. Cenni generali	7	
2. L'Italia e le Banche di Sviluppo	9	
3. Il personale italiano	10	
II - Il Gruppo della Banca Mondiale	12	
1. Cenni storici	12	
2. Struttura ed organizzazione	12	
3. Attività dell'anno e dati finanziari	16	
4. Principali temi di attualità	23	
5. L'Italia e l'Istituzione	26	
5.1. Appalti e partecipazione delle imprese italiane	27	
5.2. Personale italiano	35	
III - Il Fondo Globale per l'Ambiente	36	
1. Cenni storici	36	
2. Struttura ed organizzazione	36	
3. Attività dell'anno	37	
4. Aspetti finanziari	38	
5. Principali temi di attualità	38	
6. L'Italia e l'Istituzione	40	
6.1. Appalti	40	
6.2. Personale italiano	41	
7. Fondi Speciali gestiti dalla GEF	41	
IV - Il Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo	42	
1. Cenni storici	42	
2. Struttura ed organizzazione	42	
3. Attività dell'anno	44	
4. Aspetti finanziari	45	
5. Principali temi di attualità	47	
5.1. Posizione tenuta dal Consiglio sui temi di attualità	48	
6. L'Italia e l'Istituzione	49	
6.1. Appalti	50	
6.2. Personale italiano	50	
V - La Banca Asiatica di Sviluppo	51	
1. Cenni storici	51	
2. Struttura ed organizzazione	51	
3. Attività dell'anno	53	
4. Aspetti finanziari	55	
5. Principali temi di attualità	55	
5.1. Posizione tenuta nel Consiglio di Amministrazione su alcuni temi di attualità	57	
6. L'Italia e l'Istituzione	58	
6.1. Appalti	59	
6.2. Personale italiano	59	
VI - Il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo	60	
1. Cenni storici	60	
2. Struttura ed organizzazione	60	
3. Attività dell'anno	61	

4. Aspetti finanziari	Pag.	62
5. Principali temi di attualità	»	63
6. L'Italia e l'Istituzione	»	65
6.1. Appalti	»	66
6.2. Personale italiano	»	66
VII - La Banca di Sviluppo dei Caraibi	»	67
1. Cenni storici	»	67
2. Struttura ed organizzazione	»	68
3. Attività nel corso dell'anno	»	69
4. Aspetti finanziari	»	70
5. Principali temi di attualità	»	71
6. L'Italia e l'Istituzione	»	73
6.1. Appalti	»	73
6.2. Personale italiano	»	73
VIII - Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo	»	74
1. Cenni storici	»	74
2. Struttura ed organizzazione	»	74
3. Attività dell'anno	»	75
4. Aspetti finanziari	»	76
5. Principali temi di attualità	»	76
5.1. Posizione tenuta nel Consiglio di Amministrazione sui temi di attualità	»	77
6. L'Italia e l'Istituzione	»	78
6.1. Appalti	»	78
6.2. Personale italiano	»	78
IX - La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo	»	79
1. Cenni storici	»	79
2. Struttura ed organizzazione	»	80
3. Attività dell'anno	»	81
4. Aspetti finanziari	»	83
5. Principali temi d'attualità	»	83
5.1. Posizione italiana al Consiglio di Amministrazione sui principali temi discussi nel 2008	»	84
6. L'Italia e l'Istituzione	»	85
6.1. Imprese italiane e BERS	»	85
6.2. Personale italiano	»	87
6.3. Fondi e Programmi Speciali	»	87
6.4. Fondi in materia di Sicurezza Nucleare	»	90
X - Schema Programmatico Triennale	»	94
XI - L'aiuto comunitario allo sviluppo nei paesi dell'Africa, Caraibi e Pacifico	»	97
1. Cenni storici	»	97
2. L'accordo di Cotonou	»	98
3. Il X FES	»	99
4. Attività dell'anno	»	103
5. L'Investment Facility	»	106
6. I Programmi Globali del X FES	»	110
7. Il Trust Fund UE-Africa per le Infrastrutture	»	112
8. Accordi di Partenariato Economico - APE	»	113
9. L'Italia e il FES	»	114
Allegati	»	119

Abbreviazioni

- AfDB (*African Development Bank* – Banca Africana di Sviluppo)
AfDF (*African Development Fund* – Fondo Africano di Sviluppo)
AsDB (*Asian Development Bank* – Banca Asiatica di Sviluppo)
AsDF (*Asian Development Fund* – Fondo Asiatico di Sviluppo)
BERS (Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo)
CDB (*Caribbean Development Bank* – Banca di Sviluppo dei Caraibi)
CDF (*Caribbean Development Fund* – Fondo di sviluppo dei Caraibi)
DSP (Diritti Speciali di Prelievo)
EBRD (*European Bank for Reconstruction and Development* – Banca Europea per la Ricostituzione e lo Sviluppo)
FIAS (Foreign Investment Advisory Service- Servizio di Consulenza per gli Investimenti Esteri)
FSO (*Fund for Special Operations* – Fondo Operazioni Speciali)
FY (*Fiscal Year* – Anno Fiscale)
GEF (*Global Environment Facility*)
HIPC (*Heavily Indebted Poor Countries* – Paesi Poveri Maggiormente Indebitati)
IBRD (*International Bank for Reconstruction and Development* – Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo)
ICSID (*International Centre for Settlement of Investment Disputes* – Centro Internazionale per la Risoluzione delle Dispute sugli Investimenti)
IDA (*International Development Association* – Associazione per lo Sviluppo Internazionale)
IDB (*Interamerican Development Bank* – Banca Interamericana di Sviluppo)
IDG (*International Development Goals* – obiettivi internazionali di sviluppo)
IFAD (*International Fund for Agricultural and Development* – Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo)
IFC (*International Finance Corporation* – Società Finanziaria Internazionale)
IFI (Istituzioni Finanziarie Internazionali)
IMF (*International Monetary Fund* – Fondo Monetario Internazionale)
MDG (*Millennium Development Goals*)
MIF (*Multilateral Investment Fund* – Fondo Multilaterale d’Investimento)
MIGA (*Multilateral Investment Guarantee Agency* – Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti)
NSA (*Nuclear Safety Account* – Fondo per la Sicurezza Nucleare)
NTF (*Nigeria Trust Fund* – Fondo Fiduciario per la Nigeria)
OC (*Ordinary Capital* – Capitale Ordinario)
ODA (*Official Development Assistance* – Aiuto Pubblico allo Sviluppo)
ONG (Organizzazioni Non Governative)
PRGF (*Poverty Reduction and Growth Facility*)
PRSP (*Poverty Reduction Strategy Paper* – Documento per la Strategia della Riduzione della Povertà)
PVS (Paesi in Via di Sviluppo)
RVF (*Regional Venture Fund*)
SAF (*Structural Adjustment Facility*)
SDR (*Special Drawing Rights* – Diritti Speciali di Prelievo)
UC (Unità di conto in uso presso la Banca Africana di Sviluppo – 1 UC = 1 DSP)
UNDP (*United Nations Development Programme* – Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite)
UNEP (*United Nations Environment Programme* – Programma delle Nazioni Unite per l’Ambiente)
WTO (*World Trade Organization* – Organizzazione del Commercio Mondiale)

Premessa

La relazione annuale sull'attività delle Banche e dei Fondi Multilaterali di Sviluppo viene preparata dal Dipartimento del Tesoro – Direzione III (Rapporti Finanziari Internazionali) – ai sensi dell'art. 4 della legge n. 49/87, così come modificato dall'art. 6 della legge n.160/98 (la normativa attualmente vigente in materia di cooperazione allo sviluppo)¹. Come richiesto da tale normativa, la relazione, presentata al Parlamento nell'ultimo trimestre dell'anno in allegato a quella predisposta dal Ministero degli Affari Esteri sulla cooperazione bilaterale, si riferisce all'anno immediatamente precedente. C'è quindi uno scarto, indotto dalla normativa e dalla procedura vigenti, di circa nove mesi tra il periodo cui la relazione si riferisce e il periodo in cui essa viene materialmente presentata al Parlamento.

Si segnala che in molti casi, per facilitare l'immediata comprensione del testo, nel definire le istituzioni oggetto della presente relazione è stata utilizzata la sigla internazionalmente riconosciuta, corredata di opportuna legenda.

¹ La relazione è curata dall'Ufficio IX della Direzione III. Il capitolo riguardante l'Aiuto comunitario allo sviluppo è curato dall'Ufficio X della stessa Direzione.

I. La Cooperazione Italiana attraverso le Banche e i Fondi Multilaterali di Sviluppo

1. Cenni generali

La partecipazione finanziaria italiana alle Banche e ai Fondi Multilaterali di Sviluppo occupa un posto rilevante nell'ambito della cooperazione allo sviluppo. Essa infatti costituisce una delle tre componenti della cooperazione multilaterale italiana, insieme alle attività svolte in ambito Unione Europea e Nazioni Unite.

L'Italia, anche in considerazione del suo rango di paese G7, ha bisogno di una cooperazione allo sviluppo forte e dinamica, capace di riconquistare uno spazio e un ruolo adeguati al suo profilo internazionale e al suo peso economico e politico. Per raggiungere questo obiettivo è necessaria una cooperazione allo sviluppo organica e coerente, in cui le due componenti, bilaterale e multilaterale, si rafforzino e potenzino a vicenda. La cooperazione bilaterale e l'aiuto multilaterale rappresentano, infatti, due facce di un'unica medaglia. I principali paesi donatori sviluppano la loro strategia di aiuto allo sviluppo attraverso un adeguato bilanciamento delle componenti bilaterale e multilaterale. Ciò consente non solo di incidere direttamente sui paesi beneficiari ma anche sulle strategie di intervento multilaterali, decise in particolare nell'ambito delle Istituzioni finanziarie internazionali.

Com'è noto, attraverso il canale bilaterale, un paese indirizza la sua assistenza finanziaria a un gruppo scelto di paesi sulla base di obiettivi che includono quelli di natura politica, economica, geografica, culturale, storica. Attraverso il canale multilaterale, un paese indirizza i suoi aiuti indistintamente a tutti i PVS. Il multilaterale è uno strumento di cooperazione con cui un governo mette a disposizione di tutti i paesi meno dotati le sue risorse, assolvendo così l'obbligo morale e politico di ridurre il divario tra il Nord e il Sud del mondo. Pertanto, le due componenti vengono ad integrarsi completamente. Per esempio l'Italia, attraverso la propria partecipazione finanziaria alle Banche e ai Fondi di Sviluppo, sostiene indirettamente lo sviluppo di paesi o di intere aree geografiche nelle quali la nostra cooperazione bilaterale è meno presente.²

L'aiuto fornito dalle Banche e dai Fondi di sviluppo è uno strumento efficace, poiché concentra flussi di risorse provenienti dai vari paesi donatori, rendendo possibile la realizzazione di iniziative che un singolo paese non sarebbe in grado di sostenere da solo. Inoltre le istituzioni multilaterali sono in grado di catalizzare attenzioni e risorse su alcuni temi di importanza prioritaria per lo sviluppo, come, ad esempio, la lotta alla povertà, i beni pubblici globali, il buon governo (*good governance*), o su iniziative di particolare importanza, come quella sull'annullamento del debito dei paesi più poveri, portata a termine da Banca Mondiale e Banca Africana di Sviluppo.

L'aiuto multilaterale non esclude un "ritorno" politico ed economico per il paese che vi contribuisce. Tra questi vi è quello di considerare i ritorni diretti in valore dei contratti assegnati alle imprese. Inoltre, la partecipazione all'attività delle Banche di Sviluppo aiuta il sistema a internazionalizzarsi e accrescere la sua competitività, misurandosi con imprese di altri paesi in gare internazionali, indette per accordare i contratti relativi all'attuazione dei loro progetti, e aperte a tutte le imprese dei paesi membri, sulla base di ferree regole di *procurement*. Indirettamente i vantaggi sono quelli di operare in un contesto dove l'attività delle Banche di sviluppo contribuisce ad innalzare il livello del reddito globale.

²In questo paragrafo il riferimento alla "cooperazione multilaterale" è da circoscriversi alla componente relativa alle Banche e ai Fondi di Sviluppo.

I principali organismi che fanno parte della categoria delle Banche Multilaterali di Sviluppo sono la Banca Mondiale e le Banche Regionali di Sviluppo. Queste ultime, basate sul modello della Banca Mondiale, ne condividono lo scopo di promuovere lo sviluppo economico e sociale dei PVS, attraverso il finanziamento di progetti di investimento (realizzati per lo più nel settore sociale - sanità, istruzione, servizi di base, sviluppo del capitale umano, ecc.- e delle infrastrutture), di programmi a sostegno di riforme economiche e di assistenza tecnica.

Le principali banche regionali sono: la Banca Interamericana di Sviluppo (IDB), la Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB), la Banca Africana di Sviluppo (AfDB) e la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS).³ Al centro del mandato di tali istituzioni, e in particolare di quello dei Fondi di Sviluppo (costituiti in seno alle banche per fornire crediti a condizioni particolarmente agevolate ai paesi più poveri - IDA, Fondo Asiatico di Sviluppo, Fondo Africano di Sviluppo, ecc.), è la riduzione della povertà, alla quale, specialmente di recente, è stata data nuova enfasi. Ambiente, sviluppo del settore privato, *capacity building*, settore finanziario, *governance*, ruolo delle donne nel processo di sviluppo sono oggi le aree di maggiore intervento delle Banche di Sviluppo, che hanno dimostrato nel tempo di saper rispondere e adattarsi alle mutanti esigenze dei paesi beneficiari.

Un ruolo in parte diverso nell'ambito delle Istituzioni Finanziarie Internazionali ricopre la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS), il cui mandato è la promozione del processo di transizione all'economia di mercato dei paesi dell'Europa Centro-Orientale e dell'ex Unione Sovietica.

Come la maggior parte dei paesi industrializzati, l'Italia è membro di tutte queste Istituzioni, in molti casi nella veste di fondatore. Il criterio fondamentale che regola la partecipazione finanziaria alle Banche e ai Fondi di sviluppo è quello del peso economico del paese membro nell'economia mondiale.

Banche e Fondi sono amministrati da organi collegiali composti da rappresentanti dei Paesi membri e, per il perseguimento dei loro fini istituzionali, si avvalgono di fondi pubblici - messi a disposizione dagli Stati - e di fondi raccolti sui mercati finanziari. Più precisamente, i Paesi membri sottoscrivono quote azionarie del capitale delle Banche di Sviluppo, a cui corrisponde un potere di voto. Inoltre, il fatto che i paesi industrializzati siano i maggiori azionisti costituisce una garanzia per l'emissione di obbligazioni a tassi molto competitivi; le risorse così raccolte sono utilizzate per effettuare i prestiti a paesi in via di sviluppo a condizione che quei paesi non siano in grado di ottenerne direttamente sui mercati.

Le Banche di Sviluppo non hanno scopo di lucro ed i tassi di interesse praticati coprono il costo della raccolta e le spese amministrative. La solidità finanziaria delle Banche di Sviluppo, testimoniata dall'elevato *rating* (AAA) loro riconosciuto sui mercati dei capitali, è altresì garantita dal cosiddetto *preferred creditor status*, ovvero la condizione di «creditore privilegiato», che attribuisce alle Banche di Sviluppo la priorità, tra altri eventuali creditori, nel rimborso del prestito da parte dei Paesi prenditori.

Il raggiungimento dei limiti statutarî all'attività di prestito e di raccolta sui mercati può richiedere aumenti di capitale, per consentire a tali Banche di poter continuare ad operare ed espandere il portafoglio prestiti. Per i Fondi di Sviluppo, invece, sono necessarie periodiche ricostituzioni delle risorse, che avvengono con cadenza più regolare, in genere ogni tre anni.

In un contesto multilaterale è impossibile legare in modo preciso l'utilizzo specifico delle risorse al singolo paese azionista/donatore. Il *pool* di risorse viene usato indistintamente per

³ L'Italia inoltre detiene una partecipazione azionaria in una banca sub-regionale, la Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB).

finanziare l'insieme dei progetti/programmi di Banche e Fondi esaminati e approvati dal Consiglio d'Amministrazione. Nessun paese azionista/donatore può chiedere che il suo contributo venga usato a sostegno di determinati paesi o di specifici progetti. I progetti da finanziare vengono di norma identificati e proposti dai governi beneficiari sulla base della strategia adottata dalla Banca nei confronti del rispettivo paese. Una strategia-paese viene definita in collaborazione con i singoli governi, possibilmente con la consultazione della società civile e dei principali beneficiari delle azioni che si intendono mettere in campo, e poi sottoposta all'approvazione del Consiglio d'Amministrazione della Banca. Il volume di risorse che ogni Banca impegna a favore di un determinato paese è regolato da criteri oggettivi, fra cui anche il limite all'esposizione dell'istituzione verso quel paese stesso, al fine di evitare ogni forma di concentrazione dei rischi.

È attraverso l'esame e l'approvazione delle strategie-paese, dei progetti e delle politiche in generale, che il Consiglio d'Amministrazione esercita il suo potere di controllo e indirizzo. È quindi in questo ambito che l'Italia, come membro del Consiglio, rappresentata direttamente da un Direttore italiano o di altra nazionalità (come avviene in quelle istituzioni in cui dividiamo il seggio con altri paesi), può far sentire la sua voce e il suo peso, che in parte dipende dagli stanziamenti finanziari erogati.

2. L'Italia e le Banche di Sviluppo

Competenze del Ministero dell'Economia e le Finanze

Il Ministero dell'Economia e le Finanze, in base all'articolo 4 della legge 26 febbraio 1987 n. 49, «cura le relazioni con le banche ed i fondi di sviluppo a carattere multilaterale e assicura la partecipazione finanziaria alle risorse di detti organismi». Ciò significa che esso è titolare della competenza in materia di Banche e Fondi di Sviluppo, che viene materialmente esercitata dalla Direzione III (Relazioni Finanziarie Internazionali) del Dipartimento del Tesoro. Quest'ultima amministrazione conduce le trattative per il finanziamento delle Banche e dei Fondi di Sviluppo, provvede ad operare i necessari trasferimenti di risorse, assicura e coordina la presenza italiana negli organi statuari di tali organizzazioni, segue l'attività dei rispettivi Consigli di Amministrazione, basata essenzialmente sull'esame e l'approvazione di progetti e politiche (dalle strategie-paese alle politiche finanziarie e di settore).

L'attribuzione al Ministero dell'Economia e delle Finanze del compito di seguire l'attività di tali organismi e di curarne tutti i problemi di gestione - come del resto avviene anche nei maggiori paesi industrializzati - discende dalle singole leggi di adesione ed è giustificato essenzialmente sia dalla natura di istituzioni finanziarie che questi rivestono, sia dal fatto che esso è l'azionista di dette Banche.

Lo status di membro delle Banche e dei Fondi di Sviluppo comporta per l'Italia la partecipazione a tutti gli aumenti di capitale o ricostituzioni di risorse che si rendono necessari. L'adesione iniziale a tali organismi implica infatti, per ogni Paese membro, un impegno a sostenerli finanziariamente nel tempo per permettere loro di operare con continuità a favore dei paesi beneficiari. L'impegno assunto in sede di negoziato internazionale va onorato attraverso l'erogazione del contributo promesso, secondo i tempi e le modalità concordate. Tale impegno si estende anche al cosiddetto capitale a chiamata che rappresenta un multiplo di quello versato. Il sostegno finanziario assicurato dall'Italia alle varie Banche e Fondi di Sviluppo va quindi inquadrato in quest'ambito e considerato anche alla luce dell'importanza del nostro Paese come:

- membro del G7/G8;
- membro fondatore dell'Unione Europea e dell'area dell'euro;

- membro fondatore della maggior parte delle Banche di Sviluppo.

Il livello di partecipazione finanziaria italiana assume particolare rilievo soprattutto per i Fondi di Sviluppo. Nelle Banche, infatti, gli aumenti di capitale non sono così frequenti come invece le ricostituzioni dei Fondi che, a causa dell'alta percentuale di componente a dono dei prestiti concessi, necessitano di periodiche ricostituzioni.

La quota di partecipazione nei Fondi viene generalmente decisa sulla base dei seguenti elementi:

- peso economico nell'economia internazionale (è il principio che ormai si è affermato in tutte le sedi);
- appartenenza al G7 e quindi al "club" dei maggiori finanziatori di queste istituzioni; ne discende la necessità di rimanere nel novero dei principali donatori;
- grado di soddisfazione verso i risultati operativi dell'organismo;
- situazione di bilancio interno;
- priorità nazionali di cooperazione.

3. Il personale italiano

La rappresentanza italiana nel personale delle Banche è in una fase di rafforzamento. La tabella successiva evidenzia, infatti, una crescita della stessa negli ultimi tre anni, sia in termini di unità che percentuali.

Tabella 1- Rappresentanza italiana nello staff Banche e Fondi – quadriennio 2005-2008

	2005		2006		2007		2008	
	unità	%	unità	%	unità	%	unità	%
Banca Mondiale	98	2,20	108	2,4	134	1,3	139	1,7
B. Interamericana	22	1,36	24	1,5	25	1,36	23	1,3
Banca Asiatica	19	2,15	17	1,95	18	2	15	2
Banca Africana	4	0,59	4	0,59	6	0,81	7	0,92
Banca dei Caraibi	0	0,00	1	0,50	1	0,50	1	0,50
IFAD	179	39,2	217	49,7	156	32	163	32
BERS	25	3,88	26	3,8	32	4,4	33	4,30

Procedendo ad un'indagine differenziata sulle posizioni del personale italiano, emerge il dato della presenza limitata nei livelli manageriali alti.

Tabella 2- Numero di italiani in posizione apicale nelle IFIs

	2005	2006	2007	2008
Banca Mondiale*	5	5	6	6
B. Interamericana	1	1	1	0
Banca Asiatica	0	2	2	2
Banca Africana	1	1	0	0
Banca dei Caraibi	0	0	0	0
IFAD	1	1	2	1
BERS	6	6	4	3

*GI/GK

Il Dipartimento del Tesoro è fortemente impegnato a promuovere una maggiore presenza italiana in tutte le Banche. Un ruolo attivo viene svolto al riguardo dagli Uffici dei Direttori Esecutivi con interventi di carattere sistematico ed organizzativo. Sono continui i contatti con i responsabili del reclutamento, per approfondire le problematiche relative alla selezione dei candidati ed offrire raccomandazioni operative alle direzioni del Personale allo scopo di rimuovere eventuali ostacoli interni alle assunzioni italiane.

II. Il Gruppo della Banca Mondiale

1. Cenni storici

La Banca Mondiale (il cui nucleo iniziale era formato dalla Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo, IBRD⁴) è stata creata insieme al Fondo Monetario Internazionale (IMF) con gli accordi di Bretton Woods alla fine della II Guerra Mondiale (1944).

Nei primi anni la Banca, il cui mandato iniziale era il finanziamento di investimenti produttivi nei paesi a basso tasso di reddito, concentrò le sue energie per agevolare la ricostruzione dei paesi maggiormente danneggiati dalla guerra, Italia compresa. Intorno alla metà degli anni '50, con l'impetuosa crescita economica dei paesi europei e del Giappone, i finanziamenti cominciarono a spostarsi verso i paesi in via di sviluppo (PVS). I primi prestiti, furono effettuati a tassi d'interesse di mercato ma con scadenze e periodi di grazia assai lunghi; inoltre, furono diretti quasi totalmente al finanziamento di progetti selezionati in base al tasso di rendimento atteso. Nei paesi di recente indipendenza, carenti sia di capitali sia di capacità tecniche e organizzative, la Banca iniziò a fornire insieme al sostegno finanziario, anche assistenza tecnica.

Verso la fine degli anni '50 ci si rese conto che alcuni paesi erano talmente poveri da non essere in grado di rimborsare i prestiti contratti a condizioni di mercato e che gli investimenti effettuati, sarebbero diventati produttivi solo nel lungo periodo. Il riconoscimento che un'assistenza adeguata ai paesi più poveri potesse essere fornita solo con finanziamenti a condizioni agevolate portò, nel 1960, alla creazione della Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA⁵) che insieme alla IBRD divenne la struttura centrale del gruppo della Banca Mondiale.

Sebbene nel corso degli anni la ricostruzione economica dei PVS e delle economie in transizione, a seguito di catastrofi naturali e conflitti armati, sia rimasta un obiettivo importante della Banca, il mandato è stato ampliato anche ad altre aree, in particolare a quelle relative alla sfera socio economica.

L'Italia, è diventata membro della Banca con la legge n. 132/1947, con cui ha ratificato anche la partecipazione al Fondo Monetario Internazionale.

2. Struttura ed organizzazione

Il Gruppo della Banca Mondiale, che ha sede negli Stati Uniti, a Washington, D.C., è composto da un nucleo centrale, la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD) e l'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA), e da tre agenzie affiliate, la Società Finanziaria Internazionale (IFC)⁶, l'Agenzia Multilaterale per la Garanzia agli Investimenti

⁴ La sigla IBRD, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "*International Bank for Reconstruction and Development*"

⁵ La sigla IDA, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "*International Development Association*"

⁶ La sigla IFC, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "*International Financial Corporation*"

(MIGA)⁷, e il Centro Internazionale per la risoluzione delle controversie in materia di investimenti diretti esteri (ICSID).⁸

Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori, nel quale ciascun paese membro è rappresentato. Esso si riunisce una volta l'anno durante la riunione annuale in autunno (*Annual Meeting*). Se nel corso dell'anno il Consiglio deve decidere su una questione di sua competenza i governatori possono esprimere il loro voto sulle risoluzioni via posta. L'attività di ordinaria amministrazione è svolta da un Consiglio d'Amministrazione, presieduto da un Presidente, che comprende 24 Direttori rappresentanti la totalità dei membri della Banca raggruppati in "*constituencies*". Alcuni paesi, tuttavia, sono titolari esclusivi di un seggio (Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Regno Unito, Cina, Arabia Saudita, Federazione Russa). L'Italia rappresenta, in seno al Consiglio, anche il Portogallo, la Grecia, l'Albania, Malta, la Repubblica di San Marino e Timor Leste.

In seno alla Banca particolare priorità viene attribuita al miglioramento delle attività di controllo e valutazione delle operazioni, di divulgazione dei risultati e delle lezioni apprese. In primo piano c'è quindi il lavoro del "comitato per l'efficacia sullo sviluppo" (CODE) dei Direttori Esecutivi ed il Dipartimento indipendente (che riporta direttamente ai direttori esecutivi) per la valutazione delle operazioni (OED); il CODE, analizza l'efficacia complessiva dell'attività della Banca e verifica a livello nazionale i progressi nella realizzazione delle operazioni finanziate dalla Banca, delle riforme concordate, degli obiettivi di sviluppo istituzionale.

La Banca è strutturata in Vicepresidenze suddivise per regioni, settori, *network* e aree funzionali, che operano sotto la *leadership* del Presidente. L'organizzazione del personale della Banca è suddivisa in quattro reti tematiche: (i) sviluppo umano; (ii) sviluppo sostenibile dell'ambiente e del sociale; (iii) finanza, settore privato e infrastrutture, e (iv) riduzione della povertà e gestione economica. In questo modo è stato creato un legame trasversale, che si sovrappone all'organizzazione per aree geografiche e consente una migliore integrazione dell'attività sui temi nodali dello sviluppo.

L'**Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA)**, insieme all'IBRD, è gestita dalla vicepresidenza *Concessional Finance and Global Partnerships*. Essa rappresenta la più grande fonte di risorse per l'assistenza allo sviluppo, a condizioni concessionali, dei paesi più poveri del mondo che non hanno una credibilità finanziaria sufficiente per accedere ai prestiti IBRD. I paesi beneficiari dei finanziamenti IDA hanno particolari difficoltà nel raggiungimento degli obiettivi del millennio (*Millennium Development Goals*, MDG). Per beneficiare dell'assistenza IDA (sotto forma di prestiti denominati "crediti" oppure di doni "*grants*") i paesi devono avere un reddito nazionale lordo pro capite annuo che non superi gli 1135 dollari, e dimostrare di seguire politiche atte a promuovere la crescita e la riduzione della povertà (in circostanze eccezionali l'eleggibilità è estesa a paesi che, nonostante abbiano un reddito maggiore della soglia, non hanno sufficiente credibilità finanziaria per potere ricevere finanziamenti dall'IBRD). Le risorse dell'IDA sono allocate principalmente attraverso il sistema della *performance based allocation* (PBA) in base a valutazioni annuali delle politiche attuate, delle istituzioni e delle *performances* dei paesi beneficiari. I crediti IDA vengono concessi solo ai Governi e a condizioni particolarmente agevolate: senza interessi ma con il pagamento di una commissione dello 0,75 per cento, con un periodo di grazia di 10 anni e una durata di 35-40 anni. La componente a dono dei prestiti erogati è pari a circa il 65 per cento del valore nominale del credito. A partire dal 2003, l'IDA ha ampliato la sua assistenza in forma di finanziamenti a dono verso quei paesi che hanno problemi di sostenibilità del debito. Inoltre nel 2005 è stata approvata l'Iniziativa sulla Cancellazione del Debito Multilaterale (MDRI), con cui è

⁷La sigla MIGA, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "*Multilateral Investment Guarantee Agency*"

⁸La sigla ICSID, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "*International Centre for Settlement of Investment Disputes*"

stata sancita la cancellazione totale del debito dei paesi HIPC verso l'IDA. L'accordo prevede che il costo di tale iniziativa sia sostenuto dai paesi donatori al fine di garantire la sostenibilità finanziaria dell'IDA.

Le risorse dell'IDA provengono da contributi dei paesi industrializzati e di alcuni paesi in via di sviluppo a medio reddito, da risorse interne e trasferimenti di reddito netto da parte dell'IBRD. Queste risorse sono periodicamente ricostituite (in genere ogni tre anni) attraverso negoziati con i paesi donatori. L'Italia, è diventata membro dell'IDA nel 1962 in virtù della legge 12 agosto 1962, n. 1478.

La **Società Finanziaria Internazionale** (IFC), creata nel 1956 con il mandato di operare direttamente con il settore privato (concede prestiti alle imprese private, agendo come investitore diretto nel capitale di rischio e catalizzatore di risorse), non ha mai formato un tutt'uno con la Banca, avendo una sua entità giuridica e finanziaria. Il contributo diretto dell'IFC agli investimenti è di solito limitato al 25 per cento ma, la solidità della *Corporation*, il rating AAA e il rigoroso processo di selezione delle operazioni catalizzano la partecipazione di altri investitori. Legalmente e finanziariamente indipendente dalle altre istituzioni del Gruppo, la Società combina in sé le caratteristiche di una banca multilaterale di sviluppo e di una banca d'affari. Come un'istituzione finanziaria privata fissa infatti un costo per i servizi resi in linea con le tendenze di mercato ed assume, assieme ai suoi *partners*, i rischi connessi ai singoli investimenti. A differenza della maggior parte delle istituzioni multilaterali, pur operando in un'ottica di promozione dello sviluppo, non richiede per i suoi prestiti garanzie governative. L'Italia, è diventata membro dell'IFC nel 1957 in virtù della legge del 23 dicembre 1957, n. 1597.

L'**Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti** (MIGA), istituita nel 1988, come l'IFC si occupa esclusivamente di promuovere lo sviluppo del settore privato e di incoraggiare l'investimento privato estero verso i PVS, assistendo sia gli investitori stranieri sia i governi interessati. L'Agenzia da un lato fornisce protezione agli operatori economici attraverso l'assicurazione (la garanzia) di progetti di investimento contro rischi politici (trasferimento valutario, espropriazione, guerra e lotta civile, violazioni contrattuali da parte del governo ospite), dall'altro aiuta i governi, mediante servizi di consulenza, a mettere a punto politiche e programmi che possano contribuire a creare un clima più favorevole agli investimenti esteri. In collaborazione con i governi, inoltre, la MIGA svolge un'importante attività promozionale organizzando conferenze, seminari e tavole rotonde allo scopo di favorire il dialogo tra *manager* locali e stranieri e presentare le opportunità economiche che i paesi terzi possono offrire.

Le garanzie MIGA vengono rilasciate dopo un'attenta valutazione dell'impatto finanziario, ma anche dell'impatto sull'ambiente e sullo sviluppo dei singoli progetti, e non richiedono alcuna soglia minima di investimento. Hanno di norma una durata di 15 anni (in casi eccezionali anche di 20) e vengono accordate sia per progetti nuovi, sia per operazioni già in corso per le quali sia prevista un'espansione o una ristrutturazione finanziaria. Inoltre, l'Agenzia è autorizzata a concludere accordi di ri-assicurazione o di co-assicurazione con enti assicurativi nazionali, privati e pubblici, che operano nel campo dell'assicurazione dell'investimento per consentire alla MIGA di offrire una maggiore copertura senza aumentare la propria esposizione. Prima di rilasciare le garanzie, l'Agenzia si consulta con l'IBRD e l'IFC su eventuali specifici problemi di ordine economico. A sua volta, essa viene sovente interpellata nelle iniziative di IBRD o IFC che riguardano il settore privato. Questa stretta cooperazione, che è andata approfondendosi negli ultimi anni, mira ad ottenere un'azione coordinata e più incisiva del Gruppo della Banca Mondiale sul settore privato. L'Italia, è diventata membro della MIGA nel 1988 in virtù della legge del 29 aprile 1988, n. 134.

Infine, il **Centro Internazionale per la Risoluzione delle Controversie in Materia di Investimenti** (ICSID), istituito nel 1966, è il più importante foro internazionale di arbitrato per la risoluzione dei contenziosi tra investitori stranieri e Stati ospiti. L'ICSID consta di un Segretariato e di un Consiglio Amministrativo, presieduto dal Presidente della Banca Mondiale e formato da un rappresentante di ogni stato che ha ratificato la Convenzione istitutiva.

I membri dell'IBRD sono 185, di questi, 166 sono anche membri IDA, 179 dell'IFC, 171 della MIGA e 143 dell'ICSID.

Al di là del mandato specifico di ciascuna delle istituzioni che formano il Gruppo della Banca Mondiale, il loro comune obiettivo è la lotta contro la povertà ed il miglioramento delle condizioni di vita nei PVS veicolando loro risorse finanziarie provenienti dai paesi sviluppati.

Per informazioni più approfondite si rimanda al sito della Banca: www.worldbank.org

3. Attività dell'anno e dati finanziari⁹

La Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo

L'IBRD è un'istituzione finanziaria con un rating AAA, ma con delle peculiarità rispetto ad altre istituzioni finanziarie in quanto: gli azionisti sono i governi, i paesi che prendono a prestito hanno voce in capitolo nella definizione delle *policies*, e l'erogazione dei finanziamenti è generalmente integrata da servizi di consulenza forniti dalla Banca, per assicurare un uso efficace delle risorse.

L'IBRD si procura la maggior parte delle proprie risorse collocando obbligazioni sul mercato dei capitali. Il reddito netto (*operating*) nel 2009 è stato pari a 572 milioni di dollari (nel 2008 era stato pari a 2,27 miliardi dollari). Per proteggere la propria integrità finanziaria, la Banca ha mantenuto un'adeguata liquidità nel corso dell'anno fiscale 2009 al fine di onorare le obbligazioni emesse. Rispetto al 2008, la liquidità della Banca al 30 giugno 2009 ha registrato un aumento di 14 miliardi di dollari, passando da 22,74 a 36,76 miliardi di dollari.

Il capitale autorizzato dell'IBRD al 30 giugno 2009 era di 190,81 miliardi di dollari, di cui 189,91 sono stati sottoscritti; Di questi, 11,49 miliardi di dollari sono stati effettivamente versati, mentre 178,42 miliardi di dollari restano a garanzia per operazioni della Banca (a chiamata). Della quota versata, 9,88 miliardi di dollari sono disponibili per le operazioni di prestito. Per ora non c'è mai stato nessun caso in cui sia stato necessario utilizzare la quota di capitale "a chiamata". L'Italia detiene una quota pari al 2,85 per cento, con un potere di voto del 2,78 per cento.

⁹ I dati descritti sono aggiornati al 30 giugno 2009.

Per ulteriori informazioni, si può consultare il Financial Statement dell'IBRD per l'anno fiscale 2009: http://treasury.worldbank.org/web/IBRD_MDA_and_Financial_Statements_June_09.pdf

Capitale IBRD al 30 giugno 2009*(milioni di dollari)*

Autorizzato (\$)	190.811
Sottoscritto (\$)	189.918
Capitale sottoscritto dall'Italia (\$)	5.404
Quote sottoscritte	44.795
Percentuale sul totale	2.85%
Potere di voto	2,78%

I beneficiari dei prestiti IBRD (che applicano termini commerciali) sono soprattutto i paesi a reddito medio. Vi sono alcuni dei più grandi paesi a basso reddito eleggibili per i crediti IDA, denominati *blend countries*, che in virtù della loro credibilità finanziaria hanno accesso anche alle risorse IBRD.

Nel 2008 l'IBRD ha finanziato 99 nuove operazioni in 34 Paesi, concedendo prestiti per un totale di 13,5 miliardi di dollari, registrando un aumento del 5 per cento rispetto ai 12,8 miliardi di dollari relativi all'anno precedente. L'America Latina e i Caraibi sono stati i maggiori beneficiari ricevendo il 34 per cento del totale (4,4 miliardi di dollari, ovvero il 32 per cento degli impegni totali dell'IBRD), seguiti da Europa e Asia Centrale con 3,7 miliardi (28 per cento), Asia orientale e Pacifico con 2,7 miliardi (20 per cento). Rispetto al 2007 i finanziamenti sono stati meno concentrati: mentre nel 2007 il 56 per cento dei prestiti era andato a favore di 5 paesi – Argentina, Cina, Turchia, India e Colombia, nell'anno fiscale 2008 questi stessi Paesi hanno beneficiato del 53 per cento dei prestiti concessi. Per quanto riguarda i settori, la gran parte dei finanziamenti (pari a 3 miliardi di dollari) si è concentrata nel settore dei trasporti, seguito dai settori dell'energia e minerario (2,8 miliardi di dollari), della pubblica amministrazione, incluso il settore della giustizia, con 2,4 miliardi. Infine, tra le aree tematiche, l'attività si è concentrata nello sviluppo del settore finanziario e privato, per 4,5 miliardi di euro, seguito rispettivamente dai settori relativi alla governance (2,1 miliardi di dollari) ed allo sviluppo urbano (1,9 miliardi di dollari).

La Banca fornisce assistenza allo sviluppo anche attraverso i Trust Fund (TF), che essa amministra per conto dei donatori,¹⁰ con cui vengono finanziati progetti, assistenza tecnica, servizi di consulenza, riduzione del debito, assistenza nella transizione post bellica e cofinanziamento. Negli ultimi anni i TF da essenzialmente bilaterali (quindi con un solo donatore), sono diventati sempre più a carattere multilaterale, come ad esempio il Fondo in favore dei paesi poveri e altamente più indebitati (l'HIPC TF), il Fondo Globale per l'Ambiente (GEF) e il Fondo Globale per la lotta contro l'AIDS, la Tuberculosis e la Malaria (GFATM).

Nel 2008 i contributi versati a favore dei Trust Funds da parte del Gruppo della Banca Mondiale hanno raggiunto un totale di 26,3 miliardi di dollari. La gran parte dei fondi è stata utilizzata per supportare i settori della giustizia e dell'amministrazione pubblica, della sanità, dei servizi sociali e dell'istruzione. In considerazione della rapida crescita del portafoglio dei Trust Funds, il Board dei Direttori Esecutivi della Banca Mondiale ha approvato nell'ottobre del 2007 un Framework operativo per armonizzarne la destinazione delle risorse in coerenza con le necessità della Banca Mondiale.

¹⁰Possono essere donatori: paesi industrializzati, alcuni dei maggiori PVS, il settore privato e le fondazioni.

Per informazioni più dettagliate sui TF si si rimanda al rapporto annuale per i Trust Funds sul sito della Banca (*World Bank's Trust Fund Annual Report*, www.worldbank.org/cfp)

Infine, si ricorda l'attività di cofinanziamento della Banca con altre istituzioni, quali organizzazioni multilaterali e fondazioni. Nel 2008, 84 progetti della Banca hanno raccolto 4,29 miliardi in cofinanziamento. Il principale cofinanziatore è stato il Giappone, attraverso la Banca per la Cooperazione Internazionale; le tre regioni che hanno maggiormente beneficiato delle operazioni cofinanziate sono state l'Asia orientale e il Pacifico (940 milioni di dollari), il Medio Oriente e il Nord Africa (con 880 milioni di dollari) ed il resto del continente africano (con 870 milioni di dollari). I progetti hanno riguardato principalmente i settori dell'istruzione, dei trasporti e dell'energia.

Per maggiori informazioni sull'attività della Banca nell'anno 2008 è possibile scaricare il rapporto annuale: http://www.worldbank.org/annualreport/2008download_report.html

L'Associazione Internazionale per lo Sviluppo

L'anno fiscale 2008 ha segnato il terzo anno dell'IDA 14. Il volume di risorse impegnate ha raggiunto gli 11,2 miliardi di dollari USA (ripartiti in 7,8 miliardi a credito e 3,4 miliardi a dono), in calo del 5 per cento rispetto al 2007. Le nuove operazioni finanziate sono state 199, in 72 Paesi. La metà dell'intero volume dei finanziamenti, pari a circa 5,7 miliardi di dollari, è stata erogata a favore dell'Africa; a seguire vi sono l'Asia meridionale (con il 25 per cento del totale, pari a 2,8 miliardi di dollari) e la regione del Medio Oriente e Pacifico (con il 16 per cento). I paesi che hanno maggiormente beneficiato dei finanziamenti IDA nel corso dell'anno fiscale 2008 sono stati il Vietnam e l'India.

I settori di maggior rilievo sono stati quello della pubblica amministrazione e della giustizia (cui è stato destinato il 21 per cento dei finanziamenti), e quello dei trasporti (19 per cento) e dell'energia (17 per cento). Infine, le aree tematiche più significative, in termini di finanziamenti ricevuti, sono state lo sviluppo umano (21 per cento) e la *governance* del settore pubblico (15 per cento).

Nel quadro della *Multilateral Debt Relief Initiative* (MDRI), i donatori si sono impegnati per risorse addizionali per un ammontare di circa 37 miliardi nell'arco di 40 anni. La MDRI è entrata in vigore il 1° luglio 2006. Con la legge n. 244 del 2007 (Finanziaria 2008) l'Italia ha provveduto ai relativi stanziamenti, per tutta la durata dell'iniziativa (dal 2009 al 2049).

- Nel mese di dicembre 2007 si è concluso il negoziato relativo alla quindicesima ricostituzione dell'IDA (IDA 15), per il triennio 2009-2011. I Paesi donatori, tra i quali hanno partecipato per la prima volta Cina, Cipro, Egitto, Lettonia e Lituania, si sono impegnati per un importo complessivamente pari a 41,7 miliardi di dollari. I paesi più poveri dell'Africa saranno i maggiori beneficiari dei finanziamenti IDA: essi riceveranno oltre il 50 per cento delle risorse disponibili. I donatori, nel corso delle discussioni, hanno chiesto all'IDA di assumere un ruolo chiave nell'architettura internazionale degli aiuti allo sviluppo, e dunque nel processo di armonizzazione e rafforzamento dell'efficacia degli aiuti.

Stato di implementazione dell'Iniziativa HIPC e la MDRI¹¹

Oltre ai prestiti concessionali e ai doni, l'IDA fornisce il suo sostegno ai paesi più poveri e altamente indebitati (HIPC) attraverso l'iniziativa HIPC (*Heavily Indebted Poor Countries*), e la Multilateral Debt Relief Initiative (MDRI). La prima prevede la riduzione del debito estero dei Paesi HIPC fino al raggiungimento di un livello sostenibile. Il vertice G7 di Colonia del giugno 1999 ha allargato la portata dell'iniziativa originaria, dando vita così a quello che è stato denominato *enhanced HIPC* ("HIPC rafforzato"), col quale la concessione dell'assistenza viene subordinata ad impegni specifici dei governi beneficiari, mirati a ridurre il livello di povertà, attraverso l'adozione di *Poverty Reduction Strategy Papers* (PRSP), preparati dai paesi con l'assistenza delle Istituzioni Finanziarie Internazionali. La seconda iniziativa, lanciata dai paesi G7 al summit di Gleneagles nel 2005 e approvata dal Consiglio di amministrazione l'anno successivo, è complementare all'iniziativa HIPC ed assicura la cancellazione irrevocabile del 100 per cento del debito dei paesi HIPC verso l'IDA, la Banca Africana (AfDB) e il Fondo Monetario Internazionale una volta che questi abbiano raggiunto il *completion point*.

Il totale dei paesi eleggibili all'HIPC è arrivato a 41, dopo che l'Afghanistan è stato aggiunto alla lista. Sono stati fatti sostanziali progressi nell'attuazione dell'iniziativa HIPC. Più di tre quarti dei Paesi eleggibili (33 su 41) hanno raggiunto il *decision point*, e possono dunque beneficiare dell'assistenza HIPC. Di questi, 23 Paesi hanno raggiunto anche il *completion point* e possono perciò ottenere la cancellazione irrevocabile del debito mediante le iniziative HIPC e MDRI. Ulteriori cancellazioni del debito sono state concesse attraverso l'MDRI per accelerare il processo di raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Nonostante i progressi fatti, rimane il problema di mantenere la sostenibilità del debito sotto il *completion point*. Nonostante l'analisi della sostenibilità del debito confermi che la situazione dei Paesi che hanno superato il *completion point* sia migliore di quella relativa ai Paesi non HIPC, ovvero che ancora si trovano al di sotto di tale punto, soltanto il 40 per cento di essi presenta un basso livello di rischio di reindebitarsi. La sostenibilità del debito rimane infatti vulnerabile agli shocks, particolarmente a quelli delle esportazioni, e dipende in modo significativo dalle condizioni dei nuovi finanziamenti. Ciò evidenzia la necessità che questi Paesi, col supporto della Banca Mondiale e del FMI, attuino sane politiche di prestito rafforzino le capacità del *management* del debito pubblico

Per ulteriori informazioni sull'iniziativa HIPC e MDRI, si può consultare il sito <http://www.worldbank.org/hipc/>

¹¹ dati aggiornati a giugno 2007.

Lista dei paesi HIPC

23 Post-Completion-Point Countries ^{1/}		
Benin	Honduras	Rwanda
Bolivia	Madagascar	São Tomé and Príncipe
Burkina Faso	Malawi	Senegal
Cameroon	Mali	Sierra Leone
Ethiopia	Mauritania	Tanzania
Ghana	Mozambique	Uganda
Guyana	Nicaragua	Zambia
Gambia, The	Niger	
10 Interim Countries ^{2/}		
Afghanistan	Congo, Dem. Rep. of the	Haiti
Burundi	Congo, Rep. of	Liberia
Central African Republic	Guinea	
Chad	Guinea-Bissau	
8 Pre-Decision-Point Countries ^{3/}		
Côte d'Ivoire	Kyrgyz Republic ^{4/}	Sudan
Comoros	Nepal	Togo
Eritrea	Somalia	

^{1/} Paesi che hanno raggiunto i requisiti per beneficiare della cancellazione del debito irrevocabile prevista dalle iniziative HIPC e MDRI.

^{2/} paesi che hanno raggiunto i requisiti per beneficiare dell'assistenza prevista dall'iniziativa HIPC, ma non beneficiano della MDRI.

^{3/} Paesi potenzialmente eleggibili all'iniziativa HIPC.

^{4/} Il Kirghistan non intende usufruire dell'iniziativa HIPC, ma in seguito ha espresso interesse per la MDRI. Alla fine del 2007 si stimava che gli indicatori di indebitamento fossero al di sotto delle soglie dell'iniziativa HIPC, mentre il livello del reddito era al di sopra delle soglie MDRI del Fondo Monetario.

La Società Finanziaria Internazionale

Nel 2008 sono stati eseguiti 372 nuovi progetti in 85 paesi (in aumento rispetto ai 299 del 2007) per un ammontare complessivo di circa 14,65 miliardi di dollari USA, di cui 11,4 assicurati con risorse dell'IFC. Il portafoglio totale è cresciuto da 30,95 miliardi del 2007 a 32,36 miliardi nel 2008.

Nel 2008 i progetti d'investimento finanziati dall'IFC hanno riguardato principalmente il settore dei mercati finanziari globali (40 per cento), seguito dal settore delle infrastrutture (21 per cento) e manifatturiero e dei servizi (12 per cento).

In termini geografici, le regioni dell'America Latina e dei Caraibi (con il 26 per cento) e dell'Europa e Asia centrale, (con il 24 per cento), restano quelle in cui maggiormente si concentra l'attività dell'IFC. A seguire le operazioni si sono concentrate in Asia Orientale e Pacifico (14 per

cento), Medio Oriente e Nord Africa (13 per cento), Africa Sub Sahariana (12 per cento) e Asia del sud (11 per cento),

Per quanto concerne i principali strumenti utilizzati dall'IFC per l'attuazione dei progetti, nel bilancio del 2008 si è registrata una forte crescita delle garanzie, in particolare per crediti commerciali e finanza strutturata, seguita dalle partecipazioni azionarie. I prestiti rimangono la voce in bilancio più importante (72 per cento), seguiti dalle partecipazioni azionarie (15 per cento), dall'emissione di garanzie (12 per cento) e da strumenti di gestione del rischio (1 per cento).

Nel 2008, l'IFC ha finanziato progetti di assistenza tecnica e servizi di consulenza per circa 152 milioni di dollari di cui il 27 per cento è stato destinato alla creazione di valore aggiunto per le imprese, e il 25 per cento al miglioramento delle condizioni per l'operatività delle aziende. La quota maggiore di servizi di consulenza ed assistenza tecnica si è concentrata nell'Africa Sub-Sahariana (28 per cento) seguita dall'Europa e Asia Centrale (20 per cento).

Inoltre, dei 35 paesi membri in situazioni *post-conflict*, l'IFC ha progetti di assistenza tecnica in 23, tra cui l'Afghanistan, Haiti, la Liberia, la Nigeria e il Ruanda.

Per maggiori informazioni sull'attività dell'IFC nell'anno 2008 è possibile scaricare il rapporto annuale: <http://www.ifc.org>.

L'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti

Nel 2008, per il quarto anno consecutivo, l'emissione di garanzie da parte della MIGA è cresciuta considerevolmente rispetto all'anno precedente raggiungendo un importo totale pari a 2.1 miliardi di dollari per 38 contratti a sostegno di 24 nuovi progetti.

Le aree prioritarie di intervento durante l'anno sono state nei paesi in situazione di *post-conflict* (9 progetti), investimenti Sud-Sud (6 progetti), investimenti in infrastrutture (6 progetti) e nei paesi IDA (15 progetti).

La distribuzione geografica delle emissioni di garanzie vede al primo posto Europa e Asia Centrale (60 per cento del totale delle garanzie emesse), seguita da Medio Oriente e Nord Africa (21 per cento), Africa Sub-Sahariana (10 per cento), America Latina e Caraibi (8 per cento) e Asia (2 per cento). Per ciò che concerne i settori principali, nel settore finanziario si è avuta la quota maggiore di garanzie (61 per cento del totale emesso), seguita dal settore delle infrastrutture con il 36 per cento, agricolo, manifatturiero e turistico (3 per cento).

Per quanto riguarda la composizione regionale del portafoglio delle garanzie, MIGA ha fornito la garanzia a tre progetti in Asia per un totale di 36,6 milioni. Due progetti sono stati effettuati in Afghanistan – paese prioritario per MIGA in quanto *post-conflict*. L'Europa e l'Asia Centrale è risultata essere la maggiore destinataria di garanzie, con 9 contratti, per un totale di 1254,6 milioni di dollari. Fra questi si registra il supporto ad una istituzione finanziaria che fornisce prestiti al settore delle Piccole e Medie Imprese in Turchia. Considerata l'importanza delle PMI si presuppone che il progetto avrà un notevole impatto allo sviluppo del paese.

La regione dell'America Latina e Caraibi ha ricevuto nel 2008 garanzie per un valore di 158,5 milioni tutte a favore del progetto di una autostrada in Costa Rica, primo partenariato fra Privato e Pubblico (PPP) nel paese. Nella regione del Medio Oriente e Nord Africa la MIGA ha emesso 8 garanzie per un ammontare di 430.7 milioni di dollari. L'esposizione nella regione è

dunque aumentata raggiungendo una quota cumulativa dell'11 per cento, in linea con la strategia della Banca di aumentare il coinvolgimento nella regione.

Il numero dei paesi membri e' aumentato, raggiungendo la quota di 172 paesi, in quanto la Nuova Zelanda e' diventata membro. Nel frattempo Messico e Iraq hanno intrapreso importanti passi burocratici per divenire anch'essi membri Miga

Per maggiori informazioni sull'attività della MIGA nell'anno 2008 è possibile scaricare il rapporto annuale: <http://www.miga.org>

La Società Finanziaria Internazionale

Nel 2008 l'IFC ha registrato una diminuzione del livello di reddito disponibile¹² (*operating*) passando da 2.6 miliardi nel 2007 a 1.4 miliardi di dollari nel 2008. Ciononostante i risultati sono soddisfacenti considerato l'andamento dei mercati. Le spese amministrative della Società sono cresciute del 14 per cento, per un ammontare pari a 549 milioni di dollari rispetto ai 482 milioni del 2007.

Il capitale sottoscritto al 30 giugno 2008 era pari a 2.364 milioni di dollari; l'Italia detiene una quota pari al 3,44 per cento, con un potere di voto del 3,39 per cento.

Capitale IFC al 30 giugno 2008

(milioni di dollari)

Sottoscritto (\$)	2.365
Capitale sottoscritto dall'Italia (\$)	81,342
Quota italiana	3,44 %
Numero di voti	81.592
Potere di voto	3,39%

L'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti

Durante il 2008 le entrate hanno raggiunto i 55 milioni di dollari, con un aumento di 6 milioni rispetto ai 49 guadagnati nel 2007. Tale aumento e' stato raggiunto grazie ad una crescita delle entrate sui premi netti pagati, una diminuzione delle spese amministrative e un aumento nelle entrate sugli investimenti effettuati dalla MIGA.

Il capitale sottoscritto è pari a 1,882 milioni di dollari, l'Italia detiene una quota pari al 2,94 per cento, con un potere di voto del 2,39 per cento.

¹²Il reddito disponibile in IFC è il reddito meno le spese per l'assistenza tecnica e servizi di consulenza, ma include tutti i guadagni e perdite dovute alla contabilizzazione delle derivate e delle attività di *hedging*.

Capitale MIGA al 30 giugno 2008*(milioni di dollari)*

Sottoscritto (\$)	1.886
Capitale sottoscritto dall'Italia (\$)	53,775
Numero di azioni	4.970
Percentuale sul totale	2.84%
Potere di voto	2,39%

4. Principali temi di attualità

Lo spettro delle aree in cui la Banca opera è molto ampio, ciò nonostante alcuni dei temi principali possono essere individuati tra quelli affrontati dal Comitato di Sviluppo (*Development Committee*), che si riunisce due volte l'anno in occasione degli *Spring e Annual Meetings*. Il Comitato di Sviluppo è formalmente conosciuto come "Comitato Ministeriale congiunto del Consiglio dei Governatori della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale sul trasferimento di risorse ai PVS". Il suo compito originario era di studiare e formulare raccomandazioni sulla questione generale del trasferimento di risorse ai PVS. Con il passare degli anni, però ha ampliato il proprio mandato, diventando il foro in cui si discutono i temi centrali dello sviluppo ed ha assunto un ruolo guida nell'ambito della cooperazione economica internazionale. Il Comitato ha, infatti, la responsabilità di definire gli indirizzi della politica di sviluppo nel suo complesso, formulando raccomandazioni e suggerimenti alla Banca Mondiale e al Fondo Monetario per l'elaborazione delle loro strategie.

Tra i diversi temi trattati dal Comitato di Sviluppo nell'anno fiscale 2008 emergono in particolare:

- Ipotesi di redistribuzione della rappresentanza dei paesi membri nella *governance* della Banca (*voice*);
- Processo di revisione dell'adeguatezza del capitale della Banca Mondiale;
- Crisi alimentare;
- Strategia sui cambiamenti climatici;
- Ruolo della Banca Mondiale nel fronteggiare la crisi finanziaria internazionale;

Voice

Il problema relativo a come rafforzare la partecipazione e la "*voice*" dei Paesi in via di sviluppo all'interno del Gruppo della Banca Mondiale si è posto fin dal 2002 a Monterrey. Tuttavia, soltanto nell'autunno del 2008 si è raggiunto un accordo in merito ad un pacchetto di riforme, al fine di accelerare il processo di revisione della *voice* e fornire così una maggiore legittimazione e credibilità della Banca Mondiale, attraverso l'incremento della rappresentatività dei suoi membri

più poveri. In particolare, la riforma verrà realizzata in due fasi: la prima, approvata dal Comitato Esecutivo dell'IBRD nel dicembre 2008 e ultimata nell'aprile 2009, ha comportato: 1) un aumento dei *basic votes* al 5,5 per cento dei voti totali; 2) una nuova posizione di Direttore esecutivo nel Consiglio di amministrazione della Banca a favore dei Paesi dell'Africa Sub sahariana (il numero totale delle chair passerebbe dunque da 24 a 25). La seconda fase, da completarsi entro il 2010 ma ancora in via di negoziato, prevede una revisione della composizione dell'azionariato attraverso un eventuale aumento selettivo del capitale. Non vi è accordo sui criteri da utilizzare per stabilire se un Paese possa ritenersi sotto-rappresentato ovvero sovra-rappresentato in seno alla Banca al fine di attuare un riallineamento del potere di voto nel Consiglio di amministrazione. Da una parte i paesi economicamente più sviluppati enfatizzano i criteri, rispettivamente, del peso relativo delle economie e dell'entità della contribuzione all'IDA. Questi ultimi ritengono, infatti, che vi sia una distinzione tra i concetti di "equità" e di "parità" nella composizione azionaria, e che la seconda possa essere raggiunta soltanto attraverso una periodica e dinamica revisione delle quote di capitale a fronte del crescente sviluppo dell'economia del Paese. Dall'altra, le economie emergenti (Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa – BRICS), identificando i concetti di equità e parità, pretendono subito la parità di voto attraverso il trasferimento immediato di quote azionarie, e insistono sulla necessaria ponderazione del criterio della contribuzione all'IDA con l'effettiva capacità contributiva del Paese. Inoltre, i BRICS propugnano il principio della *no dilution*, per cui nessun paese in via di sviluppo potrebbe essere valutato come sovra-rappresentato e vedere così ridotto il proprio potere di voto. Nonostante vi sia un generale consenso sulla necessità di utilizzare, accanto ad altri criteri specifici che siano coerenti con il mandato della Banca Mondiale, quello del peso crescente dei vari Paesi membri nell'economia mondiale, il dibattito è ancora in corso sulla modalità di misurazione di tale peso economico. L'Italia, assieme agli altri Paesi europei, sostiene che il punto di partenza debba essere quello della quota nel Fondo Monetario Internazionale. È ormai pacifico, inoltre, che vadano considerati i contributi ai Paesi più poveri (IDA), come un elemento importante per determinare la composizione dell'azionariato e che il meccanismo per allocare il potere di voto debba essere dinamico per tener conto dello sviluppo dei Paesi nel tempo. Tra i criteri per determinare le quote azionarie non si ritiene invece di dover includere il volume delle risorse prese a prestito, giacché tale soluzione contrasterebbe con il sistema di incentivi proprio della *governance* della Banca.

Adeguatezza del capitale

La crisi finanziaria che sta interessando l'economia mondiale ha indotto i Governi a proporre ed attivare provvedimenti per il sostegno dell'economia. La scala internazionale su cui si è propagata la crisi ha reso necessario uno stretto coordinamento delle azioni di politica economica. I Ministri Finanziari dei Paesi G20 hanno richiesto alle Banche multilaterali di sviluppo (BMS) un sostanziale aumento della capacità di prestito nel breve termine. Un maggior volume di prestiti, specie se prolungato negli anni, pone problemi di sostenibilità finanziaria e conseguentemente impone un'attenta analisi dell'adeguatezza del capitale delle Istituzioni Finanziarie Internazionali interessate. Per la Banca Mondiale, come per le altre BMS, l'aumento di capitale dovrà comunque essere effettuato sulla base di un'analisi della domanda di medio e lungo termine e di una strategia che preveda, tra l'altro, un uso efficiente delle risorse già esistenti.

In particolare, nell'aprile 2009 i Governatori hanno richiesto l'avvio del processo di revisione per valutare l'adeguatezza del capitale della Banca Mondiale. Il tema della revisione del capitale si intreccia ma non si identifica con quello della riforma della voce e dell'azionariato di cui al precedente paragrafo.

Crisi alimentare

Il livello dei prezzi delle materie prime alimentari ha raggiunto un incremento percentuale dell'80 per cento negli ultimi tre anni, creando un'emergenza internazionale senza precedenti. Si stima che 37 Paesi, dei quali ben 21 africani, necessitino di assistenza estera per far fronte alla crisi alimentare e che il numero di persone malnutrite possa salire di almeno 100 milioni, comportando l'annullamento dei progressi fatti nella lotta alla povertà e alla malnutrizione nel corso dell'ultimo decennio.

La Banca Mondiale, come le altre Banche di sviluppo, è chiamata a svolgere un ruolo di rilievo nell'ottica di interventi a medio e lungo termine. In particolare, essendo la sicurezza alimentare tra i temi prioritari della Presidenza italiana G7 e G8, è stato richiesto agli esperti della Banca Mondiale, dell'IFAD e delle NU, di formare una *Task Force* congiunta sul tema, al fine di definire una strategia che permetta di sviluppare meccanismi volti ad accrescere la produttività ed a prevenire i danni causati dall'aumento dei prezzi dei prodotti di base. Il tema è stato ripreso e discusso al vertice G7 dell'Aquila nel luglio 2009.

Cambiamenti climatici.

Il Gruppo della Banca Mondiale ha lanciato una nuova strategia sullo sviluppo e i cambiamenti climatici, evidenziando lo stretto legame esistente tra il clima e lo sviluppo dei Paesi. In particolare, il primo ha un'influenza determinante e crescente sulla disponibilità e sul prezzo dei fattori produttivi (terra, prodotti alimentari, energia). In seguito alle discussioni in sede G7 all'inizio del 2008 sul tema dei cambiamenti climatici e delle energie pulite, la Banca Mondiale ha lanciato nella primavera dello stesso anno un'iniziativa che prevede la creazione di tre fondi di investimento sui cambiamenti climatici (Climate Investment Funds – CIF). Di questi, amministrati tutti dalla Banca Mondiale, uno dovrebbe riguardare gli investimenti in tecnologie pulite, un altro quelli nel settore forestale, e il terzo un programma pilota per l'integrazione di politiche di adattamento nei piani di sviluppo nazionali.

Il ruolo della Banca Mondiale nel fronteggiare la crisi finanziaria internazionale

La necessità di sostenere i paesi poveri durante la crisi finanziaria ha determinato l'adozione da parte della comunità internazionale di una serie di iniziative, attraverso l'assistenza bilaterale e multilaterale.

In particolare, su invito del G20 di Londra, la Banca Mondiale ha adottato numerose misure contro-cicliche per mitigare l'impatto economico, fiscale e sociale della crisi.

In particolare gli impegni della IBRD sono triplicati raggiungendo nel 2009 33 miliardi, l'assistenza attraverso l'IDA ha raggiunto il livello di 14 miliardi, mentre l'IFC ha fornito 10,5 miliardi di investimenti in proprio e mobilitato altri 4 miliardi attraverso nuove iniziative nel commercio globale, infrastrutture, microfinanza e capitalizzazione delle banche.

Inoltre, nuove iniziative sono state intraprese, in particolare su tre fronti: (i) necessità di tutelare i paesi più poveri, (ii) sostegno ai programmi di investimento in infrastrutture, (iii) sostegno al settore privato come driver di crescita e occupazione, soprattutto attraverso le PMI e la microfinanza.

In concreto, il raggiungimento di ciascuno di tali obiettivi ha determinato la creazione, rispettivamente, di tre piattaforme operative: (i) il *Vulnerability Financing Facility* (VFF) che comprende altresì il *Global Food Crisis Response Program* (GFRP) e il *Rapid Social Response*

Program, (ii) la Infrastructure Recovery and Assets platform (INFRA) e (iii) il IFC-led private sector platform

Iniziativa *Advance Market Commitment* (AMC).

Una ulteriore iniziativa attinente all'attività della Banca Mondiale concerne il progetto *Advance Market Commitment* (AMC), lanciato ufficialmente il 12 giugno 2009, con la firma dei documenti legali a margine della riunione dei Ministri finanziari del G7 a Lecce .

L'iniziativa AMC è una proposta avanzata dall'Italia in ambito G7 con la collaborazione tecnica dalla Banca Mondiale, nel quadro dei Meccanismi Innovativi di Finanziamento allo Sviluppo volti ad accelerare il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio.

Il meccanismo di AMC introduce incentivi allo sviluppo di nuovi vaccini contro lo pneumococco grazie all'impegno vincolante dei donatori di acquistare un certo numero di dosi di vaccini, ad un prezzo dato, una volta che essi vengano scoperti, certificati come efficaci da un *panel* di esperti indipendenti e richiesti dai paesi beneficiari, i quali contribuiscono ad una piccola parte del prezzo.

AMC si prospetta, dunque, come uno strumento efficiente di aiuto allo sviluppo, basato su meccanismi di mercato, orientato ai risultati e coerente con le strategie dei paesi beneficiari.

I donatori sono: Italia (635 milioni di dollari), Regno Unito (485 milioni di dollari), Canada (200 milioni di dollari), Russia (80 milioni di dollari), Norvegia (50 milioni di dollari), Gates Foundation (50 milioni di dollari).

La Banca Mondiale, che ha partecipato attivamente all'operazione di ingegneria finanziaria per rendere possibile il meccanismo, svolge la funzione di Tesoriere e garante dell'iniziativa.

In tale veste riceve i contributi dei donatori, che trasferisce successivamente al GAVI (Global Alliance for Vaccine Immunization) che si occupa dell'immunizzazione dei bambini nei Paesi in via sviluppo e che svolge il ruolo di Segretariato e di *liason*.

L'erogazione del contributo italiano ad AMC è stata autorizzata dalla Legge 244/2007 (Legge finanziaria per il 2008) che ha previsto l'erogazione del contributo italiano in 12 anni a decorrere dal 2008.

5. L'Italia e l'Istituzione

Per l'Italia, la carica di Governatore per indicazione del MEF è ricoperta dal Governatore della Banca d'Italia in base ad una "convenzione amichevole" fra il MEF e Banca d'Italia in vigore già dai tempi dell'adesione dell'Italia alla Banca Mondiale e al Fondo Monetario Internazionale (FMI), nel 1947, allorché le due istituzioni decisero di ripartirsi ruoli e responsabilità. Fu così che, in virtù di un accordo non scritto, il MEF assunse il ruolo di Governatore al Fondo Monetario e la Banca d'Italia in Banca Mondiale. Nella Banca, il Direttore Esecutivo viene nominato formalmente dalla Banca d'Italia su indicazione o di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze¹³.

Nella prassi corrente, il Direttore Esecutivo italiano relaziona con frequenza ai paesi della *constituency* sulle materie in discussione o già discusse al *Board* e su ogni altra questione rilevante per la Banca, fornisce loro informazioni, formula giudizi e punti di vista, raccomanda la posizione da sostenere in Consiglio ed individua aree tematiche sulle quali orientare l'azione e l'intervento dell'ufficio. Per la *constituency*, attende indicazioni o istruzioni dalle autorità di riferimento dei paesi. Per l'Italia, riceve indicazioni dalle autorità di riferimento, MEF e Banca d'Italia¹⁴ ed in base

¹³ Tecnicamente il Direttore Esecutivo italiano è nominato dall'Italia e viene eletto dai Governatori dei paesi della *constituency*.

¹⁴ Per prassi, gli altri paesi generalmente non intervengono nella determinazione della posizione al Consiglio, accettando il ruolo guida dell'Italia. Naturalmente, le autorità di ciascun paese interagiscono direttamente con il Direttore Esecutivo sulle questioni che ineriscono ai rapporti fra la Banca e il proprio paese.

alle responsabilità istituzionali prima richiamate, spetta al MEF la determinazione della decisione finale. Per le decisioni che hanno implicazioni politiche, nel formulare la posizione dell'Italia il MEF si coordina con il Ministero degli Affari Esteri.

Il Direttore Esecutivo italiano è stato nominato quest'anno presidente del comitato sull'efficacia degli aiuti (CODE), uno dei più rilevanti fra i Comitati interni alla Banca. L'ufficio del Direttore Esecutivo italiano¹⁵:

- segue tutte le materie (strategiche, di *policy*, di *governance*, operative, amministrative, finanziarie, del personale, e inerenti alle relazioni della Banca con altre istituzioni e organismi) sulle quali il Consiglio è chiamato a deliberare o a fornire indirizzi; a tal fine, in particolare nella fase preparatoria del lavoro, interagisce con tutti i livelli dell'amministrazione, con altri membri del Consiglio, con le autorità di riferimento (si veda sopra) e con ogni utile controparte esterna;
- cura i lavori preparatori degli incontri semestrali del Comitato dello Sviluppo, contribuendo a definire le posizioni che il seggio italiano assume in quella sede;
- mantiene continui rapporti con altre istituzioni ed amministrazioni dei paesi, cura i rapporti con il settore privato dei paesi che rappresenta, con l'obiettivo di rafforzarne la presenza nelle attività produttive o finanziarie generate dalla Banca;
- cura i rapporti con le organizzazioni della società civile interessate all'attività della Banca;
- cura le questioni del personale dei paesi della constituency, con l'obiettivo di rafforzarne la presenza nell'istituto.

5.1 Appalti e partecipazione delle imprese italiane¹⁶

Per quanto riguarda la recente evoluzione delle aggiudicazioni dei contratti di fornitura di beni, opere civili e consulenze finanziati dalla Banca Mondiale nell'anno finanziario 2008, l'Italia rimane prima tra i G7 con una quota del 3%, ma perde rispetto all'anno precedente.

I progetti attivi della Banca Mondiale (BM) sono circa 1500 e ciascuno di essi dà origine ad un numero variabile di contratti in relazione al tipo di progetto. In un anno vengono stipulati complessivamente tra i 20 e i 30 mila contratti per un valore tra i 15 e i 20 miliardi di dollari. I dati riportati sono un sotto insieme del valore complessivo e rappresentano i contratti più ampi per dimensione economica e complessi per tipologia di fornitura.

Nel 2009 l'Italia figura come ottava tra i principali paesi aggiudicatari delle gare legate ai progetti della Banca Mondiale (quote sul valore delle gare) e prima tra i G7. Tale dato è importante perché conferma per il secondo anno fiscale consecutivo un valore della quota sopra la media del decennio precedente. Tuttavia è da evidenziare che questo anno si è arrestato il trend crescente iniziato nel 2006. Come negli anni passati i buoni risultati possono essere ricondotti alla vincita di pochi contratti di grandi dimensioni e in particolare nel settore delle opere civili. Nel 2007 si è trattato della fornitura di beni (un contratto nel settore delle telecomunicazioni e uno in quello della

¹⁵ Il Direttore Esecutivo italiano ha un sostituto (*Alternate Executive Director*) nominato dal Governo portoghese, in base a un accordo tra i paesi della *constituency*. È anche assistito da due consiglieri anziani, un consigliere speciale, tre consiglieri e tre assistenti amministrative.

¹⁶ I dati che seguono sono aggiornati al 30 giugno 2009.

produzione di energia), nel 2008 di opere civili di cui due grandi contratti nel settore dell'energia e cinque contratti nel settore delle strade (riabilitazione e ristrutturazione) e nel 2009 di due grandi contratti, uno nel settore delle strade (riabilitazione e ristrutturazione) e uno nel settore della prevenzione di inondazioni (lavori collegati alla costruzione della metropolitana di Buenos Aires) (tavola: Contract Awards of Italy n FY 2009). I dati sul numero di contratti aggiudicati ad imprese italiane mostrano per il 2009 un valore fuori dalla media del decennio precedete con una quota dell'1,3 per cento, indicando una eccezione al tendente aumento del valore unitario delle gare vinte da imprese italiane.

Nel 2009 per la prima volta dal 1995 la quota dell'Italia è stata sostenuta per quasi un quinto del suo valore complessivo dai contratti vinti nella categoria delle consulenze. Tale salto porta l'Italia ad una quota sul settore delle consulenze del 4,8 per cento, contro una quota media dello 0,7 per cento nel periodo 1995-2008 (tavola 2).

Il calo della quota sul valore dei contratti nel lungo periodo è un fenomeno comune ai paesi G7 e legato in parte alla crescita d'importanza dei paesi emergenti come Cina, India e Brasile – proprio nella fornitura di beni e opere civili –, in parte ad altri fattori sia interni che esterni al nostro paese. Il miglioramento degli ultimi 2 anni ha invece riguardato solo l'Italia e ciò è riconducibile in parte al ritorno alle infrastrutture della Banca Mondiale.

Nel 2009 la Cina si conferma nuovamente come il principale fornitore nei progetti finanziati dalla Banca Mondiale con un quarto del valore dei contratti aggiudicati, quota che sale al 37 per cento nel settore delle opere civili. A notevole distanza dalla Cina seguono l'India (7,5%), la Spagna (6%) e il Brasile (4,9%) (tavola 1). La crescente presenza di paesi emergenti tra i fornitori di opere, beni e consulenze va inquadrato tra l'altro nel mandato della Banca Mondiale di rafforzamento delle capacità locali istituzionali ed imprenditoriali (tavola 1 e 2009). La Spagna figura per la prima volta tra i primi 10 grazie all'aggiudicazione di due commesse di valore molto elevato nel settore delle macchine per trasporti.

I paesi G7 rimangono invece importanti fornitori per le consulenze: Regno Unito e Stati Uniti mantengono una posizione di preminenza anche se nel 2009 la Germania si evidenzia superando i britannici (con una quota il prossima al 9 per cento). Nelle consulenze il 2009 è un anno atipico per l'Italia, che per la prima volta raggiunge valori significativi aggiudicandosi il 4,8 per cento delle forniture di consulenze e preceduta solo da Stati Uniti, Germania, Regno Unito e Francia (tavole 1 e 2).

Dai dati presentati è possibile evidenziare due tendenze: (i) nel lungo termine vi è un chiaro trend di perdita di importanza dei paesi G7 a vantaggio delle economie emergenti, soprattutto nella fornitura dei beni e delle opere civili, nel mercato derivante dai progetti della BM; (ii) l'Italia mostra negli ultimi due anni un maggiore dinamismo rispetto al decennio precedente e si posiziona per il secondo anno come primo G7 nella graduatoria complessiva. Va notato che nel 2009 si è registrato un calo rispetto al 2008, essendo le aggiudicazioni italiane cresciute molto meno del volume complessivo dei contratti soggetti a controllo preventivo.

I dati degli ultimi 2-3 anni sono il risultato dell'aggiudicazione di grandi commesse nelle opere civili e confermano l'effetto positivo per il sistema italiano del ritorno della Banca Mondiale nelle infrastrutture. Non si possono trarre conclusioni data la natura dei dati e i pochi anni di riferimento, ma aneddotica e evidenza empirica suggeriscono che questo "mercato" ha un potenziale per le imprese italiane da esplorare.

Main supplier in 2008*								
(% share on the value of total contract awards** under World Bank financed investment projects)								
ALL CONTRACTS		CONSULTANCIES		GOODS		CIVIL WORKS		
1	China	30.12	Germany	8.66	Spain	16.71	China	40.47
2	Brazil	7.81	United States	8.31	China	11.35	Brazil	11.12
3	Russia	4.10	United Kingdom	6.24	France	9.08	Argentina	4.77
4	India	4.06	Congo, Republic	6.05	Russia	6.90	India	4.44
5	Italy	3.69	Italy	5.51	Vietnam	5.16	Italy	4.41
6	Argentina	3.63	France	4.76	Turkey	4.30	Indonesia	3.88
7	Spain	3.60	Canada	3.50	India	4.23	Vietnam	3.64
8	Vietnam	3.59	Russian Federation	3.48	Bangladesh	2.40	Romania	3.54
9	Indonesia	3.18	Indonesia	3.37	World	2.18	Russia	3.36
10	France	2.92	Bangladesh	2.84	Singapore	1.72	Turkey	1.79
11	Romania	2.80	Cote d'Ivoire	2.26	Germany	1.66	Nigeria	1.58
12	Turkey	2.25	Australia	2.20	Argentina	1.63	Germany	1.07
13	Germany	2.05	China	2.01	Austria	1.61	Israel	1.03
14	Nigeria	1.46	Sudan	1.84	Nigeria	1.54	Croatia	0.89
15	United States	1.16	Croatia	1.72	Romania	1.53	Iran	0.80
16	Bangladesh	1.08	Brazil	1.54	Denmark	1.26	France	0.76
17	United Kingdom	0.88	India	1.51	Cyprus	1.18	Serbia	0.74
18	Croatia	0.87	Kazakhstan	1.50	Netherlands	1.12	Austria	0.54
19	Israel	0.79	Spain	1.50	Mexico	1.11	El Salvador	0.53
20	Austria	0.76	World	1.37	Japan	1.07	Cyprus	0.50
46				Italy	0.31			

* Fiscal year goes from July to June following year.
** Contracts subject to prior review.
Source: World Bank

Contract Awards of Italy in FY 2008

Country	Sector	Procurement Type	Procurement Category	Supplier	Contract Amount in USD and %	
GOODS						
Armenia	Public Administration and Law	Equipment Information Technology	International Competitive Bidding	RIZ OFFICE SPA	208,033	0.07
Turkey	Energy & mining	Equipment, Electrical	International Competitive Bidding	ISOELECTRIC SRL	1,245,715	0.41
Eritrea	Transportation	Equipment, Transportation	Direct Contracting	HIT S.R.L.	310,728	0.10
Bangladesh	Health & social services	Equipment, Medical	International Competitive Bidding	ALSA APPARECCHI MEDICALI S.R.L.	1,131,657	0.37
Bangladesh	Health & social services	Equipment, Medical	International Competitive Bidding	M/S. VILLA SISTEMI MEDICAL SPA	2,329,481	0.77
Total					5,225,614	1.72
CIVIL WORKS						
Sierra Leone	Water/sanitation/prot	Services, Small Works	Direct Contracting	SALINI COSTRUTTORI, SPA	1,210,680	0.40
Argentina	Water/sanitation/prot	Works, Infrastructure	International Competitive Bidding	GHELLA S.P.A.	146,224,527	48.18
Azerbaijan	Transportation	Works, Maintenance and Rehabilitation	International Competitive Bidding	TODINI COSTRUZIONE GENERALI	90,308,474	29.76
Nicaragua	Transportation	Works, Infrastructure	International Competitive Bidding	ASTALDI, S.P.A.	4,606,798	1.52
Nicaragua	Transportation	Works, Maintenance and Rehabilitation	International Competitive Bidding	ASTALDI, S.P.A.	4,586,343	1.51
Total					246,936,823	81.36
CONSULTANT SERVICES						
Tajikistan	Agriculture	Management Advice, Technical/Operation A	Individual	FABRIZIO PELLI	13,799	0.00
Afghanistan	Agriculture	Institution building	Single Source Selection	FOOD AND AGRICULTURE ORGANISATION	4,790,588	1.58
Macedonia, form	Public admin, Law	Management Advice, Technical/Operation A	CQS	PROGECO SRL	136,087	0.04
Congo, Democrat	Public admin, Law	Construction Supervision, Quality Manage	Quality And Cost-Based Selection	TECHNIPLAN	24,076,800	7.93
Bangladesh	Public admin, Law	Project Management	Quality Based Selection	FINEUROSP SPA	7,927,519	2.61
Albania	Public admin, Law	Construction Supervision, Quality Manage	Single Source Selection	AGROTEC	67,500	0.02
Albania	Public admin, Law	Project Management	Individual	ANGELO D'URSO	174,830	0.06
Indonesia	Water/sanitation/prot	Policy and Strategy	Quality And Cost-Based Selection	C. LOTTI & ASSOCIATI	404,275	0.13
Albania	Water/sanitation/prot	Feasibility studies, Design Studies	Quality And Cost-Based Selection	TEI	351,358	0.12
Moldova	Water/sanitation/prot	CDS	Quality And Cost-Based Selection	SWS CONSULTING ENGINEERING	992,588	0.33
Argentina	Water/sanitation/prot	Construction Supervision, Quality Manage	Quality And Cost-Based Selection	GEODATA SPA	7,453,106	2.46
Romania	Transportation	Project Management	Quality And Cost-Based Selection	ITALFERR S.P.A.	840,855	0.28
Haiti	Transportation	Sector studies, Master Plans	Quality And Cost-Based Selection	AIC PROGETTI	625,431	0.21
Kosovo	Energy & mining	Management Advice, Technical/Operation A	Quality And Cost-Based Selection	ENVIRONMENTAL RESOURCES MANAGEMENT (ERM)	724,850	0.24
Turkey	Health & social serv	Construction Supervision, Quality Manage	Quality And Cost-Based Selection	SPC STUDIO PROGETTAZIONE E CONTROLLI	2,579,510	0.85
Macedonia, form	Health & social serv	Management Advice, Technical/Operation A	Individual	PAOLO VERME	119,650	0.04
Moldova	Industry and trade	Policy and Strategy	Individual	MASSIMILIANO GANGI	63,301	0.02
Total					51,342,047	16.92
TOTAL					303,504,484	100.00

* Fiscal year goes from July to June following year. Data refer to the period July 2007 - March 2008.

** Contracts subject to prior review.

Source: World Bank

Table 1 a) Contract Awards under World Bank financed investment projects*

(values in dollars and % share on the value of total contract awards)

FY	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008**
CONSULTANCIES														
Italy	16,746,374	3,264,038.16	14,530,303	21,205,400.71	12,002,981	4,921,880	9,233,248	6,746,311	14,023,309	9,864,216	4,963,301.51	2,783,308	6,607,339	51,342,047
World	1,364,783,193	1,646,781,176	1,796,108,503	1,777,588,887	1,763,761,449	1,585,742,989	1,084,725,549	1,096,114,398	1,250,130,622	1,267,732,208	996,627,914	1,118,082,225	928,673,093	932,575,001
%	1.23	0.20	0.81	1.19	0.68	0.31	0.85	0.62	1.12	0.78	0.50	0.25	0.71	5.51
GOODS														
Italy	109,526,862	33,885,468	142,686,178	52,656,655	76,661,629	45,062,448	53,743,660	20,986,230.17	16,073,525	18,529,467	7,326,982	56,869,844	23,698,341	5,225,614
World	4,983,003,225	5,361,438,621	4,373,823,900	3,618,151,587	4,103,633,242	2,494,235,018	2,513,291,308	2,106,013,324	2,289,722,124	2,115,513,138	2,341,109,223	2,013,938,107	2,314,838,128	1,688,567,371
%	2.20	0.63	3.26	1.46	1.87	1.81	2.14	1.00	0.71	0.88	0.31	2.82	1.02	0.31
CIVIL WORKS														
Italy	280,528,783	741,994,437.01	152,587,679.62	306,890,720.38	217,110,432.06	67,720,530.72	13,132,438.86	41,482,027.81	42,461,868.58	47,288,277	37,905,408.66	3,482,251	278,456,287	246,936,823
World	4,271,036,922	5,003,894,182	5,381,369,454	5,611,928,259	6,495,160,866	4,004,109,210	3,872,386,020	4,145,776,065	3,734,168,117	4,661,086,382	4,334,357,190	4,164,274,949	3,646,215,381	5,589,616,033
%	6.58	14.83	2.84	5.47	3.34	1.69	0.34	1.00	1.14	1.01	0.87	0.08	7.64	4.41
ALL CONTRACTS														
Italy	407,205,018	779,153,944	309,814,161	380,752,776	305,775,241	117,704,660	76,109,337	71,567,599	76,330,535	75,681,960	54,665,046	94,882,760	308,762,967	303,504,464
World	10,618,823,340	12,012,114,959	11,553,301,866	11,009,621,841	12,366,724,979	8,140,083,627	7,541,843,714	7,433,323,071	7,353,989,755	8,086,758,259	7,771,932,126	7,375,878,383	6,968,968,236	8,220,758,404
%	3.83	6.49	2.68	3.46	2.47	1.45	1.01	0.96	1.04	0.94	0.71	1.29	4.44	3.69

Table 1 b) Contract Awards under World Bank financed investment projects

(number of contracts and % share on total number of contracts)

FY	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008**
CONSULTANCIES														
Italy	19	19	26	27	49	22	37	40	48	40	41	32	36	17
World	8,373	8,570	11,374	9,667	8,044	8,298	7,747	6,661	6,709	6,055	5,077	4,952	3,626	2,319
%	0.23	0.22	0.23	0.28	0.61	0.27	0.48	0.58	0.72	0.66	0.81	0.65	0.99	0.73
GOODS														
Italy	136	119	128	142	137	133	117	50	77	27	23	31	21	5
World	6,648	8,086	6,791	8,771	6,932	7,231	6,688	6,780	4,352	3,853	3,071	2,936	2,473	1,730
%	2.05	1.47	1.88	1.62	1.98	1.84	1.75	0.74	1.77	0.70	0.75	1.06	0.85	0.29
CIVIL WORKS														
Italy	46	59	24	45	24	34	11	24	16	13	3	3	7	5
World	3,950	4,921	6,183	6,682	7,249	4,721	4,238	4,988	3,966	3,454	3,284	2,315	2,002	1,461
%	1.16	1.20	0.39	0.67	0.33	0.72	0.26	0.48	0.40	0.38	0.09	0.13	0.35	0.34
ALL CONTRACTS														
Italy	203	200	179	215	211	190	166	119	146	81	71	68	64	27
World	18,972	21,578	25,249	25,124	22,258	20,387	18,848	18,907	15,266	13,687	11,621	10,394	8,083	3,953
%	1.07	0.93	0.71	0.86	0.95	0.93	0.88	0.63	0.96	0.59	0.61	0.65	0.79	0.68

* Contracts subject to prior review.

** Fiscal year goes from July to June following year.

Source: World Bank

Figure 1 Italy: contract awards under World Bank financed investment projects*

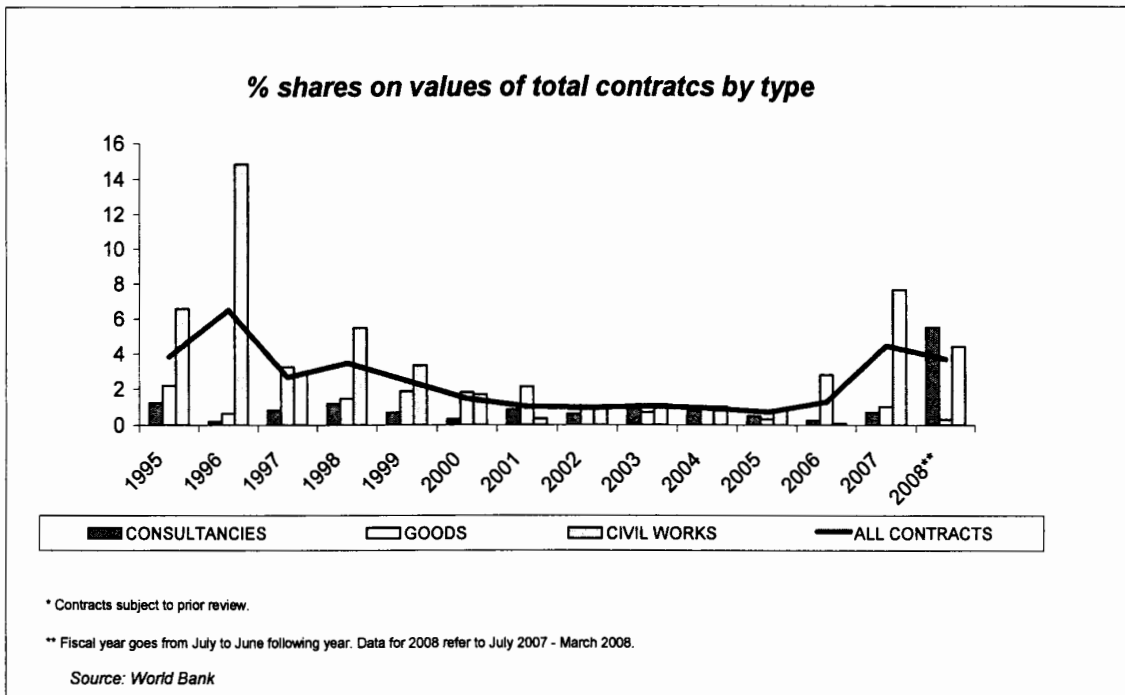


Figure 2 Italy: average contract value in World Bank financed investment projects*

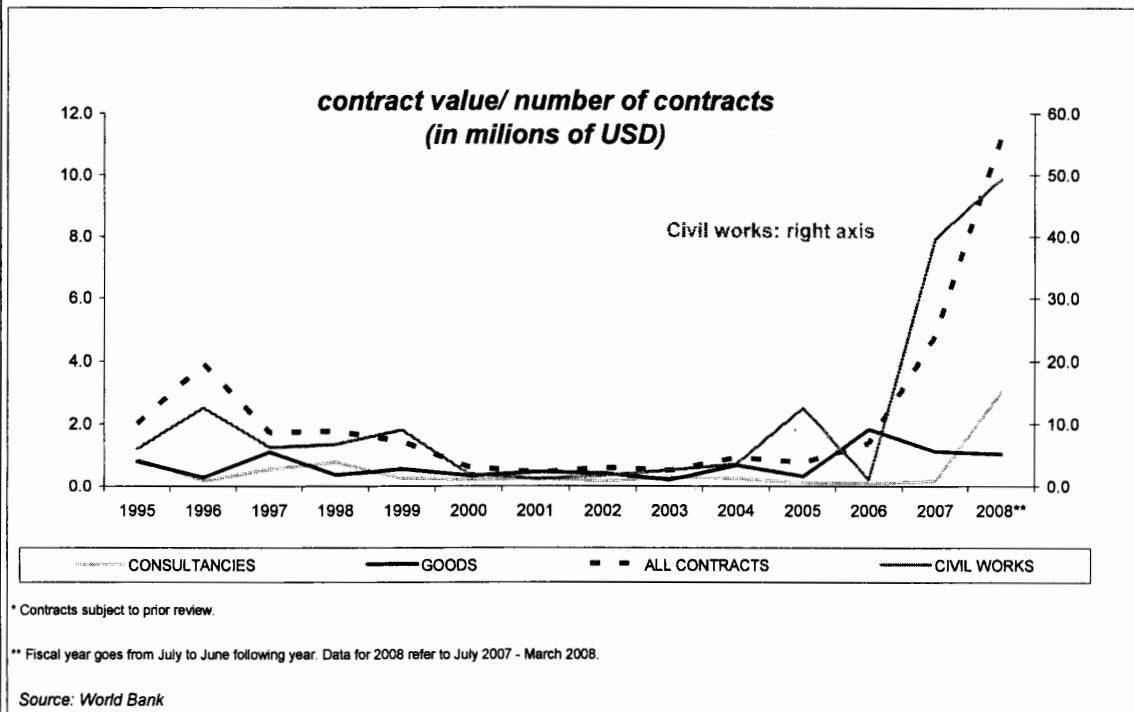
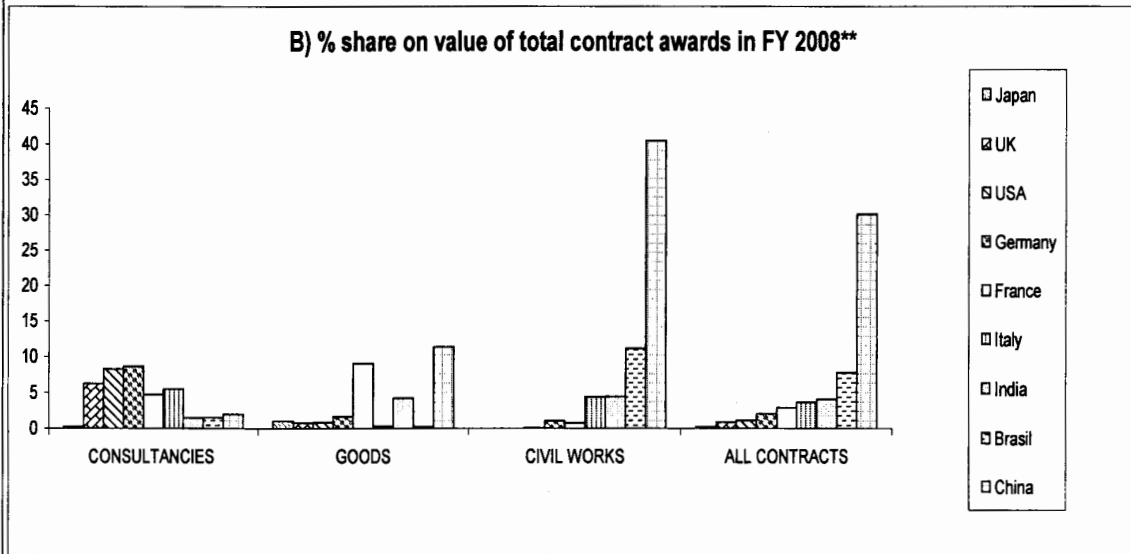
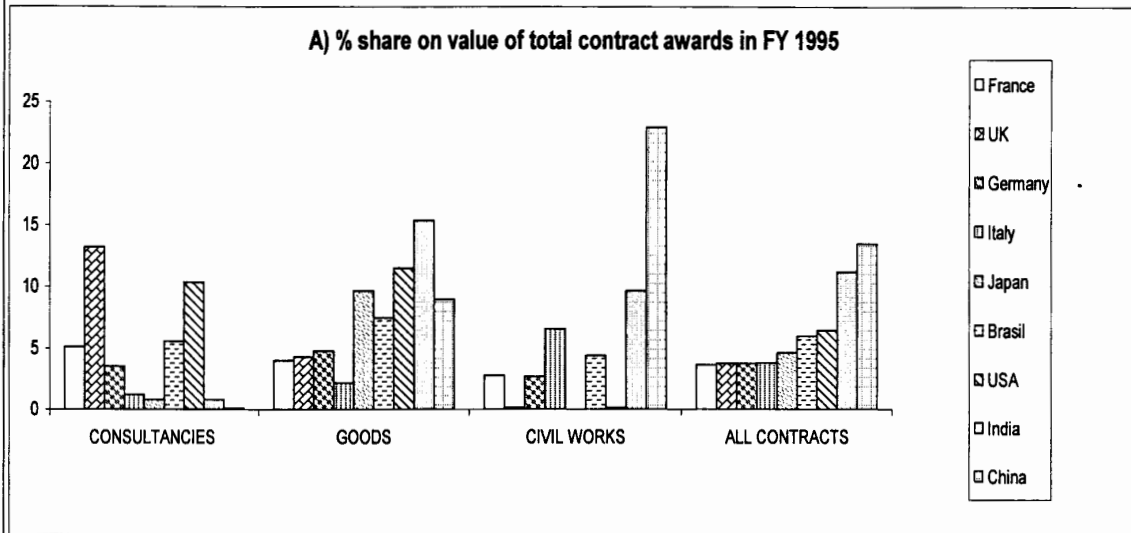


Figure 3 Contract Awards under World Bank financed investment projects*



* Contracts subject to prior review.

** Fiscal year goes from July to June following year.

Source: World Bank

Table 2) Contract Awards under World Bank financed investment projects*
(values in thousands of dollars and % share on the value of total contract awards)

	1995		2000		2005		2008**	
	value	%	value	%	value	%	value	%
CONSULTANCIES								
Italy	16,749	1.23	4,922	0.31	4,963	0.50	51,342	5.51
Germany	48,517	3.55	36,100	2.26	50,950	5.10	80,794	8.66
UK	180,377	13.22	86,414	5.42	51,046	5.11	58,185	6.24
France	69,793	5.11	49,582	3.11	45,581	4.56	44,383	4.76
USA	141,121	10.34	118,618	7.43	39,277	3.93	77,456	8.31
Japan	11,370	0.83	97	0.01	3,907	0.39	2,100	0.23
China	1,339	0.10	8,180	0.51	23,618	2.37	18,719	2.01
India	11,019	0.81	140,171	8.78	22,732	2.28	14,089	1.51
Brasil	76,072	5.57	59,208	3.71	26,332	2.64	14,392	1.54
GOODS								
Italy	109,527	2.20	45,062	1.81	7,327	0.31	5,226	0.31
Germany	238,873	4.79	112,548	4.51	97,889	4.18	28,105	1.66
UK	214,428	4.30	127,964	5.13	47,996	2.05	13,801	0.82
France	201,111	4.04	96,171	3.86	52,158	2.23	153,385	9.08
USA	572,700	11.49	104,232	4.18	26,666	1.14	14,606	0.87
Japan	481,663	9.67	61,700	2.47	12,296	0.53	18,115	1.07
China	446,847	8.97	519,011	20.81	271,545	11.60	191,698	11.35
India	763,909	15.33	194,148	7.78	512,646	21.90	71,352	4.23
Brasil	372,412	7.47	27,294	1.09	42,602	1.82	4,830	0.29
CIVIL WORKS								
Italy	280,929	6.58	67,721	1.69	37,905	0.87	278,456	4.41
Germany	115,274	2.70	103,793	2.59	51,235	1.18	59,891	1.07
UK	6,770	0.16	10,377	0.26	45,909	1.06	-	-
France	119,349	2.79	59,940	1.50	103,738	2.39	42,317	0.76
USA	6,709	0.16	699	0.02	28,690	0.66	-	0.06
Japan	-	-	28,182	0.70	9,694	0.22	-	-
China	979,148	22.93	1,186,244	29.63	1,322,202	30.51	2,265,950	40.47
India	412,489	9.66	388,887	9.71	384,231	8.86	248,462	4.44
Brasil	188,509	4.41	220,987	5.52	384,231	8.86	622,669	11.12
ALL CONTRACTS								
Italy	407,205	3.83	117,705	1.45	54,866	0.71	303,504	3.69
Germany	402,664	3.79	252,442	3.10	200,074	2.57	168,789	2.05
UK	401,575	3.78	225,555	2.77	145,000	1.87	71,986	0.88
France	390,253	3.68	207,074	2.54	201,877	2.60	240,085	2.92
USA	684,848	6.45	225,257	2.77	95,215	1.23	95,185	1.16
Japan	493,033	4.64	89,978	1.11	25,898	0.33	20,215	0.25
China	1,427,333	13.44	1,720,837	21.14	1,617,365	20.81	2,476,367	30.12
India	1,187,417	11.18	729,411	8.96	920,877	11.85	333,902	4.06
Brasil	636,993	6.00	308,870	3.79	168,782	2.17	641,891	7.81

* Contracts subject to prior review.

** Fiscal year goes from July to June following year.

Source: World Bank

5.2 Personale italiano

Nell'ambito del personale assunto nell'Istituzione internazionalmente, gli italiani hanno visto la propria quota aumentare gradualmente nel tempo, dall'1,9 per cento dell'anno fiscale 1999 al 2,7 per cento nel 2009 (nel 2008 la quota era pari al 2,6 per cento). Negli ultimi anni, le assunzioni di personale italiano sono cresciute piuttosto rapidamente, avanzando a un tasso del 5,2 per cento dall'anno fiscale 2006 a oggi.

Rispetto al 2008 sono aumentate le promozioni, dal 3,4 per cento al 3,8 per cento sul totale.. In proporzione sono però diminuite le promozioni di italiani di livello medio-alto, dal 4,1 per cento del 2008 al 3,7 per cento nel 2009.

Il personale si distingue in tre categorie: assunto internazionalmente, localmente e con contratto di consulenza. Nel 2009, i funzionari italiani assunti internazionalmente erano 123, ovvero il 2,7 per cento del totale di 4.613 funzionari (nel 2008 la percentuale era pari a 2,6). L'Italia ha due rappresentanti ai massimi livelli gerarchici (Il Chief Financial Officer e il Vice Presidente per la regione del Medio-oriente), inoltre, da rilevare che erano 4 su 240, gli italiani con il titolo di direttore. Dei 3.448 dipendenti assunti localmente nell'anno fiscale 2009, 19 sono italiani; di questi, 11 sono ad un livello medio-alto. Infine, nell'anno fiscale 2009 si è registrata una diminuzione del numero degli italiani assunti con contratto di consulenza: si è passati da 79 a 64.

III. Il Fondo Globale per l'Ambiente

1. Cenni storici

Il Fondo Globale per l'Ambiente (GEF)¹⁷ fu istituito nel 1991 con una risoluzione della Banca Mondiale, come programma pilota triennale per assistere i paesi in via di sviluppo nelle attività di protezione dell'ambiente globale promuovendo uno sviluppo economico "sostenibile". Dopo la fase pilota di tre anni la GEF è stata ristrutturata per farne uno strumento permanente di cooperazione internazionale e per renderla atta a funzionare come meccanismo finanziario delle quattro Convenzioni internazionali: la Convenzione su Biodiversità, la Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici, la Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la Desertificazione e la Convenzione di Stoccolma sulle Sostanze Inquinanti Persistenti.

Dopo il triennio pilota, la GEF è diventata la maggiore fonte di finanziamenti per la tutela ambientale globale. In soli 18 anni, la GEF si è trasformata in un meccanismo efficace e trasparente con all'attivo una serie di successi ottenuti sul campo. Dall'iniziale disponibilità finanziaria pari a circa 1,1 miliardi di dollari, e dopo la prima e la seconda ricostituzione (concluse rispettivamente nel 1994 con circa 2 miliardi di dollari USA e nel 1998 con circa 2,75 miliardi di dollari USA), nell'agosto del 2002 si è concluso il negoziato per la terza ricostituzione (GEF-3, valida per il periodo 2003-06), per un totale di risorse pari a 2,92 miliardi di dollari (2,3 miliardi di Diritti Speciali di Prelievo-DSP), di cui 2,21 provenienti dai paesi donatori (1,74 miliardi di DSP) e la parte rimanente da risorse interne. I negoziati per il quarto aumento delle risorse (GEF-4, valida per il periodo 2007-2010) si sono conclusi il 5 giugno 2006, raccogliendo un totale di risorse di 3,13 miliardi di dollari, di cui 2,45 provenienti dai donatori e la parte rimanente da risorse interne.

La GEF, dalla sua istituzione, ha sponsorizzato oltre 2225 progetti in 165 paesi per un ammontare di oltre 40 miliardi di dollari. Di grande rilievo è la sua funzione catalizzatrice. Con un impegno finanziario pari a circa 7,9 miliardi di dollari, il Fondo è riuscito ad attrarre finanziamenti addizionali per un ammontare pari a circa 32,4 miliardi di dollari, provenienti da istituzioni internazionali, banche multilaterali di sviluppo, donatori bilaterali, settore privato, organizzazioni non-governative e governi dei paesi in via di sviluppo. La GEF ha destinato svariati contributi a dono direttamente a ONG e ad organizzazioni radicate in comunità locali.

2. Struttura ed organizzazione

La GEF è un fondo multilaterale, amministrato dalla Banca Mondiale. Organo di governo del Fondo è il Consiglio che si riunisce mediamente due volte all'anno. Esso è composto da 32 Membri del Consiglio (14 Donatori e 18 Recipienti) che rappresentano i 179 paesi membri. Ruolo del Consiglio è di sviluppare, adottare e valutare le politiche operative e i programmi di lavoro della GEF. Nel Consiglio l'Italia è titolare di un seggio, che non comprende altri paesi.

I progetti sono attuati dalle dieci Agenzie (la Banca Mondiale, l'UNDP, l'UNEP, la FAO, l'UNIDO, l'IFAD, la Banca Africana di Sviluppo, la Banca Asiatica di Sviluppo, la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo e la Banca Interamericana di Sviluppo).

L'Assemblea della GEF, a cui partecipano tutti i paesi membri, si incontra ogni quattro anni. L'Assemblea è responsabile per l'approvazione degli emendamenti all'accordo istitutivo della GEF. La prima assemblea della GEF si è tenuta a Nuova Delhi (India) nel 1998, la seconda a Pechino (Cina) nel 2002, la terza a Città del Capo (Sud Africa). La prossima Assemblea si terrà a Punta del Este (Uruguay) nel 2010.

¹⁷ La sigla GEF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Global Environment Facility*.

3. Attività dell'anno

La GEF finanzia progetti per la salvaguardia dell'ambiente nelle seguenti aree focali: biodiversità, cambiamenti climatici, acque internazionali, assottigliamento dello strato d'ozono, sostanze persistenti inquinanti (POPs) e degrado del suolo. Dal 2007 i programmi di lavoro sono finanziati con i fondi della GEF 4 (2007-2010). Nel 2008 sono stati finanziati 185 progetti per un ammontare di 634,1 milioni di dollari USA che hanno generato co-finanziamenti pari a 3.416,7 milioni di dollari. Il rapporto fra fondi GEF e co-finanziamenti è stato, dunque, di oltre 1:5 molto superiore alla media storica che si aggirava sui 3,7 dollari di cofinanziamento per ogni dollaro speso dalla GEF.

Tabella 1- Allocazioni GEF per Area Focale
(in milioni di dollari USA)

Area Focale	1991- 2008	%	2008	%
Biodiversità	2.587,90	33	154,33	24
Degrado del Suolo	326,11	4	15,84	2
Cambiamenti Climatici	2.567,18	32	154,05	24
Acque Internazionali	1.026,83	13	93,51	15
Ozono	183,47	2	128,96	20
POPs*	297,53	4	86,67	14
Aree focali multiple	961,38	12	0,75	0
Totale	7.950,40	100	634,11	100
Totale cofinanziamenti	32.361,40		3.416,71	

*Lotta alle sostanze organiche persistenti e inquinanti.

Nell'anno fiscale 2008 il Programma per i Piccoli Doni (SGP)¹⁸ della GEF ha registrato un particolare successo sostenendo 1.191 progetti. Questo risultato ha consentito al SGP di superare la soglia dei 10.000 progetti in 107 paesi partecipanti dalla sua creazione. Nel periodo la nuova allocazione totale per il SGP ammontava approssimativamente a 35,36 milioni dollari, cofinanziati in maniera significativa da partner, incluso le Agenzie GEF, le agenzie bilaterali, i paesi beneficiari, i governi locali, il settore privato e le ONG. Dalla sua creazione al giugno 2008 il SGP ha generato un cofinanziamento che supera i 328,7 milioni di dollari.

Il settore privato è riconosciuto come un attore essenziale nelle attività della GEF e svolge un ruolo critico nel rispondere alle sfide ambientali globali in collaborazione con la GEF. Durante l'anno fiscale 2008, la GEF ha iniziato un partenariato pubblico-privato, *Earth Fund*, in collaborazione con l'IFC. Approvato dal Consiglio nel giugno 2007, l'obiettivo di questo Fondo è stabilire un meccanismo attraverso il quale le iniziative del settore privato possano essere realizzate

¹⁸ Nel 1992 la GEF ha creato lo *Small Grant Program* (SGP) con l'obiettivo di identificare le comunità povere e vulnerabili attraverso un processo basato sulla domanda e gestito da un ente decisionale nazionale. Con l'UNDP come agenzia implementatrice, il SGP aiuta in modo proattivo queste comunità e le ONG, loro partner, a sviluppare e realizzare piccoli progetti mirati a rispondere a specifiche sfide locali legate alle aree focali della GEF, con un dono fino a 50 mila dollari.

in un modo agevole da Agenzie GEF, fondazioni e ONG con standard fiduciari che soddisfino le richieste della GEF. Il Consiglio GEF ha approvato 50 milioni di dollari per questo progetto pilota con l'obiettivo di raccogliere un ulteriore contributo di 150 milioni di dollari in cofinanziamento dal settore privato e altri partner.

4. Aspetti finanziari

La GEF presenta al Consiglio annualmente tre voci di spesa: la quota allocata per i progetti (*Work Program*), le commissioni che vengono pagate alle agenzie esecutrici dei progetti (*Fee*) ed il bilancio (*Corporate Budget*) che viene utilizzato per pagare le attività di gestione delle unità della GEF¹⁹.

Per l'anno fiscale 2008 le risorse nette del Fondo ammontano a oltre 2,66 miliardi di dollari, risultante dalla differenza tra il totale dei beni (4,65 miliardi di dollari) e il totale delle passività (1,98 miliardi di dollari).

Al 30 giugno 2008 il reddito totale (contributi, reddito netto da investimenti, reddito su Fondi a dono) ammonta a 767,7 milioni di dollari; le spese, incluso il costo delle commissioni pagate alle agenzie esecutrici dei progetti pari a 17,3 milioni di dollari, ammonta a 793,5 milioni di dollari.

Il Consiglio di giugno ha approvato il bilancio della GEF per l'anno fiscale 2009 di 26,8 milioni di dollari, che comprende il bilancio per il *Trustee* di 2,9 milioni di dollari.

5. Principali temi di attualità

Quinta Ricostituzione delle Risorse (GEF-5)

Nel 2008 è iniziato il negoziato per la Quinta Ricostituzione delle Risorse della GEF per il periodo 2010-2014. Questi i punti salienti:

- Il Direttore dell'Ufficio di Valutazione ha presentato il rapporto finale del Quarto *Overall Performance Study*. Tutti i partecipanti hanno concordato con i risultati dello studio e messo in evidenza alcune questioni che richiederanno una costante attenzione nelle discussioni di programmazione e politica: la necessità di rafforzare la *ownership* del paese beneficiario; la misurazione e la valutazione dei risultati; l'ulteriore snellimento del ciclo del progetto; l'inserimento della questione sociale e della questione femminile nell'intero ciclo del progetto; l'allocazione delle risorse ai paesi più poveri; la necessità di definire altre fonti di finanziamento; il maggior coinvolgimento del settore privato e delle organizzazioni della società civile nei programmi della GEF.
- È in discussione il nuovo documento di Programmazione per la GEF-5. I donatori hanno indicato la necessità di aumentare il focus sulle allocazioni per il cambiamento climatico, in particolare gli sforzi per *capacity building* incluso lo sviluppo dei mercati del carbonio e la promozione delle tecnologie a bassa emissione di carbonio. Alcuni delegati (USA, Germania, Finlandia) hanno espresso la necessità di aumentare le allocazioni per i POP²⁰ e le ODS²¹ e l'auspicio di vedere la GEF maggiormente coinvolta nel programma delle sostanze chimiche, incluso il mercurio. Mentre altri donatori (Canada, Norvegia, USA,

¹⁹ Il Segretariato GEF, lo STAP (Scientific and Technical Advisory Panel), il *Trustee* (la Banca Mondiale agisce quale *Trustee* della GEF) e gli Uffici di coordinamento delle Agenzie Implementatrici (Banca Mondiale, UNEP, UNDP).

²⁰ Persistent Organic Pollutants (POP)

²¹ Ozone Depleting Substances (ODS)

Germania, Svezia, Paesi Bassi, Francia) vorrebbero una maggiore attenzione ai programmi di biodiversità, degradazione della terra, gestione sostenibile delle foreste e acque internazionali.

Forte sostegno è stato indicato per i *National Business Plans* su base volontaria, sotto la guida delle autorità nazionali nel determinare le priorità specifiche del paese, e il mantenimento dello *Small Grants Program*. Molti donatori hanno reiterato l'importanza di un maggior coinvolgimento del settore privato, indicando anche l'ampliamento dell'*Earth Fund*, attuale sportello della GEF.

I partecipanti hanno confermato il sostegno per una forte ricostituzione delle risorse, sottolineando la necessità di scenari ambiziosi ma realistici. Come risposta, il Segretariato svilupperà gli scenari che rifletteranno aumenti del 50, 75 e 100 per cento rispetto alle risorse della GEF-4 (3,1 miliardi di dollari).

- I donatori hanno accolto molto favorevolmente il documento di *Policy Recommendations* che prevede di snellire il ciclo del progetto, aumentare l'allineamento della programmazione della GEF con le necessità di paesi, rafforzare la gestione basata sui risultati, e aumentare l'*accountability* verso le Convenzioni. Ampio sostegno ha avuto la proposta di far preparare le Comunicazioni Nazionali alle Convenzioni direttamente dai paesi. Alcuni donatori (Germania, Francia, Svizzera, Finlandia) hanno richiesto di continuare a considerare la proposta di accesso diretto alle risorse GEF da parte dei governi dei paesi in via di sviluppo, sulla base dell'attuale implementazione del Fondo di Adattamento. A questo proposito, è stato suggerito di esaminare alcuni principi base per l'accesso diretto, incluso la necessità per un'appropriata capacità e i minimi standard fiduciari.

La riunione conclusiva del negoziato è prevista per febbraio 2010.

Sistema per una Allocazione Trasparente delle Risorse (STAR)

E' in discussione il documento relativo alla revisione del sistema di allocazione delle risorse basato sulla performance rinominato STAR. Il Consiglio aveva richiesto al Segretariato GEF, in collaborazione con le Agenzie e lo STAP, di proporre azioni per migliorare il sistema e presentare inoltre scenari per una possibile espansione a tutte le altre aree focali per la GEF-5. Il segretariato GEF ha proposto tre opzioni: Opzione A (status quo) secondo la quale lo STAR coprirebbe le aree focali Biodiversità (BD) e Cambiamenti Climatici (CC) ma con indici migliorati e semplificati; Opzione B: lo STAR sarebbe utilizzato per CC, Risorse Naturali (NR) e Chimici (CH); Opzione C espande il sistema di allocazione delle risorse a quattro aree focali quali CC, BD, CH e Degrado del Suolo (LD). È stato chiesto al Segretariato di preparare ulteriore documentazione sulla eleggibilità dei paesi; lavorare sulla opzione A includendo eventualmente alcuni elementi dell'opzione B; preparare una ulteriore proposta con una allocazione a struttura composita per paese che non includa il settore Acque Internazionali ma cerchi di includere BD, Mitigazione dei CC, LD e CH, sia flessibile nella programmazione fra le diverse aree focali e includa meccanismi che assicurino che i paesi con allocazioni più alte di una determinata somma distribuiscano equamente fra le varie aree focali gli interventi finanziati dalla GEF. Da parte nostra abbiamo sostenuto l'opzione A, indipendentemente dall'ammontare che la GEF-5 riuscirà a raccogliere, in considerazione del fatto che riteniamo che il sistema ha bisogno di essere ulteriormente migliorato e che estenderlo ad altre aree focali in tali condizioni non migliora l'allocazione delle risorse rendendola più farraginoso e non incentiva i paesi a migliorare la propria *performance*. Ci siamo inoltre detti favorevoli all'eliminazione della allocazione per gruppi di paesi che durante la GEF-4 non ha portato i risultati attesi. Il documento sarà finalizzato e approvato dal Consiglio prima della conclusione del negoziato GEF-5.

Standard fiduciari

E' stato approvato il documento, preparato dal *Trustee*, sugli standard minimi cui dovranno attenersi le agenzie per continuare ad accedere ai finanziamenti della GEF. Nell'aprile 2008 ogni agenzia ha dovuto presentare un documento con la lista degli standard a cui si attiene e le misure per rimediare a eventuali mancanze. È stato poi deciso che tutte le Agenzie che non sono in regola con gli standard fiduciari minimi dovranno presentare un documento informativo sull'andamento dell'adeguamento. Nel 2013 ci sarà una revisione degli standard e da allora in poi ogni 4 anni.

Raccomandazioni riguardanti le nomine e i processi di revisione degli obiettivi di performance

È stato approvato il documento che propone la modifica della nomina del CEO della GEF. In particolare verrà presentata alla Assemblea Generale della GEF nel 2010 una modifica dell'Accordo Istitutivo che propone di modificare il periodo di nomina del CEO per portarlo dagli attuali tre anni a quattro anni rinnovabili una sola volta. È stato poi concordato di creare un Comitato di Selezione e Revisione che seguirà il processo di nomina del futuro CEO e del futuro Direttore dell'Ufficio di Valutazione e la revisione degli obiettivi di performance di entrambi. Da parte nostra abbiamo espresso parere favorevole sulla modifica dei quattro anni (in linea con quanto si fa in altre istituzioni); non ci siamo espressi sulla creazione di un comitato, anche se questa prassi era stata già seguita per la nomina dell'attuale CEO, ma abbiamo sottolineato l'importanza che il comitato informi regolarmente delle decisioni il Consiglio.

6. L'Italia e l'Istituzione

L'Italia, che nella fase pilota e nella GEF-1 ha partecipato con 105 e 160 miliardi di lire rispettivamente, ha contribuito alla seconda ricostituzione della GEF (GEF-2) con un contributo di 143 miliardi di lire (autorizzato dal Parlamento con legge n. 15 del 3 febbraio 2000) pari ad una quota del 4,39 per cento. Nel negoziato GEF-3 l'Italia ha mantenuto la quota del 4,39 per cento, impegnando un contributo di 118,9 milioni di euro per il periodo 2003-06 (pari a 82,99 DSP). Anche nel negoziato GEF-4 l'Italia ha mantenuto la quota di *burden sharing* del 4,39 per cento, equivalente ad un ammontare di 87,91 milioni di euro pari a 124 milioni di dollari. A causa della mancanza di fondi, l'Italia non ha avuto possibilità di iniziare le procedure per depositare l'*Instrument of Commitment*.

Fin dal principio, l'Italia è stata tra i paesi che hanno dato maggiore sostegno alla GEF, a testimonianza dell'impegno assunto in ambito internazionale per la salvaguardia dell'ambiente e a favore di uno sviluppo sostenibile. È persa, infatti, condivisibile la filosofia di fondo su cui è stata concepita, nel 1991, la *Facility*: far finanziare alla comunità internazionale i "costi incrementali" (che rappresentano la differenza di costo tra un progetto con benefici per l'ambiente globale e un progetto alternativo senza questi benefici, e che resta un problema di difficile soluzione in ambito GEF) dei progetti nei paesi in via di sviluppo che abbiano impatto positivo sull'ambiente globale.

6.1. Appalti

Non ci sono dati aggiornati disponibili sul *procurement* direttamente imputabili alla GEF poiché i progetti sono attuati dalle varie Agenzie esecutrici (UNDP, UNEP, Banca Mondiale, FAO, IFAD, UNIDO e le quattro banche regionali).

6.2. Personale italiano

Al 30 giugno 2009 nel Segretariato GEF vi sono due italiani, rispettivamente in qualità di *Program Manager* e *Communication Officer*, su un totale di 67 unità fra funzionari e personale di supporto. Nell'Ufficio di Valutazione, entità indipendente che riferisce direttamente al Consiglio GEF su questioni di valutazione e monitoraggio, su un totale di 20 unità vi sono tre italiani, rispettivamente *Senior Evaluation Officer*, *Chief Evaluation Officer* e *Evaluation Officer*. Al momento non si avverte tanto la necessità di aumentare il numero degli Italiani presso il Segretariato GEF, quanto piuttosto di vederlo crescere nelle Agenzie esecutrici che preparano i progetti per la GEF.

7. Fondi Speciali gestiti dalla GEF

Nel 2001 la GEF ha ricevuto il mandato dalla Convenzione sul Clima di gestire due Fondi Speciali a favore di programmi di adattamento ai cambiamenti climatici:

- il Fondo Speciale su Cambiamenti Climatici (SCCF), che finanzia attività di adattamento e trasferimento di tecnologie. Ad ottobre 2008 i contributi versati dei Donatori ammontano 94,4 milioni di dollari e le risorse disponibili per allocazioni sono pari a 32,1 milioni di dollari;
- il Fondo per i Paesi Più Poveri (LDCF) che finanzia l'elaborazione e l'attuazione di programmi d'azione nazionali per l'adattamento ai rischi causati da cambiamenti climatici (NAPA) per i paesi meno sviluppati. Ad ottobre 2008 i Donatori hanno finalizzato contributi alla GEF pari a 131,2 milioni di dollari per questo fondo e le risorse disponibili per allocazioni ammontano a 88,4 milioni di dollari.

Attraverso il Ministero dell'Ambiente, l'Italia ha partecipato con una somma di un milione di dollari al fondo LDCF e ha promesso 10 milioni di dollari per il fondo SCCF, cui 5 milioni sono stati versati.

Nel 2007 in occasione della 13^a Conferenza delle Parti alla Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC), è stato richiesto alla GEF di fornire servizi di segretariato al Fondo per l'Adattamento su base temporanea. Il Fondo è stato istituito in ambito del Protocollo di Kyoto con l'obiettivo di finanziare programmi e progetti di adattamento nei paesi in via di sviluppo. Verrà finanziato attraverso contributi volontari e parte dei ricavi dei CDM (*Clean Development Mechanism*)²² e dovrà essere gestito da un meccanismo finanziario della Convenzione sui Cambiamenti Climatici sotto la guida della Conferenza delle Parti (COP/MOP). Ad oggi la GEF è l'unico meccanismo finanziario della Convenzione. Si prevede che il Fondo per l'Adattamento diventi operativo nel 2009.

Per ulteriori informazioni sulla GEF si può consultare il sito: <http://www.thegef.org> .

²² Il meccanismo di CDM prevede che il 2 per cento dei ricavi derivanti dal commercio dei CERs (*certified emission reductions*) vada ad alimentare il Fondo per l'Adattamento.

IV. Il Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo

1. Cenni storici

Creata nel dicembre 1959 con il proposito di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi dell'America Latina e dei Caraibi, la Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)²³, con sede a Washington DC, rappresenta la più grande e antica istituzione di sviluppo multilaterale a carattere regionale.

Al momento dell'entrata in vigore del Trattato istitutivo (30 dicembre 1959), erano membri della Banca solo 19 paesi dell'America Latina e dei Caraibi, oltre agli Stati Uniti. Poco dopo, altri 8 paesi sono entrati a far parte dell'accordo (compreso il Canada). Con la firma della "Dichiarazione di Madrid", nel 1974, venne formalizzata l'adesione di alcuni paesi industrializzati. Tra il 1976 e il 1986 altri 17 paesi non regionali (i paesi regionali sono quelli dell'America del nord, dell'America centrale e dell'America del sud) divennero membri della IDB. Attualmente, i paesi membri della Banca sono 48 (28 paesi regionali - compresi Stati Uniti e Canada - e 20 paesi non-regionali tra cui la Cina che è diventata membro della Banca a far data dal 12 gennaio 2009) ed è entrata a far parte della nostra *constituency*.

Nei suoi anni di attività la Banca Interamericana di Sviluppo è stata un'importante istituzione catalizzatrice di flussi di risorse verso la regione. I suoi compiti istituzionali sono: la riduzione della povertà, lo sviluppo delle infrastrutture sociali, il sostegno allo sviluppo del settore privato, il finanziamento dell'assistenza tecnica per la preparazione e l'esecuzione dei progetti e dei programmi di sviluppo. Negli ultimi anni la Banca è entrata in nuove aree di attività: ha iniziato a destinare una piccola percentuale delle sue risorse al finanziamento diretto al settore privato (senza garanzie governative) ed ha cominciato a sostenere programmi di modernizzazione dello Stato (riforme dell'amministrazione fiscale e della giustizia).

Nel 1983, sul modello dell'IFC (*International Finance Corporation* – Gruppo della Banca Mondiale), è stata fondata la Società Interamericana d'Investimento (*Inter-American Investment Corporation* - IIC)²⁴, con l'obiettivo di facilitare il trasferimento di capitali privati e di tecnologia verso l'America Latina. A tale scopo, l'IIC intraprende investimenti sotto forma di prestiti e di partecipazione al capitale a favore, preferibilmente, di piccole e medie imprese della regione.

2. Struttura ed organizzazione

Il Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo è composto: dalla Banca Interamericana di Sviluppo (IDB), dalla Società Interamericana di Investimento (IIC) e dal Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF).

Il Consiglio dei Governatori rappresenta il massimo organo decisionale dell'istituzione; ad esso spetta l'assunzione di tutte le decisioni più importanti, tra le quali l'approvazione annuale del bilancio e dei rendiconti finanziari della Banca. Si riunisce di regola una volta l'anno. Il Comitato

²³ La sigla IDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Inter-american Development Bank*.

²⁴ La sigla IIC, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Inter-American Investment Corporation*.

del Consiglio dei Governatori rappresenta l'organo permanente del Consiglio; esso consta di 14 membri (un rappresentante per ogni *constituency*) che siedono al tavolo, a rotazione.

Il Consiglio dei Direttori Esecutivi (o Consiglio di Amministrazione) è costituito anch'esso di 14 membri ed è l'organo responsabile delle operazioni della Banca: stabilisce le politiche operative che l'Istituzione deve adottare; approva i prestiti e le proposte di cooperazione tecnica ad esso sottoposte dal Presidente; autorizza l'indebitamento della Banca sui mercati di capitale; approva il *budget* amministrativo della IDB; determina i tassi di interesse sui prestiti erogati. I Direttori Esecutivi vengono eletti per un periodo di tre anni dal Consiglio dei Governatori della IDB. Ad eccezione degli Stati Uniti e del Canada, che hanno un proprio Direttore Esecutivo, gli altri Direttori rappresentano un gruppo di paesi (*constituency*). Ogni Direttore può nominare un sostituto che ha pieni poteri d'agire in assenza del titolare.

La Banca, possiede un ufficio locale in ogni paese beneficiario. Un ufficio speciale in Europa, con sede a Parigi, ha il compito di rafforzare la cooperazione tra la Banca ed i paesi membri non-regionali. Inoltre, dal 1996 è operativo un ufficio a Tokyo per rafforzare la cooperazione tra l'America Latina e il Giappone (la principale fonte bilaterale di cofinanziamento dei progetti della Banca).

La Società Interamericana di Investimento (IIC) è stata fondata, nel 1983, con l'obiettivo di facilitare il trasferimento di capitali privati e di tecnologia verso l'America Latina e i Caraibi. A tale scopo, la Società intraprende investimenti sotto forma di prestiti e di partecipazione al capitale, a favore preferibilmente di piccole e medie imprese della regione. La Società lavora direttamente con il settore privato e non richiede garanzie governative per i prestiti concessi, gli investimenti azionari effettuati o le linee di credito accordate. Le imprese con una partecipazione parziale del governo (o di altre istituzioni pubbliche), la cui attività sia però rivolta al rafforzamento del settore privato, possono essere ugualmente finanziate dalla Società, così come le imprese che siano di proprietà di paesi non-regionali.

L'IIC è diventata effettivamente operativa solo verso la fine del 1988. Pur essendo finanziata e gestita separatamente dalla Banca Interamericana di Sviluppo, la IIC ha in comune con la IDB la maggior parte dei Governatori e dei Direttori Esecutivi, oltre al Presidente. La peculiarità della IIC, oltre alla sua attenzione per le piccole e medie imprese, è data dal maggior peso esercitato al suo interno dai paesi non-regionali rispetto a quello che avviene all'interno della Banca, a causa della diversa distribuzione percentuale delle quote. Attualmente i membri della Società Interamericana di Investimento sono 43 (di cui 26 paesi beneficiari), ognuno dei quali è anche membro della Banca Interamericana di Sviluppo.

Per ulteriori informazioni si può consultare il sito: <http://www.iic.int>

Il Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF)²⁵ è un fondo multilaterale amministrato direttamente dalla Banca Interamericana di Sviluppo. Istituito nel 1993 e dotato di un capitale di circa 1,3 miliardi di dollari, il fondo ha il compito di incoraggiare l'investimento privato, soprattutto in favore di piccole imprese, accelerando così la crescita economica e sociale dei paesi della regione latino-americana e caraibica.

Il MIF mira a promuovere la viabilità dell'economia di mercato e lo sviluppo sociale della regione dell'America latina e dei Caraibi, per dare risposta ai bisogni di quelle imprese e membri della forza

²⁵La sigla MIF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Multilateral Investment Fund*.

lavorativa, lasciati in disparte dall'economia attiva. Il MIF è molto attivo nel supportare attività di cooperazione tecnica non-rimborsabile, tramite tre sportelli finanziari dedicati a: (a) costruire un disegno legale ed istituzionale in modo da attrarre investimenti privati per attività economiche; (b) sviluppare le risorse umane della forza lavoro per incontrare i bisogni del settore privato ed accrescere la flessibilità del mercato del lavoro; e (c) incitare le piccole e microimprese estendendo il loro accesso a rafforzate istituzioni finanziarie formali ed intermediarie, supportando le organizzazioni locali che assistono quelle imprese e appoggiando tecnologie innovative.

Il MIF ha un mandato ampio e flessibile per adeguarsi rapidamente ai bisogni del settore privato, in continua evoluzione. Questa flessibilità, abbinata a un certo grado di tolleranza al rischio e all'esplicito mandato di raggiungere il mercato con strumenti innovativi,²⁶ permettono al MIF di adottare progetti pilota e di giocare un ruolo guida nello sviluppo del settore privato.

Il Fondo opera principalmente attraverso la concessione di risorse a dono per attività di assistenza tecnica e la partecipazione al capitale di istituzioni che sostengono lo sviluppo delle piccole imprese. Attualmente il MIF è la maggiore fonte di assistenza tecnica di tipo a dono per lo sviluppo del settore privato in America Latina e nei Carabi, in particolare per favorire la trasformazione del quadro contrattuale, giuridico e istituzionale nel quale operano le imprese, facilitandone lo sviluppo e il grado di internazionalizzazione, con il fine ultimo di accrescere le opportunità di lavoro, riuscendo così ad alleviare la povertà, migliorare la distribuzione del reddito e rafforzare il ruolo delle donne nello sviluppo.

Il Fondo Multilaterale d'Investimento viene amministrato dalla Banca Interamericana di Sviluppo, ma le decisioni operative vengono prese da un Comitato dei Donatori, formato dai 38 rappresentanti dei paesi partecipanti al Fondo. I due maggiori paesi donatori sono il Giappone e gli Stati Uniti, le cui quote ai fini della votazione sono rispettivamente del 38 per cento e del 30 per cento. La Spagna è il principale donatore europeo, con una quota del 4 per cento. La quota italiana è pari al 2,5 per cento.

Per ulteriori informazioni si può consultare il sito: <http://www.iadb.org/mif/home>

3. Attività dell'anno

La Banca Interamericana di Sviluppo

Nel 2008, la Banca Interamericana di Sviluppo ha approvato prestiti tramite il Capitale Ordinario (OC – *Ordinary Capital*) ed il Fondo Operazioni Speciali (FSO – *Fund for Special Operations*) per un totale di circa 11,1 miliardi di dollari, in aumento rispetto all'anno precedente (9 milioni di dollari).

I prestiti finanziati sono stati 131; è stata altresì concessa una garanzia per 10 milioni di dollari. Il totale cumulativo dei prestiti è quindi salito a 147,5 miliardi ed il totale delle garanzie a 1,5 miliardi. Le risorse del Fondo Operazioni Speciali (FSO) – *Fund for Special Operations*, ossia lo sportello della Banca per il credito agevolato a favore dei paesi poveri più indebitati (HIPC), hanno finanziato 19 prestiti, per un totale di 138 milioni di dollari.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale del programma dei prestiti, nel 2008, il 6 per cento è stato dedicato ad operazioni per la riforma e modernizzazione dello Stato, il 30 per cento ad

²⁶Per il conseguimento dei suoi obiettivi, il Fondo opera in quattro principali aree di intervento: cooperazione tecnica, risorse umane, sviluppo delle piccole imprese e il Fondo di Investimento per le Piccole Imprese.

operazioni mirate allo sviluppo sociale ed infine, il restante 64 per cento è stato indirizzato al miglioramento della competitività.

Le erogazioni dei prestiti approvati ammontano a 7,6 miliardi di dollari contro i 7,1 miliardi di dollari del 2007. Al 31 dicembre 2008, inclusi gli aggiustamenti sul tasso di cambio, le erogazioni cumulative (1961-2008) hanno raggiunto i 146,5 miliardi di dollari, ossia l'87 per cento del totale dei prestiti approvati dall'IDB.

Nel corso del 2008 sono stati approvati progetti di cooperazione tecnica non-rimborsabile per un totale di 188,7 milioni di dollari. I fondi fiduciari (*trust fund*) sono divenuti la maggior fonte di finanziamento dei progetti di cooperazione tecnica non-rimborsabile della Banca.

La Società Interamericana di Investimento (IIC)

Nel 2008, la Società Interamericana di Investimento ha approvato 64 progetti per un totale di 601,1 milioni di dollari. Le operazioni hanno interessato le imprese dei paesi riceventi del settore manifatturiero, agricolo, ittico e finanziario. Inoltre, il Consiglio di Amministrazione della IIC ha approvato cofinanziamenti per 273 milioni di dollari portando l'ammontare di risorse a disposizione per le imprese della regione, a complessivi 743 milioni di dollari.

Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF)

Nel 2008 il Fondo Multilaterale d'Investimento ha approvato 145 per un importo complessivo di 165 milioni di dollari, di cui 131 programmi di dono per un importo complessivo di 107,8 milioni di dollari e 14 progetti di investimento per un totale di 57,2 milioni di dollari. Nell'anno, le erogazioni hanno raggiunto l'ammontare complessivo di 112 milioni di dollari.

Per aumentare l'impatto delle sue azioni sulle popolazioni più povere, il MIF ha iniziato a delegare l'autorità per l'approvazione dei piccoli progetti agli uffici locali della Banca. In futuro, si attende che tale attività superi i 50 progetti l'anno e concorra in maniera sostanziale alla missione del MIF di offrire opportunità economiche anche a quella parte della popolazione, la maggioranza, che ha redditi bassi e isolata o esclusa dalla società.

4. Aspetti finanziari

Le risorse finanziarie della Banca consistono in risorse del Capitale Ordinario (OC), che comprendono il capitale sottoscritto, le riserve, i rimborsi e, in fondi in amministrazione, costituiti con i contributi dei singoli stati membri.

Il Capitale della Banca, al momento di 100,938 miliardi di dollari, è la base dei prestiti a valere sulle risorse de Capitale Ordinario. Le sottoscrizioni dei paesi membri al Capitale Ordinario consistono sia in capitale effettivamente versato che a garanzia, il quale può essere richiamato solo per servizi di prestito e concessioni di garanzia.

In base all'accordo istitutivo della Banca, ciascun paese membro ha diritto a 135 voti più un voto per ogni *share* del Capitale Ordinario posseduta dal paese, a scopo di determinare la capacità del voto nazionale. Il testo dell'accordo, così come stabilito a seguito dell'ottavo aumento capitale, stabilisce che nessun incremento di sottoscrizione del Capitale Ordinario, da parte di qualsiasi paese membro, può ridurre il potere di voto dei membri della Regione Latino Americana e Caraibica al di

sotto del 50,005 per cento e del Canada a meno del 4 per cento del totale potere di voto, lasciando quindi solo il 15,995 per cento ai paesi membri non-regionali, compreso il 5 per cento circa al Giappone.

Capitale Ordinario

Come già indicato, nel 2008 è aumentato il numero dei prestiti approvati; tale incremento è dovuto all'aumento dei prestiti non coperti da garanzie sovrane, agli investimenti cosiddetti *policy-based* e ai prestiti approvati sulla base del nuovo programma di liquidità per una crescita sostenibile (*Liquidity Program for Growth Sustainability*).

Il portafoglio dei prestiti della Banca non coperti da garanzia sovrana è raddoppiato passando da 1,2 miliardi di dollari di inizio anno ai 2,4 miliardi di dollari di fine anno. Questo riflette la maggiore enfasi che la Banca pone verso le operazioni non coperte da garanzia sovrana che, al 31 dicembre 2008, erano pari al 6,3 per cento dei prestiti e delle garanzie concesse, esclusi i cosiddetti prestiti di emergenza e quelli erogati in base al nuovo programma di liquidità per una crescita sostenibile.

Nell'ambito del programma "*Trade finance facilitation program*" la Banca ha emesso 136 garanzie per un ammontare complessivo di 203 milioni di dollari, rispetto alle 68 garanzie emesse nel 2007 per un totale di 135 milioni di dollari.

Nel 2008, il Consiglio dei Direttori Esecutivi ha approvato l'aumento della flessibilità degli aiuti concessi dalla Banca sotto forma di prestiti in valuta locale e la contemporanea riduzione dei costi gravanti sui mutuatari. Nel corso del 2008, in forza di tale iniziativa, sono state approvate 20 nuove operazioni, per un totale di 3,3 miliardi di dollari, in favore di enti con sede in Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Messico, Perù e Uruguay.

Nel 2008 la Banca ha emesso obbligazioni per un ammontare di 11,1 miliardi di dollari (contro i 6,1 miliardi del 2007) con una vita media di 4,8 anni (rispetto ai 7,9 del 2007) e ha realizzato profitti per 10,7 miliardi di dollari (contro i 5,5 miliardi del 2007). Sono state emesse obbligazioni in valuta dei paesi membri riceventi per un totale di 175 milioni di dollari (rispetto ai 909 milioni del 2007) nelle seguenti valute: 127 milioni in reais brasiliani, 48 milioni in pesos cileni.

Per la prima volta dalla sua istituzione nel 2008 è stata registrata una perdita di 22 milioni di dollari; in particolare, le perdite operative sono pari a 972 milioni di dollari rispetto al reddito operativo di 283 milioni di dollari registrato nel 2007. Ciò è conseguenza di una perdita sugli investimenti, valutata su base *market to market* in 1,6 miliardi di dollari. Le cifre, al momento riflettono il risultato di una riduzione del prezzo di mercato, mentre le perdite realizzate sono pari a 79 milioni di dollari. Il 95 per cento di tali perdite deriva dall'investimento di 4,2 miliardi di dollari in Asset Backed Securities e Mortgage Backed Securities, che rappresentano il 26 per cento degli investimenti di portfolio della Banca. Tale situazione al momento non sembra minare la solidità finanziaria della banca, considerato che il rapporto tra *equity* (capitale versato e riserve) e prestiti è al 35,3 per cento e che recentemente Standard & Poor ha confermato il giudizio AAA e *stable outlook* per l'istituzione.

Fondo per Operazioni Speciali (FSO)

Nel 2008 sono stati approvati dall'FSO 19 prestiti paralleli per un ammontare di 433 milioni di dollari (rispetto ai 464 milioni di dollari del 2007), di cui 138 milioni finanziati con le risorse proprie del Fondo e 295 milioni di dollari con le risorse del capitale ordinario.

Il portafoglio prestiti del Fondo, al netto della cancellazione del debito, ammontava a 4,1 miliardi di dollari. Le operazioni del Fondo hanno generato entrate per 11 milioni di dollari (al lordo delle voci di cooperazione tecnica, cancellazione del debito e dell'HIPC) rispetto agli 82 milioni del 2007.

Nel corso del 2008 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il trasferimento di 50 milioni di dollari dall'FSO alla IDB Grant Facility (GRF) per fornire risorse a dono ad Haiti. Inoltre, l'FSO ha concesso una riduzione del debito ad Haiti per 10 milioni di dollari in forza dell'iniziativa a favore dei paesi poveri fortemente indebitati. Infine, a dicembre 2008, il Consiglio dei Governatori ha modificato le precedenti risoluzioni per permettere ad Haiti di ricevere 100 milioni di dollari sotto forma di risorse a dono per il 2009.

5. Principali temi di attualità

Situazione economica della regione e crisi dei mercati finanziari

Al fine di dare immediato sostegno ai paesi della regione dell'America latina e dei Caraibi, a seguito della crisi che ha interessato i mercati finanziari, i Governatori della Banca hanno approvato a novembre 2008 l'istituzione del *Liquidity Program for Growth Sustainability*. Lo scopo del programma è dare supporto all'economia reale mantenendo inalterato il flusso di credito verso tali paesi che, a seguito della crisi, potrebbe subire una contrazione. Il programma prevede l'approvazione nell'ambito dell'*emergency lending* di prestiti fino ad un massimo di 6 miliardi di dollari.

A dicembre 2008, nell'ambito di tale programma, risultavano approvati circa 900 milioni di dollari (di cui 500 milioni per il Costa Rica e 400 milioni a favore di El Salvador).

Aumento del capitale ordinario

Sebbene non sia un tema strettamente attinente al 2008, si ritiene utile dar conto del processo di aumento di capitale che la Banca ha avviato recentemente.

Il tema dell'aumento di capitale è stato discusso nel corso della riunione annuale di Medellin, a marzo 2009. Il punto di partenza sono state le indicazioni provenienti dai comunicati dei Ministri e Leader del G20 dello scorso aprile a Londra. La IDB (come le altre MDBs regionali) ha avviato ufficialmente un processo di revisione dell'adeguatezza del capitale, in prospettiva di un aumento; contemporaneamente, la Banca si è proposta l'obiettivo di eliminare ostacoli operativi all'aumento della capacità di prestito nel breve termine.

In quest'ottica è stata approvata una risoluzione che prevede un aumento di capitale a chiamata in virtù della sottoscrizione su base temporanea da parte del Canada di azioni senza diritto di voto per 4 milioni di dollari.

Nuovo *Lending Framework*

Attraverso due risoluzioni successive (una delle quali nel 2009) la Banca ha modificato i propri limiti di prestito, per assicurare al Consiglio di Amministrazione maggiore flessibilità nella valutazione della situazione contingente.

Va premesso che la Banca Interamericana di Sviluppo opera attraverso diverse categorie di prestiti, finanziati con il Capitale Ordinario della Banca: *i*) prestiti *policy-based* destinati

all'attuazione di riforme strutturali; *ii*) prestiti destinati a fronteggiare le emergenze; *iii*) prestiti destinati all'attuazione di programmi di investimento. Il *New Lending Framework*, che è il documento che disciplina le categorie e le modalità di prestito della Banca, assegna al Consiglio dei Governatori la competenza a fissare i limiti di prestito, su base quadriennale, in termini complessivi e per ciascuna categoria.

Rispetto a quanto inizialmente ipotizzato dal modello finanziario, i livelli di prestito si sono attestati su volumi di domanda diversi; in particolare, le risorse disponibili per i prestiti destinati all'attuazione di programmi di investimento sono risultate insufficienti per permettere alla Banca di finanziare il programma in calendario per il 2008.

Al contrario, rispetto alla programmazione ipotizzata, nel periodo 2005-2008 è diminuita la domanda per i prestiti destinati all'attuazione di riforme strutturali creando, per il 2008, una eccedenza di risorse.

A fronte di tale situazione i Governatori hanno deciso di destinare per il 2008 parte delle risorse originariamente assegnate ai prestiti per l'attuazione di riforme strutturali, pari a 2,2 miliardi di dollari, ai prestiti per il finanziamento di programmi di investimento. E' stato deciso inoltre di eliminare il sub-limite per i prestiti destinati all'attuazione di programmi di investimento, mantenendo, invece, quelli per i prestiti policy-based e per quelli finalizzati a fronteggiare situazioni di emergenza.

5.1. Posizione tenuta dal Consiglio sui temi d'attualità

L'Italia ha sostenuto tutte le misure che hanno consentito alla Banca di aumentare la propria capacità di prestito nel breve termine per far fronte alla crisi finanziaria, incluso il *New Lending Framework* e la richiesta di aumento di capitale a chiamata.

Sull'aumento di capitale, coerentemente con la posizione tenuta in ambito G8 e G20, l'Italia ha sostenuto la posizione che vincola la possibilità di procedere ad aumenti di capitale nelle varie Banche Multilaterali di Sviluppo ai risultati di una consistente analisi della domanda a medio e lungo termine delle loro attività e alla definizione di una strategia basata su cinque punti principali:

- i) vantaggi comparati;
- ii) uso efficiente del capitale esistente;
- iii) capacità innovativa e raggiungimento dei risultati;
- iv) sostegno ai paesi più poveri;(e.g. trasferimento di risorse dalle Banche ai fondi concessionali);
- v) good governance.

Ingresso della Cina come paese membro della Banca

L'Italia, al pari di tutti gli altri Governatori, ha espresso il voto favorevole all'ingresso della Cina nel capitale della Banca per il valore aggiunto che tale collaborazione potrebbe avere in termini di dialogo strategico sui temi dello sviluppo. La Cina è entrata a far parte della nostra *constituency*.

6. L'Italia e l'Istituzione

L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo della Banca Interamericana di Sviluppo con la legge n. 191 del 13 aprile 1977, per mezzo della quale è stata autorizzata una sottoscrizione di quote del capitale pari ad un importo di 61,5 milioni di dollari, di cui il 16,5 per cento effettivamente versato (pari a 10,1 milioni di dollari), ed il resto a garanzia delle operazioni della Banca (capitale a chiamata). Tale legge ha inoltre autorizzato un contributo al FSO per 61,5 milioni di dollari. Successivamente, l'Italia ha partecipato a diverse ricostituzioni capitali, evidenziate nella tabella seguente.

Tabella 4 - Ricostituzioni di capitale della IDB cui ha partecipato l'Italia

(milioni di dollari e valori percentuali)

Aumenti di capitale	di	Legge di autorizzazione	di	Capitale sottoscritto	Capitale versato	%	Contr. FSO
V		L. n.579/1980		119,91	9,02	7,5	71,8
VI		L. n.361/1984		143,26	6,46	4,5	34,0*
VII		L. n.306/1990		254,77	6,36	2,5	9,5*
VIII		D.L. n. 278/96 (conv. L.381/96) e L. n. 404/98		1.326,48	50,26	3,8	56,0

(*) miliardi di lire italiane

Nella Banca Interamericana di Sviluppo, l'Italia detiene una quota dell'1,896 per cento ed è tra i maggiori azionisti europei, insieme a Francia, Germania e Spagna, che detengono quote identiche. Nell'ambito del Consiglio d'Amministrazione, l'Italia fa parte di un gruppo di paesi (*constituency*) comprendente Germania, Paesi Bassi, Belgio, Svizzera e Israele. Dal 9 gennaio 2009 anche la Cina è entrata a far parte della *constituency*. In base agli accordi di *constituency*, Germania e Italia si alternano ogni tre anni nella nomina del Direttore Esecutivo.

Nella Società Interamericana d'Investimento (IIC), l'Italia detiene una quota del 3,07 per cento. Nel Consiglio di Amministrazione dell'IIC l'Italia fa parte di un gruppo di paesi di composizione diversa rispetto a quello della Banca, venutosi a creare in seguito del negoziato per l'aumento di capitale varato nel 1999, e comprendente Germania, Paesi Bassi, Belgio e Austria.

L'Italia ha aderito formalmente al Fondo Multilaterale d'Investimento nei primi mesi del 2000, con un contributo di 30 milioni di dollari, da versare in cinque rate uguali.²⁷

L'Italia offre la propria assistenza tramite cinque Fondi: il Fondo Fiduciario per lo Sviluppo delle Microimprese, il Fondo Fiduciario Italiano per Imprese Consulenti ed Istituzioni Specializzate, il Fondo Fiduciario Italiano per Consulenti Individuali, il Fondo Fiduciario Italiano per la Preparazione dei Progetti MIF, il Fondo Fiduciario Italiano per l'Eredità Culturale e lo

²⁷Legge n. 15 del 3 febbraio 2000.

Sviluppo Sostenibile ed il Fondo Fiduciario Italiano per le Tecnologie d'Informazione e Comunicazione per lo Sviluppo.

Di questi, solo il Fondo Fiduciario Italiano per la Preparazione dei progetti MIF è finanziato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, mentre il resto è sponsorizzato dalla Direzione Generale del Ministero degli Esteri.

6.1. Appalti

Il numero di *procurement* approvati durante l'anno 2008 può essere distinto in due categorie, ossia quella della realizzazione di opere e l'acquisizione di beni, e quella della fornitura di servizi di consulenza.

Se si considerano gli appalti relativi alla realizzazione di opere della Banca negli ultimi 5 anni (dal 2004 fino a febbraio 2009) l'Italia si è aggiudicata 3 contratti dei quali nessuno riferibile al 2008.

Per quanto riguarda gli appalti per la fornitura di servizi di consulenza, sempre nello stesso periodo, l'Italia si è aggiudicata 43 contratti, di cui 4 riferibili al 2008.

La tendenza alla riduzione degli appalti aggiudicati alle imprese italiane va posta in relazione sia alla riduzione dei prestiti per investimenti a favore dei cosiddetti *policy based lending*, sia all'aumentata concorrenza delle imprese dei paesi beneficiari che, indubbiamente, va considerato un indice del progresso dello sviluppo raggiunto da tali paesi.

6.2. Personale Italiano

Al 1 settembre 2008, la rappresentanza italiana nell'organico della IDB era costituita da 23 unità su un totale complessivo di 1.745 corrispondente a circa l'1.3 per cento.

V. La Banca Asiatica di Sviluppo

1. Cenni storici

Negli anni sessanta, l'economia di molti paesi del sud-est asiatico era prevalentemente agricola ed il commercio era limitato soprattutto all'esportazione di prodotti di base. Sebbene la maggior parte della popolazione vivesse nelle zone rurali, gli sforzi per mantenere l'autosufficienza alimentare erano ostacolati dagli alti tassi di crescita demografica, dalla limitata tecnologia agricola e dalle frequenti calamità naturali, come inondazioni e siccità. L'industrializzazione rappresentava, in quegli anni, un'altra grande sfida. La capacità di esportare era vista da molti paesi come la chiave per espandere la propria base economica, creare più occupazione ed accumulare valuta estera. Fornire le infrastrutture di base - i trasporti, l'energia, la rete idrica e le strutture sanitarie - che dovevano precedere e favorire l'industrializzazione era ritenuto essenziale.

La necessità da parte dei Governi di dare una risposta ai bisogni della popolazione, favoriva una forte dipendenza economica della regione dall'Europa e dal Nord America. Per ridurre questo squilibrio commerciale, nacque l'idea di creare un regionalismo più integrato. L'idea fu concretizzata nel 1963 con una Risoluzione della Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'Asia e l'Estremo Oriente. Alla fine del 1965, si riunirono a Manila per discutere e approvare lo statuto istitutivo della Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB)²⁸ i rappresentanti di 22 paesi ai quali, all'inizio del 1966, se ne aggiunsero altri nove. Manila, capitale della Repubblica delle Filippine, fu scelta come sede della Banca. Nel dicembre 1966, meno di un mese dopo la riunione inaugurale tenutasi a Tokyo, la Banca iniziò ad essere concretamente operativa. Oggi i paesi membri della Banca sono 67, di cui 48 regionali (l'ultimo paese che ha aderito è la Georgia) e 19 non regionali (Europa e Nord America).

Nel corso degli anni la AsDB ha ampliato il suo raggio di azione, ad esempio estendendo, l'assistenza diretta al settore privato. Il suo tradizionale focus sul finanziamento dei progetti è stato allargato ai prestiti-programma e all'aggiustamento settoriale, orientati a sostenere le riforme economiche e strutturali. I suoi obiettivi strategici sono:

- Ridurre la povertà
- promuovere la crescita economica
- sostenere lo sviluppo delle risorse umane
- migliorare la condizione della donna
- proteggere l'ambiente

Si è concluso nel 2008, in occasione della riunione annuale dei Governatori, il processo di revisione della strategia di lungo periodo della Banca che fornirà un programma a lungo termine per il periodo 2008-2020, con lo scopo di garantire alla Banca un ruolo rilevante e allo stesso tempo innovativo nel disegnare il futuro della regione.

2. Struttura e organizzazione

Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori, nel quale ciascun paese membro è rappresentato. Esso si riunisce una volta l'anno in occasione della Riunione

²⁸ La sigla AsDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "Asian Development Bank"

Annuale o su richiesta del Consiglio di Amministrazione (CdA). Gran parte dei suoi poteri sono delegati al CdA, responsabile delle operazioni della Banca. Composto da 12 membri, uno per ogni *constituency* o gruppo di paesi²⁹, il CdA è eletto per un periodo di tre anni dal Consiglio dei Governatori secondo accordi di rotazione concordati tra i paesi membri delle singole *constituencies*. Ciascun Direttore nomina un Direttore supplente, di differente nazionalità secondo lo schema di rotazione concordato tra i Paesi membri della *constituency*. Il Presidente della Banca, eletto dal Consiglio dei Governatori, rimane in carica per cinque anni e può essere rieletto; presiede il CdA ed è responsabile dell'organizzazione del personale della Banca. Nell'ambito del CdA operano sei comitati: l'*Audit Committee*, il *Budget Review Committee*, il *Compliance Review Committee*, il *Development Effectiveness Committee* e l'*Ethics Committee*.

La Banca è strutturata in quattro Vice Presidenze: Vice Presidenza Operazioni 1 (responsabile per l'Asia centrale, orientale, sud-orientale e per il Pacifico), Vice Presidenza Operazioni 2 (responsabile per l'Asia meridionale e bacino del Mekong), Vice Presidenza per le questioni finanziarie e amministrative, e Vice Presidenza per lo sviluppo sostenibile e la gestione delle informazioni. Il Dipartimento per la valutazione delle operazioni, creato nel 1978, nel gennaio del 2004 è stato reso indipendente, con l'obbligo di riportare direttamente al CdA e non al Presidente. Allo scopo di diffondere l'attività della Banca e assistere in maniera più efficace i paesi beneficiari nella realizzazione dei progetti, oltre alla Sede centrale di Manila vi sono 20 uffici locali, tre regionali, e tre di rappresentanza con sede a Tokio, Francoforte e Washington.

La Banca Asiatica di Sviluppo opera prevalentemente attraverso il capitale ordinario e il Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF)³⁰. Creato nel 1974, l'AsDF è lo sportello che interviene nei paesi più poveri della regione, attraverso la concessione di prestiti a condizioni agevolate (32 anni di maturità con un periodo di grazia di 8 anni, interesse attivo dell'1 per cento annuo nel periodo di grazia e dell'1,5 per cento annuo durante il periodo di ammortamento). Potendo contare su ritorni limitati, l'AsDF deve periodicamente - di norma ogni quattro anni - ricostituire le proprie risorse, attraverso negoziati tra i donatori (attualmente 30). Nel 2008 si è concluso il negoziato per la nona ricostituzione delle risorse (AsDF X)³¹ per un ammontare totale di 11,3 miliardi di dollari. L'Italia è entrata a far parte dell'AsDF in virtù della legge 23 dicembre 1976, n. 864.

Negli ultimi mesi del 2008 sono iniziati i negoziati per il Quinto Aumento di Capitale ordinario e sono terminati nel maggio del 2009 con un aumento pari al 200 per cento con una quota di *paid-in* del 4 per cento, portando così il numero delle azioni da sottoscrivere a 10.638.933³².

L'organizzazione comprende altri sei **fondi speciali** (il Fondo Speciale del Giappone, il Fondo Speciale per l'Assistenza Tecnica, il Fondo Asiatico per lo Tsunami, il Fondo per il Terremoto in Pakistan, il Fondo per la Cooperazione e l'Integrazione Regionale, e il Fondo per il Cambiamento Climatico), e un **organo ausiliario**, l'Asian Development Bank Institute:

Il Fondo Speciale per l'Assistenza Tecnica (TASF) fornisce risorse a dono per l'assistenza tecnica regionale. E' alimentato da contributi diretti e volontari dei paesi membri, da risorse provenienti dall'AsDF, da rimborsi per assistenza tecnica, da eventuali trasferimenti annuali dal reddito netto delle risorse del capitale ordinario (OCR), e da contributi diversi. L'attività di assistenza tecnica sta assumendo sempre maggiore importanza nelle strategie di assistenza ai paesi beneficiari e costituisce ormai da tempo una componente consistente dell'attività della Banca. L'assistenza tecnica viene per lo più fornita in due aree considerate prioritarie: la preparazione dei progetti e il rafforzamento istituzionale. A questo riguardo viene dato sostegno ai governi nei settori più disparati, dalla legislazione fiscale a quella commerciale, dalla *governance* alla preparazione di

²⁹ Stati Uniti, Giappone e Cina sono tuttavia titolari esclusivi di un seggio.

³⁰ La sigla AsDF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "Asian Development Fund".

³¹ La numerazione dei negoziati di ricostituzione parte da zero, per tale motivo l'ottava ricostituzione corrisponde all'AsDF IX.

³² Il valore unitario delle azioni è stato determinato in 12.063,50 dollari USA

piani settoriali. Alla fine del 2008 le risorse disponibili al Fondo ammontavano a 1,4 miliardi di dollari di cui circa 1,3 impegnati.

Il Fondo Speciale Giapponese (JSF), creato nel 1988, è destinato ad aiutare i paesi meno avanzati a ristrutturare le loro economie e a favorirne l'accesso a nuove opportunità d'investimento. Di fatto le risorse del Fondo sono soprattutto utilizzate per finanziare operazioni di assistenza tecnica con risorse a dono slegate. Nel 2008 il Fondo ha finanziato il 20 per cento di tutte le operazioni di assistenza tecnica.

Il Fondo Asiatico per lo Tsunami (ATF) è stato istituito nel 2005 in risposta al drammatico evento del 26 dicembre 2004. La Banca Asiatica ha contribuito con un ammontare di 600 milioni di dollari US. Australia e Lussemburgo hanno partecipato rispettivamente con 3,8 milioni e 1 milione di dollari. Alla fine del 2008 sono stati utilizzati 579,5 milioni di dollari.

Il Fondo per il Terremoto in Pakistan (PEF) è stato creato nel novembre 2005, a seguito del terremoto che ha colpito il Pakistan l'8 ottobre 2005. Il Fondo viene utilizzato per finanziare a dono progetti di investimento e di assistenza tecnica per la ricostruzione immediata, la riabilitazione e le relative attività di sviluppo. La Banca ha contribuito con 80 milioni di dollari, l'Australia con 15, la Norvegia con 20, il Belgio con 14,3 e la Finlandia con 1,3 milioni di dollari. Alla fine del 2008 sono stati utilizzati 140,2 milioni di dollari.

Il Fondo per la Cooperazione e l'Integrazione Regionale è stato istituito a febbraio 2007, come risposta alla crescente richiesta di attività a supporto dell'integrazione regionale. Il Fondo ha come obiettivo principale il miglioramento della cooperazione e dell'integrazione in Asia e nel Pacifico, cercando di facilitare la raccolta e la gestione di risorse addizionali. La Banca ha contribuito con 40 milioni di dollari. Alla fine del 2008 sono stati utilizzati 17,9 milioni di dollari.

Il Fondo per il Cambiamento Climatico è stato istituito nell'aprile 2008 per facilitare maggiori investimenti nella regione asiatica con l'obiettivo di address le cause e le conseguenze del cambiamento climatico. La Banca ha contribuito con 40 milioni di dollari, come parte dell'allocazione del reddito netto 2007 del capitale ordinario. Alla fine del 2008 sono stati utilizzati 3,1 milioni di dollari.

L'Asian Development Bank Institute (ADBI), creato nel 1996 e con sede a Tokyo, è un organo ausiliario della Banca che ha il compito di identificare strategie per lo sviluppo, con particolare riguardo al settore sociale. Altra priorità dell'Istituto è quella di provvedere ad attività di formazione al fine di migliorare le capacità manageriali delle agenzie e delle organizzazioni, pubbliche e non, nei paesi beneficiari. L'ADBI viene in larga parte finanziato con contributi (o doni) del Giappone. Alla fine del 2008 il totale dei contributi impegnati ammontano a 141,2 milioni di dollari.

Per un approfondimento sull'assetto istituzionale si rimanda al sito della Banca <http://www.adb.org>.

3. Attività dell'anno

Nel 2008 l'Asia e la regione del Pacifico è stata estranea alla crisi che ha colpito tutti i mercati finanziari. Le prospettive economiche per il 2009 vedono l'incertezza dei mercati finanziari e la crescita del costo del petrolio e del settore alimentare. Con tali premesse la Banca dovrà continuare a fornire un alto livello di assistenza ai paesi membri in via di sviluppo.

Durante il 2008 l'approvazione dei prestiti è aumentata del 5,3 per cento passando da 10,1 miliardi di dollari nel 2007 ai 10,5 miliardi nel 2008, per un totale di 98 operazioni di cui 86 progetti.

Sono stati approvati inoltre:

- 7 investimenti azionari per un valore di 123 milioni di dollari;
- 49 operazioni a dono per un totale di 811,4 milioni di dollari. Di questi 707,4 milioni di dollari per 27 operazioni sono stati prelevati da risorse dell'ADF IX, e 104 milioni di dollari da fonti esterne amministrate interamente o parzialmente dalla ADB (compresi 34 milioni dal Fondo Giapponese per la Riduzione della Povertà, e 70 milioni da altre fonti bilaterali e multilaterali);
- 299 progetti di assistenza tecnica per un ammontare di 274,5 milioni di dollari. Di questi 93 finanziamenti sono stati utilizzati per la preparazione di progetti, 104 per consulenze e 102 per assistenza regionale. 119,3 milioni di dollari sono finanziati con il Fondo Speciale per l'Assistenza Tecnica, 55 milioni con il Fondo Speciale del Giappone, 5 milioni con il Fondo per il Cambiamento Climatico e 10,5 milioni dal Fondo di integrazione e cooperazione regionale, 84,8 milioni da altre fonti bilaterali e multilaterali.

I prestiti al settore pubblico sono diminuiti rispetto all'anno precedente del 6 per cento, passando da 9,2 miliardi di dollari nel 2007 a 8,7 miliardi per 83 prestiti nel 2008. Di questi 83 prestiti, 46 sono stati finanziati con le risorse di capitale ordinario della Banca e 37 attraverso il Fondo Asiatico di Sviluppo. Anche le operazioni nel settore privato hanno avuto un ruolo in crescita raggiungendo un ammontare di 1,5 miliardi di dollari alla fine del 2008.

A fine 2008, l'esposizione totale dei tre maggiori clienti, Cina, India e Indonesia ammontava a circa due terzi del totale dei prestiti effettuati con le risorse della Banca. Aggiungendo Pakistan e Filippine tale percentuale sale all' 82 per cento del totale.

Il portafoglio relativo al Fondo è meno concentrato, infatti i tre maggiori clienti, Pakistan, Bangladesh e Vietnam, hanno ottenuto a fine 2008 il 48 per cento del totale. Aggiungendo Nepal e Cambogia tale percentuale sale al 57 per cento.

Cumulativamente (Banca e Fondo) l'India è il miglior cliente con una quota di prestiti del 25,7 per cento seguito da Cina con il 15,6 per cento, Pakistan 10,5 per cento, Indonesia 9,7 per cento, Filippine 8,4 per cento e Vietnam 7 per cento.

Per quanto riguarda i Fondi Speciali della Banca le risorse impegnate ammontavano a:

1. 1,8 miliardi di dollari, per il Fondo Asiatico di Sviluppo;
2. 119,3 milioni per il Fondo Speciale per l'Assistenza Tecnica (TASF);
3. 55 milioni per il Japan Special Fund;
4. 10,5 milioni per il Fondo di Integrazione e Cooperazione Regionale;
5. 5 milioni per il Fondo per il Cambiamento Climatico.

Per quanto riguarda il trasferimento di risorse, il 2008 ha fatto registrare un miglioramento significativo a livello di esborsi. I Paesi membri hanno sottolineato la necessità per l'AsDB di allargare il supporto ai programmi per la riduzione della povertà. Sono stati attuati nuovi meccanismi finanziari e riforme, di procedure commerciali nel segno dell'innovazione e dell'efficienza, in grado di rispondere alle domande dei clienti. Il trasferimento netto di risorse nei confronti dei paesi in via di sviluppo membri della Banca è stato di 4,3 miliardi di dollari (3,2 nel 2007). I quattro Paesi che hanno beneficiato di un più largo trasferimento netto di risorse sono stati l'India, il Pakistan, la Cina e le Filippine. Il volume degli esborsi è aumentato a 8,5 miliardi di

dollari dai 6,8 miliardi dell'anno precedente. Di questi il 76 per cento, pari a 6,25 miliardi di dollari, sono stati erogati dalla Banca, mentre il restante 24 per cento, pari a 2 miliardi dal Fondo.

4. Aspetti finanziari

Al 31 dicembre 2008 lo stock del capitale autorizzato e sottoscritto ammonta a 54,89 miliardi di dollari USA, in diminuzione rispetto ai 55,97 miliardi dell'anno precedente. Le entrate nette della Banca per il 2008 ammontano a 1,12 miliardi di dollari, mentre il reddito lordo ammonta a 2,06 miliardi, di cui 1,3 miliardi di dollari proveniente dal portafoglio dei prestiti, 677,2 milioni dal portafoglio degli investimenti, e 29,3 milioni da altre fonti.

Capitale della AsDB al 31 dicembre 2008 (in milioni di dollari)

Sottoscritto e autorizzato	54.890.156
Numero di quote sottoscritte dall'Italia	63.950
Capitale sottoscritto	989,824
Percentuale sul totale (%)	1,80
Potere di voto (%)	1,74

Per ulteriori informazioni sulle attività dell'anno e gli aspetti finanziari si rinvia al Rapporto Annuale del 2008: http://www.adb.org/Documents/Reports/Annual_Report/2008/

5. Principali temi di attualità

Durante i negoziati dell'ADF IX, nel 2004, la Banca si era impegnata in un ambizioso programma di riforme per migliorare l'efficacia di sviluppo della Banca. Le iniziative intraprese nei quattro anni trascorsi indicano che la Banca si sta muovendo nella giusta direzione, tuttavia, resta ancora molto da fare. Non è infatti chiaro, mancando specifici indicatori di monitoraggio dei risultati, in quale misura le riforme abbiano contribuito al miglioramento della Banca. Per tale motivo diversi paesi donatori hanno chiesto alla Banca di sviluppare un sistema di monitoraggio istituzionale con il quale misurare i progressi fatti. La sfida maggiore è relativa all'efficacia istituzionale. Nonostante gli sforzi per rendere la Banca più efficiente, dinamica e funzionale, le procedure sono ancora lente e concentrate prevalentemente nella sede centrale. Un certo numero di questioni di *governance* restano ancora da risolvere: l'indipendenza di alcuni Dipartimenti fra cui quello di Valutazione delle Operazioni, il ruolo del Consiglio in alcune decisioni strategiche, la trasparenza nella nomina di nuove posizioni, specialmente a livello dirigenziale, e la gestione delle risorse umane.

Fra le iniziative previste nel programma di riforma lanciato nel 2004, è stata condotta una revisione del Dipartimento di Valutazione per valutare la sua indipendenza e l'efficacia complessiva. Le raccomandazioni emerse da tale studio, volte a migliorare ulteriormente l'indipendenza e la credibilità del Dipartimento, sono state approvate nel dicembre 2008 e la loro implementazione è iniziata nel gennaio 2009, incluso la rinomina del dipartimento in Dipartimento Indipendente di Valutazione.

La Banca ha anche condotto una revisione della Strategia delle Risorse Umane usando una società di consulenza, le cui raccomandazioni sono state alla base dell' *Action Plan* per le Risorse

Umane approvato nel gennaio 2009. Alcune azioni sono già in corso e comprendono una ricognizione delle competenze necessarie per implementare la Strategia 2020 e il relativo reclutamento, selezionando contemporaneamente candidati interni ed esterni al fine di migliorare la trasparenza nel processo delle assunzioni internazionali.

Durante l'anno (giugno 2008) è stato, inoltre, rivisto e approvato dal Consiglio di Amministrazione la struttura dell'adeguatezza del capitale. Per assicurare un uso più efficiente del capitale, è stato approvato nel dicembre 2008 la politica di prestito, reinterprestando il limite di prestito e rendendo più efficace l'uso delle garanzie.

Fra le altre attività di rilievo che si sono svolte nel 2008 si segnalano le seguenti:

Strategia 2020: il Quadro Strategico a Lungo Termine (LTSF)

Nell'aprile 2008 è stata approvata la nuova strategia a lungo termine della Banca (che copre il periodo 2008-2020) denominata "Strategia 2020", la cui discussione è iniziata nel 2007. La Strategia, che sostituisce quella approvata nel 2000, relativa al periodo 2001-2015, vuole fornire alla Banca una base per disegnarsi un ruolo innovativo e di maggior rilievo nella regione per i prossimi anni.

La AsDB perseguirà i suoi obiettivi e la sua missione concentrandosi su tre piani strategici complementari: crescita "inclusiva", che cioè consenta ai differenti segmenti della società di beneficiarne, crescita sostenibile dal punto di vista ambientale e integrazione regionale. Al fine di mobilitare meglio le risorse e massimizzare i rientri facendo leva sulla sua esperienza, unica istituzione multilaterale nella regione, e i propri vantaggi comparati, nel quadro dell'architettura degli aiuti, la AsDB si concentrerà su cinque indirizzi: i) operazioni e sviluppo del settore privato ii) buon governo e sviluppo delle capacità; iii) condizione della donna e promozione della parità fra i sessi; iv) *knowledge solutions*; v) promozione delle partnership.

Cinque particolari settori di intervento, che riflettono i bisogni dei paesi in via di sviluppo membri della Banca, completeranno l'agenda della AsDB: i) infrastrutture; ii) ambiente, incluso il tema dei cambiamenti climatici iii) integrazione e cooperazione regionale; iv) sviluppo del settore finanziario; v) educazione.

Gli obiettivi operativi e istituzionali saranno: i) assegnare, entro il 2012, l'80 per cento delle operazioni ai nuovi settori operativi; ii) sviluppare il settore privato, assegnando, entro il 2020, il 50 per cento delle operazioni in tutte le aree operative al settore privato; iii) aumentare il supporto per lo sviluppo sostenibile, inclusi i progetti per ridurre le emissioni di biossido di carbonio e per la lotta ai cambiamenti climatici; iv) aumentare progressivamente le operazioni pubbliche e private a livello regionale e sub-regionale raggiungendo perlomeno il 30 per cento delle attività totali entro il 2020.

Al fine di attuare la Strategia 2020 la Banca si è impegnata ad apportare cambiamenti a livello di gestione delle risorse umane. Sarà infatti necessario adottare nuovi metodi di reclutamento del personale per adattarli ai nuovi prodotti e servizi offerti dalla Banca.

La nona ricostituzione delle risorse del Fondo Asiatico (AsDF X)

A maggio del 2008 si è concluso il negoziato per la nona ricostituzione delle risorse del Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF X), in occasione della riunione annuale di Madrid. È stato approvato un volume totale di risorse pari a 11,3 miliardi di dollari, da impiegare in programmi di sviluppo nel periodo 2009-2012, di cui circa 4,6 miliardi provenienti da risorse nuove dei paesi donatori e la differenza provenienti da risorse interne. Nel corso del negoziato tutti i paesi del G7, tranne il Giappone, hanno diminuito le proprie quote. L'impegno italiano ammonta a 93,8 milioni di euro pari al 3 per cento del totale dei contributi. Nella precedente ricostituzione l'Italia aveva partecipato con una quota del 3,9 per cento pari a 107,7 milioni di euro.

L'obiettivo del Fondo continuerà ad essere la riduzione della povertà e il supporto a programmi di sviluppo per i paesi più poveri della regione. In particolare il Fondo continuerà a finanziare progetti nel settore delle infrastrutture, che contribuiscono alla riduzione della povertà, e nei servizi sociali, che contribuiscono alla creazione di nuovi posti di lavoro. L'educazione, ed in particolare azioni che permettano l'accesso allo studio ad un numero più ampio di studenti e pari opportunità fra ragazzi e ragazze saranno fra i temi prioritari dell'AsDF X. Infine il miglioramento della *governance*, essenziale a promuovere un servizio pubblico efficiente, continuerà ad essere uno strumento utilizzato dal Fondo per aiutare i paesi a migliorare la gestione economica, la finanza pubblica e la gestione delle spese.

Così come nella precedente ricostituzione, l'80 per cento dei programmi dell'AsDF X saranno distribuiti sulla base della performance dei paesi (*Performance Based Allocation – PBA*) per dare più risorse a quei paesi che le utilizzano più efficacemente. Il 4,5 per cento delle risorse distribuite con la PBA saranno assegnate ai paesi del Pacifico, mentre il 10 per cento delle risorse disponibili saranno assegnate a progetti sub-regionali. Grande rilevanza è stata attribuita alla fissazione di uno schema programmatico per la misurazione dei risultati raggiunti. Questo sarà uno schema dinamico che si svilupperà nel corso di attuazione dell'ADFX. Sarà inoltre connesso allo schema per il raggiungimento dei risultati della Banca (quest'ultimo legato all'attuazione della Strategia di lungo periodo), seppur mantenendo le specificità del Fondo relative innanzitutto alla diversa tipologia dei paesi beneficiari.

Il quinto aumento di capitale ordinario della Banca (GCI V)

Il quinto aumento di capitale ordinario della Banca (GCI V) è stato la principale attività nella seconda metà del 2008 e nel primo trimestre del 2009. Prendendo in considerazione le pessimistiche cifre macroeconomiche che mostravano le crescenti necessità dei paesi in via di sviluppo, il Presidente Kuroda ha deciso di presentare uno scenario molto ambizioso di aumento di capitale pari al 200 per cento. Inizialmente tale proposta fu accolta molto favorevolmente dai paesi regionali e con scetticismo dai membri non regionali.

Le conclusioni raggiunte al vertice del G20 sulle risorse di capitale delle Banche Multilaterali di Sviluppo hanno svolto un ruolo decisivo nella decisione finale. Con il supporto del G20 e della nuova amministrazione americana, la proposta dell'aumento di capitale del 200 per cento è stata approvata dal Consiglio dei Governatori nell'aprile 2009.

Con l'aumento del 200 per cento, la AsDB ha un capitale sottoscritto pari a 165 miliardi di dollari, diventando così la seconda maggiore Banca Multilaterale di Sviluppo dopo il Gruppo della Banca Mondiale (194 miliardi di dollari). La quota di capitale versato (*paid-in capital*) sarà pari al 4 per cento e il restante 96 per cento sarà capitale a chiamata (*callable capital*). Come conseguenza, le operazioni della Banca aumenteranno a circa 14 miliardi di dollari nei prossimi anni.

5.1 Posizione tenuta nel Consiglio di Amministrazione su alcuni temi di attualità

Tra i diversi temi che hanno dominato l'agenda del Consiglio di Amministrazione, si riporta la posizione sostenuta dall'Italia su: 1) la Strategia di Lungo Periodo, 2) l' *Action Plan* per le Risorse Umane, 3) l' *upgrading* dell'Unità di Gestione del Rischio a Ufficio nel 2009.

La Strategia a Lungo Termine

La discussione relativa alla Strategia 2020 è stata caratterizzata da un tono generalmente positivo. Vi è stato un generale sostegno alla Strategia e in particolare è stata apprezzata l'intenzione della Banca di mantenere come obiettivo trasversale nei prossimi anni la riduzione

della povertà e l'enfasi nella crescita inclusiva per contrastare la povertà. Tema questo che inizialmente non era stato inserito.

Al fine di attuare con successo la Strategia 2020 sarà necessario un impegno continuo da parte del management della Banca nel monitorare e misurare i risultati ottenuti. Le critiche hanno riguardato la mancanza all'interno del documento di un'analisi dei costi, in particolare relativa ai costi amministrativi e alle risorse umane necessarie ad attuare la strategia.

E' stata sostenuta la necessità di migliorare il documento di programmazione del lavoro e del piano di bilancio in quanto con la scomparsa della strategia a medio termine diverrà l'unico strumento strategico di programmazione della Banca.

Per tale mancanza e per l'eccessivo ruolo proposto dalla Banca nei paesi a medio reddito, gli Stati Uniti non hanno appoggiato la Strategia 2020.

L' Action Plan per le Risorse Umane

L'Action Plan ha posto l'accento sull'urgente necessità per una gestione più efficace delle risorse umane. La Banca istituirà un Comitato delle Risorse Umane formato da membri del Consiglio di Amministrazione. L'Italia ha sottolineato la frammentazione delle responsabilità come un problema esistente in questo processo di riforma, che solleverà una questione seria di *accountability*.

Ufficio di Gestione del Rischio

Nell'ambito del processo di riforma, la Banca si è impegnata a trasformare l'Unità di Gestione del Rischio a Ufficio con il conseguente aumento di personale. Tale ufficio rivestirà una particolare importanza in considerazione del programmato aumento dell'attività di prestito della Banca nel settore privato. L'Italia ha evidenziato che gli obiettivi stabiliti nella Strategia 2020 per aumentare il volume delle operazioni nel settore privato fino al 50 per cento del portafoglio totale della Banca sono ancora lontani dall'essere soddisfatti. Inoltre, l'interesse degli imprenditori privati è principalmente limitato solo a pochi paesi, quali il Bangladesh, la Cina, l'India e l'Indonesia. Le politiche di gestione del rischio hanno stabilito forti limiti alle nuove operazioni. Gli altri Paesi asiatici rischiano di affrontare gravi difficoltà nel richiamare l'interesse del settore privato.

6. L'Italia e l'Istituzione

L'Italia ha aderito alla Banca Asiatica nel 1966 ed è membro del Fondo dal 1976. In Banca detiene una quota azionaria pari all'1,80 per cento³³, nel Fondo, invece, una quota pari al 3,48 per cento. L'Italia appartiene ad una *constituency* formata da Belgio, Francia, Portogallo, Spagna e Svizzera. La posizione di Direttore Esecutivo spetta, alternativamente, solo alla Francia e all'Italia (in quanto maggiori azionisti) per un periodo di tre anni ciascuno, mentre Belgio, Portogallo, Spagna e Svizzera si alternano nella posizione di Vice Direttore. Un analogo schema regola la rotazione dei paesi nelle due posizioni di Consigliere (*Advisor*) del Direttore Esecutivo, rispettivamente assegnate, a turno, l'una a Francia, Italia e Svizzera, l'altra a Belgio, Portogallo e Spagna. Da ottobre 2008 l'Italia ricopre la posizione di Direttore Esecutivo, che rimarrà in carica fino a settembre 2011.

Per quanto concerne i **fondi fiduciari**, il 18 novembre 1999 il Ministero dell'Economia e delle Finanze ne ha istituito uno per un valore di 5 miliardi di lire. Il Fondo, amministrato dalla Banca e divenuto operativo il 15 gennaio 2000, è il primo che il Governo italiano istituisce presso la

³³ In base a questa quota azionaria, l'Italia figura al sesto posto tra i paesi non regionali.

Banca Asiatica per il finanziamento di attività di assistenza tecnica, consulenza e formazione ed è su base completamente “slegata” (la Banca Asiatica non accetta fondi “legati”), ma tutti i progetti da finanziare sono sottoposti all'approvazione del MEF.

Nell'accordo sono individuati una serie di paesi e settori prioritari. I paesi individuati sono: Repubbliche dell'Asia Centrale, India, Cina, Pakistan, Bangladesh, Vietnam, Indonesia, Filippine e Thailandia. I settori prioritari sono: infrastrutture pubbliche e private, sviluppo delle piccole e medie imprese, trasferimento di tecnologie “pulite”, sanità e istruzione, sviluppo urbano e settore idrico, sviluppo istituzionale.

Dalla sua istituzione nel 1999, il fondo fiduciario italiano ha finanziato progetti di assistenza tecnica in Cina, Uzbekistan e Vietnam. L'ultimo progetto finanziato risale al 2002. Al 31 dicembre 2008 nel Fondo risultavano ancora disponibili circa 900.000 dollari.

6.1 Appalti

La percentuale del *procurement* (commesse) di beni e servizi in favore delle imprese italiane è stata pari allo 1,22 per cento del totale, equivalente a 77,27 milioni di dollari. Questo dato rappresenta un netto aumento rispetto allo 0,92 per cento del 2007. L'Italia si piazza dunque al diciannovesimo posto nella graduatoria dei Paesi membri. I paesi che si sono aggiudicati la maggiore quota di commesse sono stati: Cina (23,54 per cento), India (7,67 per cento), Giappone (7,43 per cento), Korea (7,06 per cento) e USA (5,95 per cento).

6.2 Personale italiano

Al 30 settembre 2009 sono presenti 15 italiani su un totale di 874, in percentuale pari a 1,7. La presenza di italiani nei ranghi del personale della Banca rimane insoddisfacente per quanto riguarda le posizioni più alte della gerarchia (livelli 7-10), dove sono presenti soltanto 3 italiani. Di questi uno è diventato Direttore Generale (livello 9) nell'agosto 2008. Tra le cause dell'insoddisfacente presenza italiana ai livelli più alti non va sottovalutata la collocazione geografica della Banca a Manila, che scoraggia molti potenziali candidati.

VI. Il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo

1. Cenni storici

Il Gruppo della Banca Africana, con sede ad Abidjan è formato dalla Banca Africana di Sviluppo, dal Fondo Africano e dal Fondo Speciale della Nigeria. In ordine di tempo la prima creata fu la Banca Africana di Sviluppo (AfDB)³⁴, istituita nel 1964 allo scopo di promuovere lo sviluppo economico e sociale del continente Africano attraverso la concessione di crediti e di programmi di assistenza tecnica.

Al momento della sua creazione gli azionisti della Banca erano solo paesi regionali. I Paesi non regionali, infatti, hanno fatto il loro ingresso nell'istituzione nel 1972, partecipando alla creazione del Fondo Africano di Sviluppo, sportello concessionale concepito allo scopo di soddisfare le esigenze dei paesi più poveri che non hanno il merito di credito per poter accedere ai prestiti della Banca. I crediti, infatti, sono concessi a tasso zero con una commissione pari all'1 per cento circa e prevedono un periodo di rimborso fino ad un massimo di 50 anni, inclusi 10 di grazia. Il sostegno assicurato al Fondo ha permesso ai non regionali di aderire alla Banca agli inizi degli anni '80 con una quota attualmente pari al 39,78 per cento per non alterare il carattere africano dell'istituzione. A tutt'oggi fanno parte del Gruppo 77 membri, di cui 53 regionali e 24 non regionali.

Mentre la Banca Africana di Sviluppo opera attraverso prestiti a valere sul capitale ordinario (OC) a condizioni quasi di mercato (soltanto un numero ristretto di paesi africani, fra cui tutti i nordafricani, detengono il merito di credito per l'accesso a tali prestiti), il Fondo Africano di Sviluppo e il Fondo Speciale della Nigeria offrono crediti concessionali ai paesi meno sviluppati. Il Fondo Africano di Sviluppo concede anche risorse a dono che inizialmente erano utilizzate solo per finanziare operazioni di assistenza tecnica. In base alla politica di credito in vigore dal 1995, possono accedere alle risorse del Fondo 39 paesi del continente, in maggior parte appartenenti all'Africa sub-sahariana, in assoluto una delle regioni più povere del mondo.

2. Struttura ed organizzazione

Il Consiglio dei Governatori è il massimo organo decisionale della Banca ed è composto da un Governatore per ogni paese membro. Esso si esprime sulle politiche operative e istituzionali presentate dal Management. Tuttavia, tranne per i casi specificamente previsti dallo statuto, il Consiglio dei Governatori delega i suoi poteri al Consiglio di Amministrazione, organo responsabile per l'approvazione delle politiche finanziarie, operative, dei progetti e di tutte le questioni di ordinaria amministrazione.

Per l'Italia ha la funzione di Governatore, il Ministro dell'Economia e delle Finanze. Attualmente il Vice Governatore è il Direttore per le Relazioni Finanziarie Internazionali del Dipartimento del Tesoro.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, eletto ogni tre anni³⁵ dal Consiglio dei Governatori, è composto da 18 Direttori, 12 regionali e 6 non regionali. Il Consiglio di Amministrazione del Fondo è composto di 12 membri di cui 6 non regionali.

³⁴ La sigla AfDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *African Development Bank*

³⁵ Un'importante risoluzione del Consiglio dei Governatori limita il periodo di permanenza in carica dei Direttori Esecutivi a non oltre due mandati.

Il Presidente della Banca, che secondo lo statuto deve essere cittadino di un paese regionale membro dell'istituzione, viene nominato ogni 5 anni dal Consiglio dei Governatori, con la possibilità di essere rieletto per un periodo equivalente. Egli presiede i lavori del Consiglio di amministrazione (della Banca e del Fondo) ed è responsabile della gestione complessiva del Gruppo della Banca. L'istituzione è formata da cinque Vice presidenze – due per i Dipartimenti delle Operazioni, uno per Finanza, uno per Personale e Affari Generali e uno per la Ricerca e lo Sviluppo.

3. Attività dell'anno

Nel 2008 il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo ha approvato 133 tra prestiti, doni e altre operazioni per un ammontare complessivo di 3,53 miliardi di Unità di Conto, finanziati come segue: 1,81 miliardi dalla Banca, 1,67 miliardi dal Fondo, 28,2 milioni dal Fondo Speciale per la Nigeria, 28,2 milioni da altri Fondi Speciali.

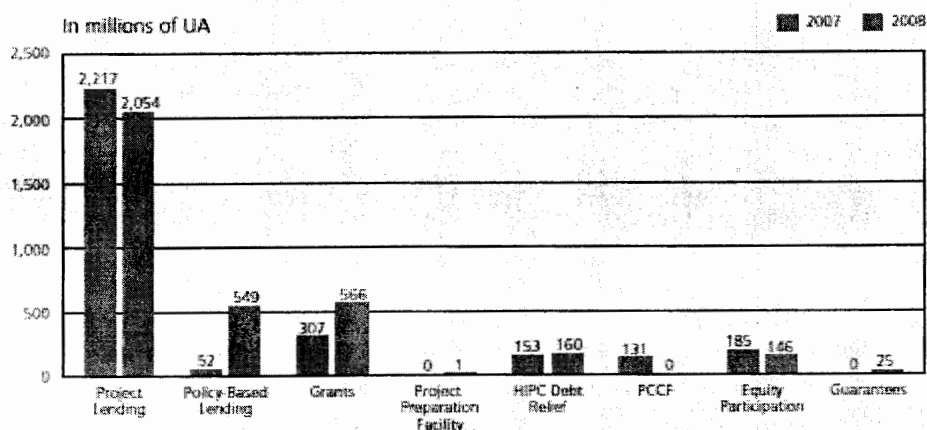
Si è registrato un aumento del 13,9 percento rispetto al 2007; 3,17 miliardi di Unità di Conto sono stati in forma di prestiti e doni (finanziando 102 operazioni), mentre 358 milioni sono stati destinati a operazioni di *debt relief*, assistenza agli stati fragili, garanzie private, partecipazioni in *equity* e fondi speciali.

Nel 2008 si è registrata una flessione nel *project lending* dell'8 percento, dovuta al fatto che l'attività di prestito nell'anno per il settore privato è stata eccezionalmente elevata (le attività a vantaggio del settore privato sono state pari al 49,9 per cento delle attività della Banca, rappresentando il 25,5 percento del totale delle approvazioni del Gruppo); ciò poiché gli interventi attraverso il settore privato sono considerati dei *drivers* per la crescita economica della Regione.

I prestiti *policy-based* sono cresciuti notevolmente nel 2008, e ciò riflette la particolare attenzione che la Banca riserva al finanziamento di progetti di riforme strutturali, istituzionali e fiscali negli stati membri regionali.

I quattro settori che hanno maggiormente beneficiato dell'attività della Banca sono stati infrastrutture (che comprende trasporti, energia, acqua e comunicazioni), multi-settore, finanza e industria. Nell'ambito delle infrastrutture, i sotto-settori principali sono stati i trasporti, seguiti dall'energia, e dalla fornitura di acqua e strutture sanitarie.

Bank Group Approvals by Financing Instrument, 2007-2008



L'Attività del Consiglio d'Amministrazione

Nel corso dell'anno il Consiglio d'Amministrazione della Banca e del Fondo ha tenuto 46 riunioni formali, 32 riunioni informali e 15 seminari, durante le quali ha fornito linee-guida su politiche e strategie volte al miglioramento dei risultati nell'area operativa del gruppo della Banca.

Il Consiglio d'Amministrazione opera anche attraverso 6 Comitati:

- *Committee of the Whole*, diretto dal Presidente della Banca, il quale nel 2008 si è riunito una sola volta per esaminare il budget del 2009;
- *Committee on Operations and Development Effectiveness (CODE)*, il quale durante il 2008 ha tenuto 16 sessioni, per analizzare documenti riguardanti le politiche operative e la performance dei Progetti;
- *Committee on Administrative Matters Concerning the Boards of Directors (AMDB)*, il quale ha tenuto 10 riunioni durante le quali ha presentato proposte al Consiglio in relazione all'efficacia dello stesso e al budget del Consiglio;
- *Audit and Finance Committee (AUF)*, che nel 2008 ha tenuto 4 incontri durante i quali sono stati esaminati alcuni documenti fra i quali i rendiconti finanziari riguardanti l'anno fiscale;
- *Committee on Administrative Affairs and Human Resources Policy Issues (CAHR)*, il quale ha tenuto 2 riunioni e 9 sessioni congiunte con l'*Audit Committee* per esaminare la gestione del personale;
- *Ethics Committee*, il quale nel 2008 ha tenuto 7 riunioni.

4. Aspetti finanziari

Il Capitale Ordinario della Banca al 31 dicembre 2008 è pari a 21,87 miliardi di Unità di Conto. La situazione finanziaria della Banca rimane solida nonostante l'impatto della crisi, soprattutto alimentare, e il conseguente aumento della domanda.

Le principali agenzie di rating hanno confermato la tripla A e lo *stable outlook* per l'istituzione. Tuttavia, la necessità, attuale anche nel 2009, di adottare misure contro-cicliche per far fronte alla crisi finanziaria e alimentare ha determinato l'avvio di un processo di *review* dell'adeguatezza del capitale, in prospettiva di un aumento (si veda sezione ad hoc).

La Banca ha ottenuto un reddito netto di pari a 47,361 milioni di unità di conto per l'anno 2008 che è stato così distribuito: 80 milioni a riserva, 23,98 milioni come surplus account, 90,68 milioni per impegni pregressi (per il Fondo 25 milioni, per la Repubblica del Congo 65,68 milioni, 10,00 al MIC Trust Fund, 2,00 milioni al fondo per l'Assistenza al Settore Privato).

Il Fondo per la Nigeria ha ottenuto un reddito netto pari a 4,003 Milioni di Unità di conto per il 2008 la cui distribuzione è andata in parte a fondo di riserva ed in parte a beneficio dell'iniziativa HIPC.

Gli esborsi hanno registrato un decremento del 17,8 per cento.

Sugli investimenti, la Banca ha mantenuto nell'anno un atteggiamento prudente, per contenere gli effetti della crisi finanziaria. A questo riguardo si conferma che il profilo di rischiosità del portafoglio è praticamente identico all'anno precedente, con un solo 8% di asset ad alto rischio nell'ambito delle garanzie sovrane ed un 2% nell'ambito di quelle non sovrane.

La Banca ha adottato dal 14 febbraio 2008 gli standard contabili internazionali (IFRS/IASB).

Nel 2008 le spese amministrative sono aumentate da 180,65 milioni a 186,37 milioni. Tale aumento si spiega per l'aumento generale dei prezzi, in particolare di locazione degli immobili occupati dalla banca nella sede temporanea di Tunisi.

5. Principali temi di attualità

Aumento di capitale della Banca e ricostituzione delle risorse del Fondo Africano

Anche se non si tratta di un argomento strettamente attinente al 2008, si ritiene opportuno aggiornare sugli sviluppi in tema di aumento di capitale per la rilevanza della questione.

Il tema è stato discusso nel corso della riunione annuale di Dakar, a maggio 2009. Il punto di partenza sono state le indicazioni provenienti dai Comunicati dei Ministri e Leader del G20 dello scorso aprile a Londra. Il Consiglio dei Governatori ha autorizzato il *Governors' Consultative Committee* (GCC) ad iniziare le consultazioni per il sesto aumento di capitale ed ha approvato la proposta francese di aumentare i finanziamenti a favore dei paesi più poveri del continente. Il primo documento ufficiale sulla questione ipotizza un aumento del 200%, con il 6 % di *paid-in* e pagamenti da effettuare in 8 anni dal 2011.

Sull'aumento di capitale, coerentemente con la posizione tenuta in ambito G8 e G20, l'Italia ha sostenuto la posizione che vincola la possibilità di procedere ad aumenti di capitale nelle varie Banche Multilaterali di Sviluppo ai risultati di una consistente analisi della domanda a medio e lungo termine delle loro attività e alla definizione di una strategia basata su cinque punti principali:

- i) vantaggi comparati;
- ii) uso efficiente del capitale esistente;
- iii) capacità innovativa e raggiungimento dei risultati;
- iv) sostegno ai paesi più poveri (ad es. trasferimento di risorse dalle Banche ai fondi concessionali);
- v) *good governance*.

L'accresciuto livello di domanda, determinato dalla crisi finanziaria e alimentare, ha indotto i Governatori a iniziare i colloqui inerenti al negoziato per la XII Ricostituzione del Fondo Africano di Sviluppo in anticipo, a partire da settembre 2009.

Strategia in favore degli Stati fragili

E' proseguita nell'anno l'attuazione della strategia a favore degli Stati fragili, adottata dalla Banca a partire dal 2006 e presentata durante i negoziati del AfDF-XI.

Tale iniziativa è mossa da tre ragioni:

- la metà degli Stati africani può essere considerata fragile;
- tale situazione di fragilità genera degli effetti negativi sui Paesi vicini;
- gli Stati fragili soffrono di una mancanza di capacità istituzionali e umane che impediscono d'utilizzare efficacemente l'aiuto esterno.

Sulla base di queste motivazioni, si è deciso di fornire risorse finanziarie supplementari la cui assegnazione si fonderà non più solamente sui criteri tradizionali di performance utilizzati nel quadro dell'AfDF, ma utilizzando anche degli indicatori di vulnerabilità che tengano conto delle specificità degli Stati fragili.

In questo contesto sono stati allocati nell'anno a favore di tali Stati 35,6 Unità di Conto, di cui 12 milioni al Burundi, 14,6 milioni a Togo, 9 milioni alla Liberia.

L'elaborazione di una strategia a favore del settore privato

E' proseguita nell'anno l'implementazione della nuova strategia approvata dal Consiglio il 10 gennaio 2008, che aggiorna quella precedente del 2004.

Essa è fondata sul postulato che il settore privato costituisce un motore di crescita economica che ha l'effetto di produrre una riduzione della povertà.

In quest'ambito è stato elaborato un piano di attività che prevede un portafogli delle operazioni non sovrane di 1 miliardo di UC entro il 2010. Sulla base di tale obiettivo è iniziata la selezione di progetti che permetteranno di massimizzare l'impatto sullo sviluppo e avranno un effetto catalitico.

Il supporto ai paesi *middle-income*

Nel 2008 la Banca ha approvato uno *Strategic framework* per incentivare il supporto ai paesi a medio reddito, considerati degli *hub* regionali per la crescita economica. In particolare i prestiti a favore di tali paesi sono stati pari a 1,1 miliardi di Unità di Conto nell'ambito della finestra di prestito della Banca. I maggiori settori che ne hanno beneficiato sono state le infrastrutture (46 per cento), la finanza (27,2 per cento) ed il sociale (17,7 per cento). La maggior parte dei interventi sono andati a finanziare progetti nella regione nord africana.

Le Riforme Istituzionali della Banca

Nell'anno la Banca ha continuato sulla strada delle riforme istituzionali per migliorare l'efficienza dell'istituzione e l'impatto in termini di sviluppo delle sue operazioni. La nuova struttura, approvata ad aprile 2006, permette di rinforzare l'efficacia delle operazioni al fine di contribuire ad uno sviluppo stabile dei Paesi africani.

Le principali aree di riforma dell'anno sono state: (i) risorse umane: il piano per il 2008-2012 sul personale ha stabilito un legame maggiore tra performance dello staff e remunerazioni; (ii) riforma del processo operativo: sono state formulate procedure dettagliate per i programmi e l'utilizzazione delle risorse, al fine di accrescere l'*accountability* e gli standard di qualità; (iii) decentralizzazione: il programma di decentralizzazione è proseguito a dispetto dei problemi

riscontrati in alcuni Paesi; gli uffici aperti sono ora 23, e ne rimangono da aprire solo 2 (Angola e Algeria); (iv) riforma del budget: è stata approvata per consentire che l'allocazione delle risorse sia in linea con la *Medium Term Strategy* per il 2008-2012, oltre a rinforzare l'*accountability* del management.

La ristrutturazione istituzionale è stata inoltre accompagnata da una nuova strategia sul ruolo della Banca a medio e lungo termine. A tale scopo è stato istituito un Panel di alto livello (HLP) composto da personalità esterne, il quale ha presentato un rapporto alla riunione annuale della Banca del maggio 2008.

Il Panel, ha proposto 4 settori d'intervento, con l'obiettivo di favorire una crescita durevole al servizio dell'integrazione regionale:

- Investimenti nelle **infrastrutture**, i cui bisogni sono stimati per un ammontare di 20-30 miliardi di dollari l'anno, principalmente nei settori dell'energia e dei trasporti, al fine di facilitare il commercio e diminuire le spese per lo sviluppo del settore privato.
- Miglioramento della **governance**, ed in particolare negli Stati più fragili.
- Promozione del **settore privato**: miglioramento dell'*investment climate*, con prestiti che abbiano un forte impatto sullo sviluppo e che siano addizionali. I settori da privilegiare: infrastrutture, agricoltura, industria agraria, industrie estrattive e servizi bancari e finanziari.
- **Sviluppo delle competenze e della professionalità** attraverso una maggiore concentrazione sulla formazione professionale, l'insegnamento superiore, la scienza e la tecnologia, attraverso anche la creazione di centri di eccellenza regionali.

La crisi alimentare

La crisi alimentare che ha colpito la regione ha indotto la Banca ad adottare misure di breve e medio termine a sostegno dello sviluppo rurale e della sicurezza alimentare.

In particolare nel 2008 sono state dirottati verso questi obiettivi 472 milioni di Unità di Conto per interventi nel breve termine e 1,4 miliardi di Unità di Conto per interventi nel medio termine.

6. L'Italia e l'Istituzione

L'Italia si annovera tra i Paesi fondatori del Fondo Africano, mentre ha aderito all'accordo istitutivo della Banca Africana di Sviluppo con legge 3 febbraio 1982, n. 35.

Nella Banca detiene una quota azionaria pari al 2,4 per cento, mentre nell'ultima ricostituzione del Fondo (ADF-XI) ha promesso un contributo pari allo 5,26 per cento.

Dal 1° luglio 2007 la carica di Direttore Esecutivo della nostra *constituency* è passata alla Francia, che la manterrà per i successivi tre anni. Durante questo periodo la carica di Vice Direttore Esecutivo non residente e quella di Consigliere residente sono ricoperte dall'Italia, mentre la posizione di Consigliere Superiore residente è coperta dal Belgio.

In virtù di un accordo interno alla *constituency*, il nuovo direttore italiano entrerà in carica a far data dal 1 settembre 2010.

6.1 Appalti

La partecipazione di imprese italiane agli appalti della Banca si può valutare sia in termini di erogazioni annuali in favore delle imprese che per valore di contratti aggiudicati nell'anno di riferimento.

Per quanto riguarda le erogazioni effettuate dal Gruppo nel 2008 - a fronte di contratti conclusi anche negli anni passati - si nota che l'Italia ha ottenuto una quota pari al 0,77 per cento, cifra di poco inferiore a quella dell'anno precedente (0,80 per cento del 2007).

Nell'ambito dei Paesi non regionali, il nostro Paese si colloca dopo la Cina (3,59 per cento), la Spagna (2,94 per cento), la Francia (2,91 per cento), gli Stati Uniti (0,99 per cento) e la Svizzera (1,10 per cento).

Per quanto riguarda le nuove commesse aggiudicate per l'acquisto di beni e servizi, nel 2008 le imprese Italiane si sono aggiudicate 6 contratti pari ad una quota del 0,62 per cento del totale (in diminuzione rispetto al 2,43 per cento del 2007). La maggior parte dei contratti si sono concentrati nel settore della fornitura di beni (0,59 per cento sul totale dei beni acquisiti dalla Banca nel 2008) mentre i servizi di consulenza hanno ottenuto una quota del 0,34 per cento del totale.

6.2 Personale italiano

Al 31 dicembre 2007 il personale della Banca Africana ammontava a 1491, diviso in *professional* ed unità di supporto.

La quota del personale di nazionalità italiana si attesta a 7 pari allo 0.92 per cento del totale, senza nessuna posizione apicale.

VII. La Banca di Sviluppo dei Caraibi

1. Cenni storici

La Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB)³⁶, con sede a Wildey, St. Michael, nell'isola di Barbados, è la maggiore istituzione finanziaria di sviluppo che opera nella regione caraibica. L'Accordo Istitutivo, in vigore dal 26 gennaio 1970, fu firmato a Kingston (Jamaica) il 18 ottobre 1969, sotto l'egida del Regno Unito e del Canada, con lo scopo di contribuire alla crescita economica e allo sviluppo dei paesi caraibici del Commonwealth e di promuovere tra di loro la cooperazione e l'integrazione economica, avendo speciale attenzione ai bisogni dei paesi meno sviluppati della regione.

Agli inizi degli anni Ottanta, alla quasi totalità dei paesi insulari, membri regionali destinatari dei prestiti (Jamaica, Trinidad e Tobago, Bahamas, Guyana, Barbados, Belize, Dominica, Grenada, S. Lucia, S. Vincent e Grenadine, Antigua e Barbuda, St. Kitts e Nevis, Anguilla, Montserrat, Isole Vergini Britanniche, Isole Cayman, Isole Turks e Caicos), si sono aggiunti, quali membri regionali non beneficiari, i più importanti Stati del Centro America che si affacciano sul mare dei Caraibi: Venezuela (1973), Colombia (1974) e Messico (1982). La Banca ha quindi successivamente aperto la partecipazione ad altri paesi industrializzati, oltre a quelli fondatori (Canada e Regno Unito). Nel 1984 è entrata a far parte della Banca la Francia e, nel 1988, l'Italia (legge 17 maggio 1988, n. 198). La Germania è diventata formalmente paese membro nel 1989. La Francia, nel corso della Riunione Annuale che si è tenuta a Bahamas nel maggio 2000, ha annunciato di ritirarsi dall'istituzione, sollevando numerose critiche da parte dei paesi regionali. .

Dall'inizio degli anni Novanta la Banca ha sviluppato notevolmente i contatti con paesi di America Latina, Europa, Asia nonché con paesi regionali non membri, per favorire nuove adesioni. Nel corso del 1998 si è completato il processo di adesione della Cina, che è diventato il quinto membro non regionale della Banca, mentre è ancora in corso di formalizzazione l'adesione del Suriname.

All'inizio del 2007 Haiti è diventato il ventiseiesimo membro della Banca, mentre nel 2008 il Brasile ha completato il processo di adesione. Oggi la Banca conta complessivamente 27 paesi azionisti (18 regionali beneficiari; 4 regionali non beneficiari; 5 non regionali).

Oltre a concedere prestiti ai governi con garanzia sovrana, la Banca, come previsto dallo Statuto, può accordare prestiti al settore privato senza garanzia governativa ed investire nel capitale di rischio delle imprese private locali. L'assistenza tecnica, a favore dei governi e delle imprese pubbliche e private, costituisce un importante segmento dell'attività dell'istituzione.

Anche la CDB, allineandosi alle pratiche delle altre banche multilaterali di sviluppo, si è dotata, a partire dal 2005, di politiche specifiche per regolare la concessione di prestiti "*policy-based*". Il prestito "*policy-based*" ha sostituito, nella terminologia corrente, il vecchio prestito di "aggiustamento", utilizzato in passato dalle varie istituzioni di sviluppo per far fronte a temporanei squilibri nella bilancia dei pagamenti attraverso flussi di aiuto "ad erogazione rapida". Il prestito *policy-based* rappresenta uno strumento più flessibile in quanto utilizzabile per agevolare aggiustamenti strutturali in settori specifici, indipendentemente dalla contingenza di squilibri nella

³⁶ La sigla CDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Caribbean Development Bank*.

bilancia dei pagamenti. Il prestito *policy-based* è diretto a sostenere riforme strutturali e istituzionali in uno specifico settore. L'introduzione del nuovo strumento da parte della CDB trova in parte giustificazione nel calo di domanda, da parte dei paesi beneficiari, per i prestiti di tipo tradizionale e, in particolare, per i progetti infrastrutturali, nonché nell'interesse dell'istituzione a contribuire alla sostenibilità del debito dei paesi dell'area. Le politiche che ne regolano l'utilizzo richiedono il coordinamento con le istituzioni di *Bretton Woods* per le operazioni nei paesi più grandi dell'area, mentre per i paesi più piccoli la Banca potrebbe concedere prestiti *policy-based* anche in assenza di specifici programmi di Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale. Inoltre, ogni singola operazione deve essere presentata al Consiglio d'Amministrazione per l'approvazione.

Per finanziare le sue operazioni anche la CDB, come le altre banche multilaterali di sviluppo, utilizza, oltre le risorse del capitale ordinario, anche uno sportello concessionale, il Fondo Speciale di Sviluppo (SDF)³⁷, che eroga prestiti a tasso agevolato per finanziare programmi nel settore sociale. A differenza, però, delle analoghe istituzioni operanti in altre regioni, allo sportello concessionale hanno accesso tutti i paesi beneficiari, sebbene particolare riguardo sia riservato ai paesi più poveri della regione. Il Fondo Speciale di Sviluppo è alimentato dai contributi volontari versati da tutti i paesi membri della Banca, e non solo dai più ricchi (è questa una particolarità rispetto alle altre Banche di Sviluppo). Nell'anno in corso si sono tenuti i negoziati per il settimo aumento delle risorse dello SDF.

In base all'articolo 6.2 dell'Accordo Istitutivo, i paesi membri regionali devono detenere almeno il 60 per cento del potere di voto della Banca³⁸. L'ultimo aumento di capitale è stato effettuato nel corso del 1990, con l'emissione di 15.380 azioni, per complessivi 200 milioni di dollari.

Per ulteriori informazioni sulle attività della Banca di Sviluppo dei Caraibi si può consultare il sito web: <http://www.caribank.org/>

2. Struttura ed organizzazione

Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori, in seno al quale ciascun paese membro è rappresentato. Esso si riunisce obbligatoriamente una volta l'anno, in occasione della riunione annuale degli azionisti o, eccezionalmente, su richiesta del Consiglio di Amministrazione. Gran parte dei suoi poteri sono delegati al *Board of Directors* (Consiglio di Amministrazione CdA), responsabile della direzione delle operazioni della Banca; esso è composto da 17 membri, 12 rappresentanti regionali e 5 non regionali, e si riunisce di media cinque volte l'anno. Dal 1998 ha cominciato ad operare il Comitato Bilancio (*Budget Committee*), formato da tutti i direttori esecutivi. I principali compiti del Comitato si sostanziano nell'approvazione formale del documento di bilancio e nell'esame della strategia a medio termine dell'istituzione, che costituisce il fondamento per la preparazione del budget amministrativo per i tre anni successivi.

Altro importante organo nella *governance* dell'istituzione è il Comitato di Controllo e Valutazione (APEC). L'APEC è l'organo di controllo incaricato di riportare periodicamente, al Consiglio di Amministrazione i risultati della verifica dell'implementazione dei progetti e delle politiche della Banca. Esso è costituito da quattro Direttori che sono scelti dal CdA per un termine

³⁷ La sigla SDF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Special Development Fund*.

³⁸ L'Accordo Istitutivo prevede, al momento, che i paesi regionali abbiano almeno il 60 per cento dei voti e che i non-regionali non superino il 40 per cento.

di due anni. Dal 2000 tale Comitato ha accresciuto la sua rilevanza avendo assunto la responsabilità della verifica dell'attuazione delle raccomandazioni dell'*Operations Audit*, che mirano a ristrutturare la Banca e a renderla più dinamica, efficiente e meno costosa, attraverso un programma di riforma interno (il *Change Management Program*).

Il Presidente, eletto dal Consiglio dei Governatori per un mandato di cinque anni rinnovabile, presiede il Consiglio di Amministrazione, senza diritto di voto, fatto salvo il caso di uguale ripartizione dei voti. Il Presidente è responsabile degli affari correnti della Banca, della sua organizzazione, della nomina e del licenziamento dei funzionari e del personale. Nel suo lavoro si avvale della collaborazione di due Vice Presidenti, uno per le "operazioni" e l'altro per il "settore finanziario ed i servizi generali", nominati dal Consiglio di Amministrazione su sua raccomandazione. Si segnala che il Consiglio d'Amministrazione, come in altre Banche Multilaterali di Sviluppo, assume generalmente decisioni per consenso e ricorre a votazioni solo in casi particolarmente controversi in cui un accordo non è raggiungibile.

La Banca è strutturata in sei Dipartimenti (Economia Progetti, Finanze e Programmazione, Affari Legali, Risorse Umane e Informazione e Tecnologia) e si avvale di circa 200 unità tra *manager*, funzionari e *staff* di supporto.

Per ulteriori informazioni sulla struttura ed organizzazione della Banca di Sviluppo dei Caraibi si può consultare la pagina web: <http://www.caribank.org/>.

3. Attività nel corso dell'anno

Il mandato istituzionale della Banca si sostanzia nella riduzione della povertà nell'area caraibica. Nell'ambito di questo mandato generale, l'attività della Banca, nel corso del 2008, ha seguito, come nell'anno precedente, gli obiettivi strategici e i temi trasversali evidenziati nel Piano Strategico della Banca per il periodo 2005-2009. Il piano è stato preparato tenendo conto del contesto sociale ed economico della regione caraibica. La povertà, l'ineguaglianza e l'esclusione sociale sono rimaste le direttrici sociali ed economiche della regione che hanno guidato l'attività della Banca. Gli obiettivi principali sono rimasti quelli di crescita economica, riduzione della vulnerabilità agli shock esterni e ai disastri naturali, la promozione dello sviluppo sociale la realizzazione di riforme strutturali, il rafforzamento della capacità istituzionale e il consolidamento fiscale e l'avanzamento dell'integrazione economica.

Nel 2008 le operazioni della Banca sono state influenzate da due particolari eventi: una stagione particolarmente attiva di uragani che ha fatto registrare 16 turbolenze che hanno colpito 15 paesi membri della Banca e una crisi finanziaria globale di proporzioni storiche che ha portato una recessione nell'economia globale con un forte impatto anche nella regione caraibica.

Tali eventi hanno richiesto una rapida risposta della Banca che ha infatti registrato il più alto livello di approvazione di progetti nella storia della CDB.

Nel 2008 la CDB ha approvato 109 (59 nel 2007) operazioni per un totale di 348 milioni di dollari (210,5 milioni del 2007): 24 prestiti per un ammontare di 297,5 milioni di dollari (179,1 milioni di dollari nel 2007), 85 operazioni a dono per un ammontare di 50,6 milioni di dollari (21,6 milioni di dollari del 2007). Tale livello di approvazioni riflette un aumento del 66 per cento rispetto all'anno precedente. Le erogazioni, inclusi i doni, hanno registrato un aumento in termini cumulativi del 6 per cento rispetto al 2007, passando da 2.396 milioni di dollari nel 2007 a 2.545

milioni di dollari nel 2008. Nel 2008 sono stati infatti erogati 150 milioni di dollari di cui 135 per prestiti e 15 per doni.

Dei 24 prestiti approvati durante l'anno, cinque sono stati finanziati interamente con le risorse del capitale ordinario della Banca, tredici con le risorse del Fondo Speciale e i restanti sei con risorse provenienti da entrambi gli sportelli. I Paesi meno sviluppati (LDCs) hanno ricevuto prestiti per un ammontare di 130,2 milioni di dollari. I due maggiori clienti sono stati Giamaica e St Lucia, che hanno ricevuto prestiti per 159,9 milioni di dollari il primo (54 per cento del totale) e 42 il secondo (14 per cento del totale). Altre quote importanti sono state utilizzate per prestiti regionali con 25 milioni di dollari (8 per cento del totale) e per Anguilla con 18,3 milioni (6 per cento). Da sottolineare due prestiti di supporto alle riforme, uno alla Jamaica per un ammontare di 100 milioni di dollari e uno a St Lucia dell'ammontare di 30 milioni di dollari.

Le maggiori operazioni a dono hanno finanziato progetti regionali (5,3 milioni) e operazioni in Guyana (1,5 milioni).

Il livello di trasferimenti netti³⁹ a favore dei paesi beneficiari della regione, ha registrato quest'anno una netta diminuzione rispetto all'anno precedente passando da 21,4 milioni di dollari nel 2007 a 1,5 milioni del 2008.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale delle operazioni approvate nel 2008, le maggiori risorse sono affluite verso progetti multisettoriali per la ricostruzione di zone disastrose per eventi naturali e prestiti a supporto delle riforme che hanno assorbito quasi il 75 per cento dei finanziamenti, seguiti da prestiti nel settore trasporti comunicazione e difesa marina (10,5 per cento), nel settore finanziario (8,9 per cento), educazione (6,7 per cento).

I finanziamenti cumulativi forniti dalla Banca, dal 1970 al 2007, ammontano a 3.305,7 milioni di dollari, di questi il 49,8 per cento, pari a 1.651,8 milioni, sono andati ai paesi meno avanzati (LDCs) dell'area.

4. Aspetti finanziari

Il reddito netto maturato, nel 2008, è stato di 84,6 milioni di dollari, un aumento del 143 per cento rispetto al reddito maturato nel 2007 (34,8 milioni di dollari). Nel 2008 le spese amministrative nette sono state 9,1 milioni di dollari pari ad un aumento del 16,7 per cento.

Dato il contesto operativo e la missione istituzionale della CDB, come è pratica corrente nelle banche di sviluppo multilaterali, il reddito netto è stato destinato ad aumentare le riserve della Banca, allo scopo di sostenere le attività a favore dello sviluppo dei paesi beneficiari.

Il capitale sottoscritto della Banca, al 31 dicembre 2008, era pari a 712,9 milioni di dollari, dei quali 157,4 milioni di dollari versati (*paid-in*) e 555,5 milioni di dollari a titolo di garanzia (capitale a chiamata).

Lo SDF ha registrato nel 2008 un reddito netto di 8,9 milioni di dollari (8,1 milioni nel 2007). Le spese amministrative per lo SDF nel 2008 sono state pari a 11,7 milioni di dollari, un aumento di 0,5 milioni, o del 4,7 per cento, rispetto al 2007 (11,2 milioni di dollari).

³⁹ I trasferimenti netti sono definiti come differenza fra le erogazioni e la somma dei rimborsi in conto capitale, interessi ed oneri finanziari.

La Banca continua ad usufruire di un *rating triple A* da parte di *Standard & Poor's* e di *Moody's Investor Services*.

5. Principali temi di attualità

L'allargamento della Banca

Sono proseguiti nel corso dell'esercizio i contatti della Banca con diversi paesi e istituzioni multilaterali che hanno manifestato interesse a diventare azionisti, tra questi in particolare il Brasile ha finalmente concluso il negoziato di adesione ed ha finalizzato la procedura durante la Riunione Annuale di maggio 2008. La Spagna ha manifestato il proprio interesse nei confronti dell'Istituzione, e ha aderito in via preliminare al Fondo Speciale di Sviluppo e sta valutando la possibilità di diventare paese membro della Banca.

Un ulteriore allargamento della base azionaria, soprattutto verso altri paesi della regione caraibica, varrebbe a bilanciare le posizioni all'interno dell'istituzione e darebbe una spinta maggiore al superamento del profilo locale dell'istituzione, sua peculiarità ma, allo stesso tempo, suo forte limite. Inoltre, l'adesione di Stati o entità multilaterali pubbliche con elevato merito di credito, il cui debito usufruisca, ad esempio, di un *rating AAA*, consentirebbe di migliorare la percezione dei mercati dei capitali sull'affidabilità finanziaria della Banca, riducendo per questa via il costo dell'indebitamento, con effetti positivi sul livello dei tassi di interesse che i paesi beneficiari sono chiamati a pagare e /o sul reddito netto dell'istituzione.

Budget 2009-2010

Durante la Riunione del Comitato sul Budget è stato discusso il documento relativo al programma di lavoro e al bilancio amministrativo della CDB per il periodo 2009-2010. Il documento forniva un quadro delle priorità strategiche per il periodo in questione e delle risorse finanziarie e umane necessarie per attuarlo. Fra le priorità, da notare, in particolare: l'attuazione di una strategia di miglioramento professionale delle risorse umane; il miglioramento dell'efficienza attraverso la nuova installazione di sistemi elettronici, finanziari e manageriali; l'aumento dei prodotti offerti per accrescere l'attenzione sui paesi; e l'attuazione dell'agenda su Haiti. Sulla base dei risultati ottenuti nella prima metà del 2008 la Banca si aspetta un bilancio 2008 inferiore del 4.4 % rispetto a quello programmato, tale risultato deriva da una diminuzione del 10.8 % delle spese relative allo staff a causa delle mancate assunzioni per ricoprire le posizioni scoperte.

Per quanto riguarda il bilancio proposto per il 2009, pari a 25,9 milioni di dollari US, rappresenta un aumento dello zero per cento in termini reali così come raccomandato già dallo scorso anno dai paesi donatori.

I Direttori hanno approvato il bilancio proposto ma hanno espresso forte preoccupazione circa l'impatto che l'attuale crisi finanziaria possa avere sulla Banca e sui paesi d'operazione. Domande sono state fatte sul livello di liquidità della banca alle quali il Presidente ha risposto dando assicurazioni al Consiglio circa l'attenzione prestata al delicato equilibrio mantenuto fra operazioni di prestito e di *borrowing*.

I negoziati per la settima ricostituzione delle risorse del Fondo Speciale di Sviluppo (SDF VII)

Durante il 2008 si sono tenuti i negoziati per la settima ricostituzione delle risorse del Fondo Speciale di Sviluppo (SDF VII) relativo al periodo 2009-2012 che si sono conclusi a

Barbados il 12 Dicembre. La Banca, prima dell'inizio del negoziato, aveva presentato una analisi dei due cicli dello SDF 4 e 5 relativi agli anni 1996-2000 e 2001-2004, effettuato da una società di consulenza indipendente da utilizzare per preparare la strategia per l'SDF VII.

Dallo studio erano emerse alcune raccomandazioni per migliorare l'efficienza e l'efficacia della Banca:

- la necessità che la Banca si concentri in aree dove ha un vantaggio comparativo ad operare, consolidando i settori dove le proprie capacità sono provate, programmando risultati che dovranno essere raggiunti;
- rafforzare lo scambio di informazioni sui progetti e sui risultati delle operazioni finanziate dalla Banca assicurando che le valutazioni di fine progetto siano disponibili per tutti i progetti;
- migliorare la capacità dei paesi recipienti a gestire i progetti adattandoli alle loro necessità e migliorandone la sostenibilità;
- aumentare le risorse umane e le professionalità della Banca attualmente non adeguate al livello di attività.

La strategia che il Fondo ha proposto per il periodo dell'SDF VII (2009-2011) si basa su 4 temi principali e un tema trasversale relativo alle pari opportunità (*Gender issue*). I quattro temi riguardano:

- 1) la riduzione della povertà e sviluppo umano, inclusa l'assistenza ad Haiti, attraverso il supporto ai Millenium Development Goals individuati specificatamente per la regione caraibica;
- 2) il supporto alla sostenibilità ambientale e sviluppo di una agenda relativa ai cambiamenti climatici, compresa una maggiore attenzione ai paesi membri più vulnerabili ai rischi ambientali attraverso progetti di mitigazione e adattamento;
- 3) il supporto alla cooperazione e all'integrazione regionale;
- 4) miglioramento dell'efficacia allo sviluppo inclusa la gestione basata su risultati di sviluppo (*Managing for Development Results*) e applicazione della Dichiarazione di Parigi sull'efficacia degli aiuti, rafforzamento delle risorse umane e della capacità istituzionale della Banca.

Durante la riunione conclusiva si è raggiunto un accordo per un ammontare complessivo di nuove risorse, relativamente al quadriennio 2009-2012, di 390 milioni di dollari, pari a un aumento del 51 per cento circa rispetto alla precedente ricostituzione.

I maggiori donatori del Fondo sono stati i cinque paesi membri non regionali⁴⁰ che hanno raccolto complessivamente oltre il 60 per cento del totale delle risorse. In particolare, il Regno Unito e il Canada si sono impegnati per circa 70 milioni di dollari US ciascuno, e la Germania per circa 19 milioni di dollari. Per questi tre paesi l'aumento annunciato è di oltre il 50 per cento rispetto alla precedente ricostituzione. Le quote di Canada e UK sono entrambe pari al 23 per cento del totale

⁴⁰ Canada, China, Germania, Italia e Regno Unito.

delle risorse, mentre la Germania detiene una quota del 6,6 percento. L'Italia, ha annunciato un contributo di 7,08 milioni di dollari che corrisponde a 4,75 milioni di euro, pari a quello della Cina. In tal modo la quota percentuale è passata dal 2,72 percento al 2,61 percento⁴¹.

6. L'Italia e l'Istituzione

Cenni storici

L'Italia è entrata a far parte della Banca nel 1988, sottoscrivendo 6.235 azioni per un totale di 37.608 milioni di dollari (per una quota azionaria pari al 5,73 percento del totale), di cui 8.234 milioni di dollari interamente versati e 29.374 milioni di dollari a chiamata. Il potere di voto è pari al 5,75 percento. Nel 1991 l'Italia ha sottoscritto una quota addizionale pari a 12.546 milioni di dollari, di cui 2.865 milioni di dollari interamente versati e 9.681 milioni di dollari a chiamata. La quota azionaria italiana è uguale a quella detenuta dalla Germania.

Nel dicembre 2008 si è concluso il negoziato per la settima ricostituzione del Fondo Speciale di Sviluppo. L'Italia ha promesso una partecipazione di 4,75 milioni di euro, condizionato alla approvazione del parlamento, con una leggera riduzione della propria quota (dal 2,72 al 2,61 percento). La partecipazione dell'Italia va comunque intesa come un segnale di forte sostegno ai paesi della regione caraibica e, sebbene di modesta entità, presenta un valore simbolico elevato e di sostegno al nuovo corso della Banca.

Nel Consiglio d'Amministrazione della Banca, che non è residente, l'Italia è rappresentata da un proprio Direttore Esecutivo ed un Vice Direttore Esecutivo.

6.1 Appalti

Sebbene l'interesse delle imprese italiane verso le operazioni della Banca sia in crescita, solo sporadicamente gare internazionali per l'aggiudicazione di progetti finanziati dalla CDB vengono aggiudicati all'Italia.

L'Italia ha sostenuto l'attività della CDB anche attraverso l'istituzione, nel 1991 (cfr. legge n. 382 del 27 novembre 1991), di un *trust fund* dell'importo di US\$ 400.000 per finanziare attività di assistenza tecnica, legato all'utilizzo di consulenti italiani. I fondi residui a valere sul *trust fund* ammontano a US\$ 252.000.

6.2 Personale italiano

Nello *staff* della Banca, che è reclutato prevalentemente a livello locale e regionale, è presente un solo dipendente di nazionalità italiana.

⁴¹ Il tasso di cambio euro/dollaro utilizzato per la ricostituzione è di 1,5312 pari alla media del primo semestre 2008 Espresso in euro, rispetto alla precedente ricostituzione, l'impegno dell'Italia corrisponde a un aumento del 22 percento.

VIII. Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo

1. Cenni storici

Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD)⁴², che ha sede a Roma, è un'agenzia delle Nazioni Unite istituita nel 1976 con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo del settore agricolo nei paesi in via di sviluppo. L'idea di istituire un fondo con queste finalità nacque nel corso della *World Food Conference* del 1974, durante la quale si prese atto che i problemi legati alla denutrizione e alla scarsità di risorse alimentari in molti paesi in via di sviluppo, più che a questioni legate alla produzione e all'offerta, erano imputabili a problemi strutturali collegati alla povertà, e che la maggior parte delle popolazioni più povere nei paesi in via di sviluppo era concentrata in aree rurali.

A differenza di altre istituzioni finanziarie internazionali, che hanno un ventaglio più ampio di obiettivi, l'IFAD ha un mandato estremamente specifico: combattere la fame e la povertà nelle aree rurali dei paesi in via di sviluppo, specialmente in quelli a più basso reddito, e migliorare le condizioni di vita delle popolazioni interessate sulla base del principio della sostenibilità. Le aree principali in cui si sono concentrati i programmi di sviluppo dell'IFAD sono: accesso alle risorse produttive (specialmente terra e acqua); produzione agricola sostenibile; gestione delle risorse idriche; servizi finanziari destinate a piccole imprese rurali; marketing e accesso ai mercati; infrastrutture rurali.

Per il finanziamento dei suoi programmi di sviluppo, coerentemente con il proprio mandato, l'IFAD fornisce, ai paesi beneficiari, risorse finanziarie attraverso l'erogazione di prestiti a condizioni altamente agevolate. Tuttavia una quota significativa del costo dei progetti è finanziata con risorse provenienti in parte dagli stessi paesi beneficiari e in parte da donatori bilaterali e multilaterali.

Le risorse del Fondo sono costituite mediante i contributi versati dagli Stati membri attraverso ricostituzioni periodiche, ma anche da risorse derivanti dal rimborso di prestiti e da redditi da investimenti.

2. Struttura ed organizzazione

Il massimo organo decisionale dell'IFAD è il Consiglio dei Governatori, composto dai rappresentanti di ciascuno degli Stati membri, classificati in tre categorie: lista A (22 paesi OCSE), lista B (12 paesi OPEC) e lista C (131 paesi in via di sviluppo). Il Consiglio dei Governatori si riunisce almeno una volta all'anno e tra le sue principali competenze vi sono l'approvazione del bilancio, la definizione delle politiche e delle strategie generali del Fondo, l'ingresso di nuovi Stati membri, la nomina del Presidente.

L'organo responsabile della gestione del Fondo è il Consiglio di Amministrazione, al quale compete, fra l'altro, l'approvazione dei progetti. La sua composizione, in particolare per quanto riguarda i rappresentanti di ciascuna lista di paesi, è stabilita dal Consiglio dei Governatori. Il

⁴² La sigla IFAD, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "*International Fund for Agricultural Development*".

Consiglio di Amministrazione si riunisce di norma tre volte all'anno e le sue sessioni sono presiedute dal Presidente dell'IFAD.

L'organico dell'IFAD alla fine del 2008 era composto da 466 membri dello staff, compreso l'*Independent Office of Evaluation*. Vi erano 233 tra funzionari e direttivi (esclusi il Presidente e il Vice presidente) e 233 posizioni amministrative. Le posizioni professionali e ad alto livello riflettono la rappresentanza di 60 Stati membri, nel rispetto del principio della distribuzione geografica.

Da giugno 2008 la nuova sede dell'IFAD è in via Paolo di Dono 44, in Roma. L'edificio è stato messo a disposizione dal Governo italiano ed ufficialmente inaugurato nel corso della riunione annuale del Consiglio dei Governatori, tenutasi lo scorso febbraio.

3. Attività dell'anno

Nel 2008, a fronte di un target di 650 milioni di dollari, il Consiglio di Amministrazione ha approvato nuovi prestiti e doni per un ammontare di 602,2 milioni di dollari.

Al 31 dicembre 2008 il numero complessivo di programmi e progetti del portafoglio attivo del Fondo è aumentato lievemente rispetto all'anno precedente passando da 197 a 202 per un totale investimenti di 3,4 miliardi di dollari. Nel 2008 i nuovi programmi approvati sono stati 30; di essi 27 sono stati designati e avviati dall'IFAD, mentre 3 sono frutto di collaborazioni/cofinanziamenti.

Nel corso del 2008 l'IFAD ha concesso 28 prestiti e 10 doni finanziati in base al *debt sustainability framework* (DSF) a supporto di 30 programmi di investimento e progetti (più del 77 per cento di essi è stato in forma di DSF e prestiti concessionali), un importo complessivo pari a 561,4 milioni di dollari, oltre a 4,3 milioni di dollari di risorse a dono.

Nel 2008, la maggior parte dei nuovi finanziamenti per programmi e progetti è stata destinata alla regione dell'Africa sub-Sahariana che ha ricevuto il 43.4 per cento di progetti. I nuovi finanziamenti per le altre regioni sono stati rispettivamente del 40.9 per cento per la regione asiatica e del Pacifico, 9.1 per cento per la regione del Medio Oriente e Nord Africa e 6.6 per cento per la regione dell'America latina e dei Caraibi.

Dei progetti e programmi finanziati dalla Banca nel corso dell'anno, l'84.4 per cento è andato in supporto ai paesi a basso reddito particolarmente colpiti dalla crisi alimentare (*low income countries*), individuati in base alla classifica della FAO, e 38.4 per cento ai paesi meno sviluppati (*least developed countries*) individuati in base alla classifica delle Nazioni Unite.

L'IFAD eroga diverse forme di finanziamento che si basano su una differente modalità di calcolo del costo degli interessi⁴³. Nel corso del 2008, i prestiti *highly concessional* hanno

⁴³ In base a quest'ultima i finanziamenti dell'IFAD possono essere raggruppati in tre categorie:

- prestiti *highly concessional*, per i quali non è applicato alcun tasso d'interesse (eccetto una commissione dello 0,75) e il cui rimborso è previsto in 40 anni;
- prestiti *intermediate*, per i quali è applicato un tasso d'interesse pari alla metà di quello applicato dalla Banca Mondiale sui propri prestiti e che sono da restituire in 20 anni;
- prestiti *ordinary*, per i quali si prevede un tasso d'interesse uguale a quello applicato dalla Banca Mondiale, che devono essere rimborsati in un periodo che va dai 15 ai 18 anni.

rappresentato il 57.3 per cento del valore totale dei prestiti, superando il *target* dei due terzi fissato dalle politiche e dai criteri di prestito dell'Istituzione.

A dicembre 2008, il programma di lavoro per il 2009 approvato dal Consiglio di Amministrazione è pari a 715 milioni di dollari.

4. Aspetti finanziari

Dal bilancio consolidato dell'IFAD al 31 dicembre 2008 risultano *asset* per complessivi 7,474 miliardi di dollari. Dal rendiconto finanziario per flussi si evince che, nel 2008, i pagamenti ricevuti dall'IFAD in conto contributi per le ricostituzioni delle risorse, ammontano a circa 209 milioni di dollari rispetto ai 294 del 2007. L'ammontare degli esborsi in prestiti è pari a 433 milioni di dollari rispetto a 399,1 milioni di dollari del 2007.

5. Principali temi di attualità

Ottava ricostituzione delle risorse

Nel 2008 si sono svolte le riunioni di negoziato che hanno portato alla risoluzione per l'ottava ricostituzione delle risorse dell'IFAD per il periodo 2010-2012. Le riunioni si sono svolte in un contesto caratterizzato dallo scoppio della crisi alimentare e dalla crisi dei mercati finanziari che hanno concorso ad animare le discussioni in corso e a catalizzare l'attenzione delle istituzioni internazionali sul ciclo di negoziazione in corso.

I donatori hanno raggiunto l'accordo di conseguire il programma di lavoro che prevede lo stanziamento di complessivi 3 miliardi di dollari, di cui circa 1,2 miliardi saranno forniti dai paesi donatori, pari ad un aumento del 67 per cento rispetto all'ultima ricostituzione.

Crisi alimentare

Nel 2008 un'attenzione particolare è stata dedicata alla crisi alimentare, con una prima serie di misure di breve termine consistenti nella riallocazione di fondi già esistenti a vantaggio di programmi di sostegno e doni per le piccole comunità agricole. I paesi che hanno maggiormente beneficiato di questi interventi sono stati Benin, Costa d'Avorio, Ghana e Niger.

L'IFAD partecipa, inoltre, all'*UN High Level Task Force on the global food security crisis*, organismo costituito dal Segretario Generale delle Nazioni Unite ad aprile 2008 che raggruppa le agenzie specializzate delle Nazioni Unite, l'OCSE, la Banca Mondiale ed il Fondo Monetario. L'organismo ha lo scopo di promuovere un coordinamento tra tutti gli attori coinvolti al fine di approntare misure efficaci per affrontare la crisi alimentare.

Il ruolo dell'IFAD in questo contesto è stato ultimamente confermato dalla partecipazione del Presidente del Fondo alla riunione dei Ministri delle Finanze e al Summit del G8 di quest'anno.

Elezione del nuovo Presidente

Nel corso del 2008 è stata avviato il processo per l'elezione del nuovo Presidente dell'IFAD (il mandato del Presidente Bage è scaduto il 31 marzo 2009). Sono pervenute all'IFAD sei candidature da: Germania, Pakistan, India, Israele, Niger, Nigeria. La scelta tra i sei candidati è avvenuta nel corso della riunione annuale di febbraio 2009, con votazione a scrutinio segreto, per successive eliminazioni.

Il candidato nigeriano F. Nwanze, all'epoca Vice Presidente dell'IFAD è stato poi eletto prossimo presidente dell'IFAD nel corso della riunione annuale del 2009.

Effetti della crisi finanziaria sulle attività del Fondo

In risposta alla crisi finanziaria del 2008, l'Ufficio di Tesoreria del Fondo ha continuato ad adottare una politica conservatrice. In termini di qualità di credito, al 31 dicembre 2008, circa l'83 per cento del portafoglio di investimento dell'IFAD era investito in titoli con la più alta qualità di credito (AAA), mentre il 3,5 per cento era investito in titoli con merito di credito AA, 11,5 per cento A ed il restante 2 per cento in titoli con merito BBB.

5.1. Posizione tenuta nel Consiglio di Amministrazione sui temi di attualità

Nel corso del 2008 il Consiglio dei Direttori Esecutivi del Fondo si è espresso sui seguenti principali temi *i*) implementazione del sistema di allocazione delle risorse in base alla performance dei paesi beneficiari (*Performance-Based Allocation System – PBAS*)⁴⁴. L'Italia, nelle discussioni in seno al Consiglio di Amministrazione su questo punto, ha sostenuto l'opportunità di una revisione dell'attuale sistema di allocazione delle risorse che tenga conto degli aspetti regionali, delle calamità naturali e delle specifiche peculiarità di alcuni gruppi di persone; *ii*) elaborazione di *policies* per migliorare l'accesso alla terra in un contesto di domanda crescente da parte delle piccole comunità rurali, *iii*) elaborazione di un sistema di rischio connesso all'attuazione dei progetti; *iv*) rafforzamento della collaborazione con le altre agenzie con sede a Roma; *v*) sviluppo di linee-guida per la prevenzione della corruzione.

In termini generali, nel Consiglio di Amministrazione del Fondo, il Governo italiano ha continuato a sostenere la necessità che vi sia una stretta interazione tra le istituzioni internazionali con sede a Roma, in particolare l'IFAD, la FAO e il Programma Alimentare Mondiale, affinché sia adottata una strategia comune basata su programmi coerenti, sull'efficienza delle loro strutture e su un'allocazione delle risorse che tenga conto delle aree rurali nelle quali i bisogni sono più drammatici.

In linea con il rigore adottato per il bilancio nazionale, la posizione italiana riguardo alle spese amministrative delle istituzioni internazionali è stata improntata ad una particolare attenzione al fine di assicurare il rispetto del principio di aumento reale pari a zero.

E' stata inoltre sostenuta, nell'ambito delle *policies* di anticorruzione, la necessità di elaborare un codice di condotta per i membri del Consiglio di Amministrazione.

⁴⁴ I fattori chiave che vengono presi in considerazione sono: il reddito nazionale pro-capite, l'entità della popolazione rurale, la performance dei paesi nell'istituire politiche per lo sviluppo rurale sostenibile. I primi risultati dell'applicazione di tale sistema appaiono controversi. Si è avuta un'eccessiva frammentazione degli interventi, senza che venisse esercitata una certa selettività (necessaria data la scarsità di risorse disponibili).

6. L'Italia e l'Istituzione

In occasione dell'ottava ricostituzione delle risorse del Fondo, l'Italia si è impegnata a contribuire con 80 milioni di dollari ed è il secondo donatore dopo gli Stati Uniti. La quota di partecipazione italiana di partecipazione alla Ottava ricostituzione risulta pari al 7,84 per cento del totale rispetto al 7,9 della Settima ricostituzione. Ciò consente all'Italia di avere un seggio permanente nel Consiglio d'Amministrazione, nel quale rappresenta anche l'Austria, il Portogallo e la Grecia. All'Italia spetta sempre il posto di Direttore Esecutivo (i nostri partner in base ad un accordo di rotazione, si alternano tra loro nel ruolo di Vice Direttore Esecutivo).

Oltre all'impegno in qualità di membro donatore, dal 1994 l'Italia ha sostenuto l'IFAD anche con contributi volontari addizionali per attività o progetti specifici.

L'Italia, attraverso il Ministero degli Affari Esteri, fornisce contributi all'IFAD, sotto forma di doni, attraverso le seguenti modalità:

- contributi volontari annuali ad organismi internazionali (non legati a particolari iniziative);
- contributi basati su specifiche leggi (ad esempio Legge 84 del 2001- per la partecipazione dell'Italia alla ricostruzione dei Balcani - di cui l'IFAD ha beneficiato con un contributo di 3 milioni di euro, per specifici progetti in FYROM (Macedonia), Albania e Bosnia Erzegovina;
- canale multi - bilaterale, per co-finanziare progetti in specifici Paesi (ad. esempio: Vietnam).

6.1 Appalti

Nel 2008 le erogazioni dell'IFAD relative ad appalti a società italiane a valere sul fondo ordinario sono state pari a € 20,719,661.53.

6.2 Personale italiano

Il personale italiano in organico all'IFAD, al **31 dicembre 2008**, è di **163** unità su un totale di **509**. Il dato è spiegabile considerando che la sede dell'Istituzione è Roma.

IX. La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo

1. Cenni storici

La BERS, la più giovane tra le Istituzioni Finanziarie Internazionali, fu costituita nel 1991 su iniziativa dei paesi della Comunità Europea che avallarono l'idea francese, lanciata nel 1989, di creare una Banca per l'Europa Centro-Orientale con lo scopo di sostenere il cambiamento politico ed economico di quell'area geografica e di modernizzare ed espandere i settori produttivi dell'economia dei paesi interessati. L'idea, condivisa da tutti, che i paesi dell'Europa Centro-Orientale avessero bisogno di immediata assistenza, portò ad una rapida conclusione dei negoziati (iniziati nel gennaio 1990) per la costituzione della nuova Banca. Infatti, il 29 maggio 1990, l'Accordo per l'istituzione della BERS fu sottoscritto dalle parti contraenti e nell'aprile 1991, con la prima riunione dei Governatori (Londra), la Banca iniziò la sua attività.

La BERS si contraddistingue da tutte le altre Istituzioni "sorelle" per il suo carattere prevalentemente europeo. Infatti, la maggioranza delle azioni della Banca (circa il 63 per cento) è detenuto dai paesi dell'Unione Europea, incluse Comunità Europea (rappresentata dalla Commissione) e BEI, che detengono ciascuna una quota del 3 per cento (la BERS è, infatti, l'unica Banca Multilaterale che conta tra i suoi azionisti due organizzazioni internazionali). Gli Stati Uniti sono il principale azionista individuale con una quota del 10 per cento.

Secondo l'art. 1 dello Statuto, la BERS ha come obiettivo primario quello di "favorire la transizione verso l'economia di mercato e promuovere l'iniziativa privata e imprenditoriale nei paesi dell'Europa Centro-Orientale, impegnati ad applicare i principi della democrazia multipartitica, del pluralismo e dell'economia di mercato".

Il sostegno allo sviluppo del settore privato (art. 2) è al centro del mandato della Banca. Infatti, in base all'art. 11, il 60 per cento (minimo) dell'attività della Banca deve essere rivolto a favore del settore privato, dove la Banca interviene senza garanzia sovrana, mentre un massimo del 40 per cento può essere indirizzato al settore pubblico (finanziamento a governi o agenzie pubbliche con garanzia).

A differenza delle altre Banche Multilaterali, alla BERS è stato assegnato anche un "mandato politico", in base al quale la sua assistenza a sostegno del processo di transizione economica non può prescindere dall'esistenza nei paesi d'operazione di regimi democratici, basati sul pluralismo e sul rispetto dei diritti umani. La verifica dell'aderenza a tali principi è parte integrante delle operazioni della BERS. In particolare, nel contesto della periodica revisione delle strategie paese, il Consiglio di Amministrazione della Banca è aggiornato sulla situazione politica e sul rispetto dell'art. 1 da parte dei paesi beneficiari. Da sottolineare che l'attività di controllo della conformità all'art. 1 dello Statuto è condotta in stretto coordinamento con l'Unione Europea, l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE), il Consiglio Europeo e i Ministri degli affari esteri dei paesi membri. Altro aspetto peculiare della carta istitutiva della Banca è il riferimento esplicito all'ambiente, cioè alla necessità che le operazioni della Banca promuovano uno sviluppo sano dal punto di vista ambientale e sostenibile.

Sono tre i principi fondamentali che regolano l'attività di finanziamento della BERS:

- l'addizionalità: la Banca interviene solo dove il soggetto beneficiario non è in grado di reperire sul mercato le risorse finanziarie necessarie a condizioni accettabili;

- l'impatto sulla transizione: l'intervento della Banca deve incidere sul processo di transizione verso economie di mercato attraverso: l'espansione dei mercati; il rafforzamento delle istituzioni necessarie per il buon funzionamento dei mercati; lo sviluppo di capacità professionali innovative, la promozione di *business standard* e di interventi nella *corporate governance*;
- sound banking: la Banca finanzia investimenti con un tasso di rendimento finanziario positivo. La BERS, infatti, è una istituzione orientata al profitto, anche se non alla sua massimizzazione.

Sul piano operativo, la BERS fornisce esclusivamente finanziamenti per specifici progetti o investimenti. Concede prestiti e garanzie ed acquisisce partecipazioni azionarie; può operare in tutti i settori ad eccezione dei seguenti: tabacco, super alcolici, armi. La BERS opera in un'ottica commerciale. I prestiti sono concessi ad un tasso di interesse mercato, in genere il LIBOR (Tasso interbancario praticato a Londra) più un margine, che è pari all'1 per cento per i prestiti al settore pubblico, mentre per progetti privati il margine varia in base alla rischiosità e alla difficoltà commerciale del progetto. Anche le condizioni di rimborso variano sulla base della natura del prestito (e in ogni caso possono esserci eccezioni): da 2-3 anni di grazia e maturità fino a 10-12 anni per il settore pubblico; da 1-2 anni di grazia e maturità, in genere, fino a non oltre i 7 anni per il settore privato.

La BERS presta particolare attenzione alla crescita delle piccole e medie imprese mediante l'utilizzo di strumenti di finanziamento diversificati, il miglioramento della regolamentazione dei mercati e della *corporate governance*, la fornitura di servizi di consulenza attraverso il programma TAM/BAS (TurnAround Management/Business Advisory Services), che mira a migliorare la capacità imprenditoriale del management delle piccole e medie imprese, e attraverso fondi di cooperazione tecnica messi a disposizione dai donatori.

All'inizio della sua attività (1991) la BERS aveva un capitale di 10 miliardi di Euro, di cui il 30 per cento versato. Nel 1996 i Governatori hanno approvato il raddoppio del capitale della Banca, portandolo così a 20 miliardi di Euro.

Sono azionisti della Banca 61 paesi, di cui 29 sono paesi d'operazione e 32 sono solo azionisti, e 2 istituzioni intergovernative.

2. Struttura e organizzazione

Il supremo organo decisionale della BERS è il Consiglio dei Governatori (*Board of Governors*), nel quale ciascun membro elegge un rappresentante, generalmente il Ministro delle Finanze, e un vicegovernatore, con potere di voto in assenza del primo. Il Consiglio dei Governatori si riunisce in occasione dell'Assemblea Annuale della Banca e nelle altre riunioni fissate dallo stesso Consiglio o convocate dal Consiglio di Amministrazione (*Board of Directors*) al quale sono delegati gran parte dei poteri.

Il Consiglio di Amministrazione, responsabile della direzione strategica della Banca, è composto da 23 membri, diversi dai Governatori, di cui 8 sono titolari esclusivi di un seggio (Italia, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito, USA, Commissione Europea e BEI), e 15 rappresentano *constituencies* formate dai rimanenti membri. L'organo si riunisce in media due volte al mese per approvare i progetti e le politiche proposte dalla Direzione.

Ciascun Direttore rimane in carica tre anni ed è rieleggibile; provvede, inoltre alla nomina di un Vice Direttore che gode dei medesimi poteri del Direttore in caso di sua assenza.

Il Consiglio d'Amministrazione è organizzato in quattro Comitati (*Board Steering Group, Audit Committee, Budget and Administrative Affairs Committee e Financial and Operations Policies Committee*), che si riuniscono periodicamente assieme alla Direzione per discutere problematiche o materie rientranti nella loro competenza, prima che esse vengano esaminate in seduta plenaria.

Il Presidente della Banca, tradizionalmente europeo, viene nominato ogni 4 anni dal Consiglio dei Governatori con la possibilità di essere rieletto per un periodo equivalente⁴⁵. Egli può partecipare al Consiglio dei Governatori, presiede i lavori del Consiglio di Amministrazione, senza diritto di voto, salva la possibilità di esprimere un voto dirimente in caso di parità, ed è responsabile della gestione complessiva della Banca.

I Governatori, che rappresentano almeno due terzi dell'Assemblea e i due terzi del totale dei voti esprimibili dagli Stati membri, possono votare la sfiducia nei confronti del Presidente provocandone la cessazione dalla carica.

L'organigramma dell'Istituzione prevede, inoltre, quattro Vice Presidenze: un Primo Vice Presidente, tradizionalmente americano, responsabile del Dipartimento delle Operazioni, uno per la Finanza, uno per il Personale e Affari Generali e uno per la Gestione del Rischio.

Lo staff della Banca, organizzato in Dipartimenti, al dicembre 2008 era costituito da 1.099 unità aventi sede a Londra (78 per cento del totale) contro 1.052 del 2007. Lo staff degli uffici residenti nei paesi di operazione ammontava a 308 unità rispetto ai 297 dell'anno precedente.

3. Attività dell'anno

La BERS nel corso del 2008 ha raggiunto un volume d'affari (definito in base ai contratti firmati) pari a 5,1 miliardi di euro, che si confronta con i 5,6 miliardi di euro del 2007. I finanziamenti hanno riguardato 302 progetti, in diminuzione rispetto ai 353 dell'anno precedente. Di questi, 133 sono di ammontare uguale o inferiore ai 5 milioni di euro, in diminuzione del 27 per cento rispetto al 2007. I risultati operativi riflettono il peggioramento delle condizioni di mercato che, soprattutto a partire dalla seconda metà dell'anno, ha colpito i paesi di operazione e ha reso più complessa la strutturazione e la finalizzazione dei progetti di investimento.

In termini di distribuzione geografica, la Russia, maggior beneficiario individuale, ha ottenuto finanziamenti per 1,8 miliardi di euro, circa il 36 per cento del totale, contro il 41 per cento del 2007. I finanziamenti ai paesi di *early and intermediate transition* hanno raggiunto 2,9 miliardi di euro pari a 58 per cento del totale (49 per cento nel 2007). Nei paesi dell'Europa centrale, ad avanzato livello di transizione, gli impegni della Banca sono stati pari a 328 milioni di euro.

Si segnala che nel 2008, l'attività della Banca nella regione dei Balcani occidentali è aumentata del 16 per cento rispetto al 2007 raggiungendo i 524 milioni di euro.

Nel 2008 la BERS ha, inoltre, confermato l'impegno a favore dei paesi più poveri nei quali essa opera nell'ambito della *Early Transition Countries (ETC) Initiative* lanciata nel 2003. Per il secondo anno consecutivo la Banca ha superato i 100 progetti approvati nei paesi ETC (Armenia, Azerbaijan, Georgia, Repubblica di Kirgiz, Moldavia, Mongolia, Tajikistan, e Uzbekistan). Dal 2004 al 2008 la Banca ha firmato complessivamente 379 progetti. Inoltre, il valore dei progetti è aumentato considerevolmente nel corso del tempo: da 92 milioni di euro nel 2003 a 496 milioni di euro nel 2008.

⁴⁵ L'attuale Presidente, Thomas Mirow, già Segretario di Stato del Ministero delle Finanze tedesco, è stato eletto in occasione dell'assemblea annuale svoltasi a Kiev (Ucraina) il 18-19 maggio 2008. In carica dal luglio 2008, egli è il quinto Presidente della BERS, succeduto al francese Jean Lemierre.

Nel 2008, gli investimenti azionari hanno raggiunto i 1,1 miliardi di euro (21 per cento del volume d'affari totale), in calo rispetto al 2007 (1,7 miliardi di euro pari al 30 per cento del totale),

La quota del settore privato sul totale dei nuovi impegni della Banca è stata pari all'84 per cento nel 2008, in lieve flessione rispetto all'anno precedente.

In termini di distribuzione settoriale, il 38 per cento dell'attività si è concentrato nel settore finanziario, il 34 per cento nel settore industriale, l'17 per cento nelle infrastrutture e l'11 per cento nel settore energetico.

In particolare, gli investimenti in energia sostenibile hanno raggiunto i 982 milioni di euro, pari a circa il 20 per cento del volume d'affari annuo.

La Banca ha, inoltre, raddoppiato l'ammontare di risorse a favore del *Trade Facilitation Programme*, che promuove transazioni commerciali volte a stimolare il commercio import ed export nei Paesi d'operazione della Banca, permettendo interventi per 890 milioni di euro nel corso dell'anno.

Le erogazioni ai clienti della BERS hanno raggiunto i 5 miliardi di euro nel 2008, in aumento del 22 per cento rispetto al 2007.

Cofinanziamento

Il cofinanziamento è un'importante componente dell'attività di investimento della BERS nei paesi di operazione. Nel 2008 la Banca ha attratto fondi di cofinanziamento per 2,4 miliardi di euro (4,2 miliardi di euro nel 2007), di cui 1,9 miliardi provenienti dal settore privato. La riduzione rispetto ai livelli del 2007 è imputabile alla diminuzione nei livelli di prestiti sindacati e al rinvio di progetti a seguito della crisi finanziaria ed economica.

Sviluppo sostenibile

I paesi di operazione della BERS sono caratterizzati da un basso grado di efficienza energetica, che contribuisce notevolmente all'emissione di gas serra collegati al riscaldamento globale. L'efficienza energetica rappresenta dunque un'importante area di intervento, in cui la Banca è altamente specializzata.

La *Sustainable Energy Initiative* (SEI), lanciata nel maggio 2006, identifica precisi obiettivi in termini di efficienza energetica e di sviluppo delle energie rinnovabili da realizzarsi tra il 2006 e il 2010.

A fine del 2008, gli investimenti della Banca nell'ambito di questa iniziativa hanno raggiunto i 2,7 miliardi di euro a favore di 166 progetti in 24 Paesi, superando del 77 per cento l'originale obiettivo triennale di 1,5 miliardi. Solo nel 2008, la BERS ha fornito 982 milioni di euro per investimenti in energia sostenibile per 64 progetti in 20 Paesi (5 per cento l'aumento rispetto al 2007).

L'iniziativa ha consentito sino ad oggi di ridurre le emissioni di CO₂ di 21 milioni di tonnellate (pari alle emissioni totali annuali della Croazia) e di risparmiare energia su base annuale per un ammontare equivalente a 8 milioni di tonnellate di petrolio, pari al triplo della domanda annuale di energia dell'Albania.

Alla luce dei successi ottenuti nel primo triennio, nel 2009 la BERS ha lanciato la seconda fase dell'iniziativa con un programma ancora più ambizioso.

La SEI ha ricevuto un forte sostegno da parte di 22 donatori bilaterali e 5 donatori multilaterali che hanno contribuito con 218 milioni di euro per assistenza tecnica e cofinanziamenti a dono.

Una componente importante della SEI è il *Multilateral Carbon Credit Fund* (MCCF), lanciato dalla BERS e dalla BEI nel dicembre 2006, che consente a governi e imprese di acquistare diritti di emissione connessi a progetti finanziati dalle due istituzioni per ridurre l'emissione di gas-serra, in linea con gli obiettivi del Protocollo di Kyoto. Il MCCF è interamente sottoscritto con una dotazione pari a 190 milioni di euro.

La Banca ha continuato a lavorare strettamente con altri organi internazionali, quali la *Global Environment Facility* (GEF), con la quale ha rafforzato la cooperazione e sta concentrando gli sforzi in quattro aree, incluso l'energia rinnovabile in Ucraina e l'efficienza energetica nell'edilizia pubblica, residenziale e industriale in Russia.

Nel 2008 e' stata approvata la nuova *Environmental and Social Policy*, che ha sostituito quella del 2003, rafforzando l'impegno della Banca a favore di uno sviluppo sostenibile estendendo gli interventi alla sfera del sociale (e.g. standard e condizioni di lavoro, impatto dei progetti sulle comunità locali).

4. Aspetti finanziari

Al 31 dicembre 2008 il capitale sottoscritto della BERS era di circa 19.794 milioni di euro, di cui 5.198 milioni di euro versati.

Le perdite nette realizzate nel 2008 sono state pari a 602 milioni di euro, a fronte di un profitto di 1,9 miliardi di euro del 2007. A questo risultato hanno contribuito perdite non realizzate e accantonamenti per 1,6 miliardi di euro, dovuti alla forte contrazione dei mercati finanziari e alle conseguenti perdite di valore delle partecipazioni azionarie della Banca.

Le riserve della Banca sono diminuite di 2,1 miliardi di euro, passando da 8,7 miliardi di euro alla fine del precedente esercizio finanziario a 6,6 miliardi di euro a fine 2008.

Il portafoglio degli impegni netti in essere della Banca è cresciuto, passando da 19,4 miliardi di euro del 2007 a 21,5 miliardi di euro alla fine del 2008.

5. Principali temi d'attualità

Nella prima metà dell'anno le discussioni si sono concentrate sull'allocazione del reddito netto del 2007. In occasione dell'Assemblea Annuale (Kiev, Ucraina), il Consiglio dei Governatori è stato chiamato a decidere, per la prima volta, in conformità all'Articolo 36.1 dello Statuto della Banca, sull'allocazione del reddito netto, poiché le riserve libere della Banca superavano il limite del 10 per cento del capitale azionario autorizzato alla fine del 2007, riflettendo una brillante performance operativa e finanziaria della BERS nel corso degli anni precedenti.

Il Consiglio dei Governatori ha deciso di allocare il reddito netto nel seguente modo:

- nessuna allocazione alle riserve generali;
- 250 milioni di euro sono stati destinati ad "altri scopi", di cui 115 milioni di euro al nuovo Fondo Speciale degli Azionisti a sostegno delle attività di investimento della BERS e 135 milioni di euro a sostegno delle attività di sicurezza nucleare;
- 830 milioni di euro sono stati utilizzati per la creazione di una "riserva strategica".

Nella seconda metà dell'anno, e in particolare verso la fine dello stesso, le discussioni si sono concentrate sulla definizione di un piano di azione per contrastare gli effetti della crisi economica e finanziaria nei paesi di operazione della BERS. La risposta della Banca si è articolata nella messa a disposizione di maggiori risorse finanziarie, nella definizione di procedure accelerate per la loro erogazione, nel rafforzamento del *policy dialogue* e l'assistenza tecnica in coordinamento con le altre Istituzioni Finanziarie Internazionali. La Banca ha, inoltre, deciso di intensificare la propria azione nei paesi dell'Europa centrale interrompendo una tendenza alla graduale riduzione delle operazioni a seguito dell'elevato livello di transizione economica raggiunto da questi paesi.

Per quanto riguarda in particolare il settore finanziario, la BERS, la BEI e la Banca Mondiale (IFC e MIGA) hanno realizzato un'iniziativa congiunta, lanciata nel febbraio 2009, per sostenere il settore bancario nell'Europa centro-orientale e fornire liquidità all'economia reale. Il piano d'azione della *Joint IFI Initiative* prevede un impegno complessivo di 24,5 miliardi di euro (6 dalla BERS, 11 dalla BEI e 7,5 dalla Banca Mondiale) per il biennio 2009-10. Il duplice obiettivo dell'iniziativa è di:

- i) fornire incentivi ai pochi gruppi bancari presenti nell'area affinché garantiscano il loro impegno a favore delle sussidiarie nell'area;
- ii) creare una piattaforma pubblico-privata per coordinare gli interventi.

In seguito alla crisi finanziaria si è ritenuto opportuno anticipare di un anno la revisione delle risorse del capitale (CRR4) con la conseguente riflessione sul ruolo futuro della BERS. La questione cruciale riguarda l'opportunità di mantenere nel medio termine livelli di operatività elevata, con le possibili implicazioni in termini di aumento di capitale. La principale lezione che emerge dalla crisi e dall'esperienza della Banca è che occorre puntare sull'aspetto qualitativo della transizione e, in particolare, sul rafforzamento delle istituzioni. La decisione del Consiglio dei Governatori sul CRR4, che copre il periodo 2011-2015, e sul possibile aumento di capitale della BERS sarà adottata presumibilmente in occasione dell'Assemblea Annuale del 2010.

5.1 Posizione italiana al Consiglio di Amministrazione sui principali temi discussi nel 2008

Sull'allocazione del reddito netto 2007, l'Italia ha sostenuto la proposta di impiegare gli utili della Banca per sostenere le attività dell'istituzione. In particolare, si è appoggiata la creazione del Fondo Speciale degli Azionisti e il trasferimento di 135 milioni di euro a favore della sicurezza in campo nucleare. A riguardo, si ricorda che il nostro paese, in quanto membro del G7, finanzia le attività di messa in sicurezza della centrale atomica di Chernobyl nonché le attività del *Nuclear Safety Account* acceso presso la BERS.

Per quanto riguarda la risposta alla crisi, l'Italia ha sostenuto la proposta di aumentare significativamente il volume d'affari della BERS nel 2009 e di definire specifici programmi di intervento. In questo contesto, si è mostrato apprezzamento per la *Joint IFI initiative*, considerata un'efficace risposta alla crisi per l'approccio flessibile e pragmatico.

Sulla revisione delle risorse del capitale (CRR4) e il possibile aumento di capitale della BERS, la posizione italiana è stata quella di ribadire le posizioni emerse al G20 e G7: potenziale apertura alle proposte di aumento di capitale delle varie Banche Multilaterali di Sviluppo purché accompagnate dall'attuazione di riforme appropriate.

6. L'Italia e l'Istituzione

Paese membro fondatore della BERS, l'Italia partecipa al capitale della Banca con una quota azionaria pari all'8,6 per cento, uguale a quella detenuta da Francia, Germania, Regno Unito e Giappone.

L'Italia è uno dei maggiori partner della BERS. Negli ultimi anni le imprese e le banche del nostro paese hanno dimostrato di perseguire con determinazione l'obiettivo dell'internazionalizzazione nei paesi dell'Europa Centrale, nei Balcani, in Russia.

L'Italia continua, inoltre, ad essere il maggiore donatore bilaterale nei Balcani occidentali. La *EBRD-Italy Local Enterprise Facility* (LEF) creata nell'aprile 2006 e ricostituita nel 2007 e nel 2009 prevede un meccanismo di *risk-sharing* e fondi di assistenza tecnica che permettono alla Banca di investire con successo in piccoli progetti nei paesi dei Balcani occidentali.

6.1 Imprese italiane e BERS

Le società italiane beneficiano direttamente dei finanziamenti della BERS quando investono nei paesi di operazione e indirettamente quando partecipano alla fornitura di beni e servizi in progetti finanziati dalla Banca.

Progetti pubblici - gare d'appalto aggiudicate a società italiane

Il valore dei contratti aggiudicati nel 2008 a società italiane nell'ambito delle gare di appalto legate a progetti pubblici nei paesi di intervento è stato pari a circa 39,6 milioni di euro (270 milioni di euro nel 2007) su un totale assegnato di circa 1,2 miliardi di euro (2,23 miliardi di euro nel 2007). Di questi, il 63,8 per cento è stato assegnato a società con sede nei paesi di operazione, mentre il 13 per cento è stato assegnato ai paesi del G8. Tra questi ultimi, solo le società russe hanno raggiunto risultati migliori dell'Italia vincendo appalti per 59,3 milioni di euro (4,9 per cento del totale).

Relativamente al numero dei contratti, nel 2007 le società italiane avevano ottenuto 8 gare di appalto su 138 bandite, mentre nel 2008 si è registrato un netto calo con solo 2 gare aggiudicate su 124 bandite. Le uniche due gare vinte nel 2008 riguardano il settore dei trasporti in Albania e il settore delle infrastrutture municipali e ambientali in Romania.

Tabella 2 – Contratti aggiudicati Paesi G8 nel 2008

Paesi G8	Numero contratti	Totale ammontare in milioni di euro	Valore dei contratti assegnati in % sul totale
Canada	0	0	0
Federazione Russa	8	59,3	4,9
Francia	4	23,8	2
Germania	6	36,5	3
Giappone	0	0	0
Italia	2	39,6	3,3
Regno Unito	2	0,9	0,1
USA	1	0,5	0

Se si analizza l'ultimo quinquennio, l'Italia risulta essere quinta per numero di contratti nella graduatoria dei paesi di riferimento delle società vincitrici di appalti, dietro a Federazione Russa, Germania, Croazia e Bosnia Erzegovina.

Progetti privati

Nel 2008 sono stati approvati e finanziati 13 progetti privati (14 nel 2007) che coinvolgono società italiane.

Si segnala, in particolare, un progetto in Albania per la ristrutturazione della società nazionale di telefonia Albtelcom, che vede coinvolta Telecom Italia come azionista di minoranza di una delle controllanti di Albtelcom.

Nel 2008 diverse operazioni hanno coinvolto istituti di credito nei Paesi di intervento controllati da gruppi bancari italiani: Eximbank in Moldavia (Gruppo Veneto Banca), con una linea di credito da 20 milioni di euro per il finanziamento delle PMI locali; UkrSosBank in Ucraina (Unicredito), con una linea di credito da 48 milioni di euro per l'erogazione di mutui immobiliari; Unicredit Bulbank in Bulgaria che ha gestito una linea di credito da 15 milioni per progetti privati nel campo dell'efficienza energetica.

Inoltre ci sono stati due progetti co-finanziati da Unicredito con la BERS, uno nel settore della produzione di energia eolica in Bulgaria (67 milioni di euro) e l'altro nel settore delle telecomunicazioni in Serbia (20 milioni di euro).

Investimenti diretti esteri

Ad oggi, ad ottenere il supporto finanziario della BERS sono state principalmente imprese e banche italiane di grandi dimensioni interessate a realizzare investimenti importanti nei paesi dell'Europa orientale.

Vari progetti privati approvati dalla BERS nel 2008 hanno riguardato direttamente società controllate da gruppi italiani. In particolare, si evidenziano per importanza due operazioni:

- Investimento per l'acquisto di una partecipazione azionaria del 4 per cento a OGK-5, compagnia energetica russa sotto il controllo dell'ENEL (circa al 56%) per un valore di 175 milioni di euro.
- Prestito di 75 milioni di euro a OGK-5 per un progetto di ristrutturazione di uno degli impianti della compagnia (Nevinnomysskaya GRES) al quale contribuiscono la stessa OGK-5 (109 milioni) e anche la BEI (225 milioni) nell'ambito del *Memorandum of Understanding* tra BEI, BERS e Commissione Europea.

Garanzie all'esportazione

Nell'ambito del *Trade Facilitation Programme* (TFP) sono state supportate 670 transazioni commerciali dall'Italia verso i paesi di operazione della BERS (di cui 81 nel 2008) per un valore complessivo di 120 milioni di euro. Inoltre, banche italiane "confermanti" sono state coinvolte in 571 operazioni (di cui 58 nel 2008) per un valore complessivo di 83 milioni di euro.

Contratti di consulenza assegnati a società italiane

Nel 2008 le società di consulenza italiane si sono aggiudicate 206 contratti (165 nel 2007) per un valore di 4,5 milioni di euro (4,3 milioni nel 2007), pari al 4,1 per cento del totale aggiudicato (3,2 per cento nel 2007). Di questi, circa 2,7 milioni di euro si riferiscono a contratti finanziati attraverso i fondi di cooperazione tecnica messi a disposizione dal Governo italiano e riservati alle società nazionali.

Nel 2008, nella graduatoria a valori l'Italia si colloca al sesto posto, dietro a Regno Unito, Germania, Russia, Croazia e Francia, mentre si posiziona al secondo posto dietro al Regno Unito per numero di contratti.

Nella classifica delle 10 principali società di consulenza alle quali ha fatto ricorso la BERS, due sono italiane: MWH SpA, e D'Appolonia Spa.

6.2 Personale italiano

Il numero totale dei funzionari dello staff della Banca è di 769 unità, di cui 33 di nazionalità italiana. I 33 funzionari italiani rappresentano il 4,3 per cento del totale.

Confronto con altri G8

Paesi G8	2008			
	Capitale sottoscritto milioni €	% voto	numero funzionari	% funzionari
Canada	680,0	3,45	21	2,7
Federazione Russa	800,0	4,03	49	6,4
Francia	1.703,5	8,65	50	6,5
Germania	1.703,5	8,65	45	5,8
Giappone	1.703,5	8,65	18	2,3
Italia	1.703,5	8,65	33	4,3
Regno Unito	1.703,5	8,65	196	25,5
Stati Uniti	2.000,0	10,16	35	4,5
Totale BERS	19.794	100,00	769	100,00

Lo staff italiano al 31 dicembre 2008 ricopriva 3 posizioni apicali corrispondenti nello specifico alle cariche di:

- *Business Group Director*, per il settore *Power and Energy*
- Direttore del *Country Team* Albania, Bosnia and Herzegovina, FYR Macedonia e Kosovo
- Direttore del Personale.

Dal 25 febbraio 2009, la posizione di *Secretary General* è ricoperta da un italiano.

Dieci sono le posizioni italiane nel Dipartimento operativo della Banca (Dipartimento di *Banking*), contro le 34 del Regno Unito, le 29 della Federazione Russa, le 18 di Francia e le 13 degli Stati Uniti. Gli altri paesi G8 contano: 7 funzionari il Canada, 10 la Germania e 9 il Giappone.

I restanti 23 funzionari italiani operano in altri dipartimenti (Gestione del Rischio, Finanza, Ufficio Studi, Cofinanziamenti, Dipartimento Legale, Dipartimento del Personale e Ufficio del Segretario Generale).

6.3 Fondi e Programmi Speciali

Il *Technical Cooperation Funds Programme* (TCFP) della BERS è un programma finalizzato a favorire gli investimenti della Banca e assicurare un maggiore impatto delle operazioni finanziate nei paesi di operazione. Al programma partecipano, ad oggi, 30 paesi donatori e agenzie.

L'Italia partecipa, fin dal 1992, al TCFP della BERS con due principali Fondi a carattere generale: l'*Italian Technical Cooperation Fund* e, nell'ambito della *Iniziativa Centro Europea* (InCE), il *Central European Initiative Technical Cooperation Fund*, del quale è l'unico donatore.

Ulteriori iniziative sono state destinate ad aree geografiche specifiche e spesso prevedono oltre al contributo per l'assistenza tecnica, fondi destinati al cofinanziamento dei progetti di investimento.

Il finanziamento di queste iniziative, a carattere bilaterale e multilaterale, è stato reso possibile dalla legge 212/1992 (collaborazione con i paesi dell'Europa centro-orientale), che ha notevolmente rafforzato il ruolo dell'Italia nell'Istituzione, facendola salire ai primi posti tra i donatori del programma di cooperazione tecnica.

I fondi finanziati sono stati utilizzati principalmente a supporto di attività per lo sviluppo del settore privato, in particolare piccole e medie imprese, modernizzazione di infrastrutture (acqua, strade ed energia) e settore finanziario nella regione dei Balcani occidentali e in Russia.

Il totale dei contributi italiani ai Fondi di Assistenza Tecnica gestiti dalla BERS è pari a 78,1 milioni di euro. L'Italia si attesta fra i quattro principali donatori della BERS.

Elenco dei Fondi di Assistenza Tecnica finanziati dall'Italia al 31 dicembre 2008

Fondi di Cooperazione Tecnica istituiti	Contributo complessivo (Milioni di euro)
Fondo Italiano di Cooperazione Tecnica	15,3
Fondo InCE	26,5
Fondi per specifici paesi	
AREF (Albania)	2,4
Settore energetico in Albania	3,6
Emergenza Ricostruzione Strade in Albania	3,8
<i>Studio sulle risorse idriche in Albania</i>	0,9
<i>SME Framework Facility</i> in Bosnia-Erzegovina	1,6
<i>Grant Fund</i> in Bosnia-Erzegovina	6,0
<i>PPC Officer per i Balcani</i>	0,3
<i>SME Account</i> per il Kosovo (KREF)	1,4
<i>Small Business Fund</i> per la Russia	1,7
<i>Regional Venture Fund</i> per la Russia Occidentale	6,6
<i>Fund for Private Sector Development</i> per Balcani Occidentali	4,0
<i>EBRD-Italy Local Enterprise Facility (LEF)</i>	4,0
Totale	78,1

La tabella seguente fornisce il dettaglio, per paese, della distribuzione degli impegni italiani per iniziative di cooperazione tecnica nel corso del 2008.

Impegni italiani per iniziative di cooperazione tecnica nel 2008

Impegni italiani per paese	euro
Regionale	1,068,733
Albania	75,729
Bielorussia	195,990
Bosnia-Erzegovina	91,742
Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia	98,365
Kosovo	74,104
Moldavia	37,162
Montenegro	149,880
Federazione russa	229,950
Serbia	49,960
Turchia	150,000
Ucraina	160,000
Totale	2,381,614

Fondo Italiano di Cooperazione Tecnica

Il fondo italiano di cooperazione tecnica è stato uno dei primi ad essere istituito nell'ambito del Programma per i Fondi di Assistenza Tecnica. Si tratta di un fondo a carattere generale destinato a studi di fattibilità e assistenza tecnica collegati con l'attività della BERS.

L'accordo istitutivo è stato sottoscritto dal Governo italiano nel 1992, con un contributo iniziale di 5 miliardi di lire e ricostituito in diverse occasioni, l'ultima delle quali nel 2002 con un contributo di 3 milioni di euro.

Fondo InCE

Il fondo è legato all'Iniziativa Centro Europea (InCE) che è una cooperazione regionale che comprende 17 paesi membri, dei quali l'Italia è l'unico finanziatore. Il Fondo è stato creato su iniziativa del Ministero degli Affari Esteri e si discosta dai Fondi Fiduciari istituiti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze per via della sua struttura particolare, piuttosto stratificata, e dei suoi meccanismi decisionali che coinvolgono tutti i paesi membri. Il fondo, costituito nel 1992 con lo stanziamento di 16 miliardi di lire versato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, oltre a coprire le spese di Segretariato dell'InCE, finanzia studi di fattibilità e assistenza tecnica nei paesi beneficiari dell'iniziativa che potrebbero dar luogo a progetti finanziabili dalla BERS (studi e progetti nel campo dell'agricoltura, dell'ambiente, dell'energia, scienza e tecnologia, piccole e medie imprese, telecomunicazioni, turismo, trasporti, riabilitazione della Bosnia-Erzegovina e della Croazia).

Nel 1996 si è proceduto alla revisione del relativo accordo, che ha comportato la semplificazione delle procedure InCE relative alla presentazione dei progetti e al trasferimento del Segretariato InCE da Londra a Trieste presso il Centro Informazione e Documentazione (CID). Nel tempo il suo ambito di operatività si è esteso, dato che oltre all'assistenza tecnica vengono finanziate anche singole componenti di progetti della BERS.

Il fondo InCE è stato ricostituito nel 1996 con 5 miliardi di lire, nel 1999 con 20 miliardi di lire e nel 2001 con circa 10 miliardi di lire. Nel 2008 il Fondo è stato ricostituito dal Ministero degli Affari Esteri con un contributo di 2 milioni di euro e due ulteriori contributi di 2 milioni di euro ciascuno saranno versati rispettivamente nel 2009 e 2010.

Alla fine del 2008 17,4 milioni sono stati impegnati per 83 progetti di cooperazione tecnica. Le spese a valere sul fondo per tutte le attività e i progetti dal 1992 al dicembre 2008 ammontano a circa 27,4 milioni di euro. Nel 2008 sono stati approvati otto progetti di cooperazione tecnica per un ammontare di 736.450 euro.

Fondi per specifici paesi

Tra i Fondi specifici ancora operativi, si segnala in particolare:

Italy-EBRD Local Enterprise Facility (LEF)

Nel 2006 il governo italiano e la BERS hanno firmato un accordo per la creazione dell'*EBRD-Italy Local Enterprise Facility (LEF)*, per fornire *equity*, *risk-sharing* e prestiti alle imprese locali nella regione dei Balcani Occidentali (Albania, Bosnia Erzegovina, FYR Macedonia, Montenegro e Serbia).

La dotazione del LEF al 31 dicembre 2008 era di 65 milioni di euro, di cui 15 messi a disposizione dall'Italia. Al 2008 il Governo italiano aveva anche messo a disposizione 4 milioni di euro di assistenza tecnica associata ai progetti LEF.

Italian Technical Cooperation Fund for Private Sector Development in Western Balkans (ICF-PSD)

L'*Italian Technical Cooperation Fund for Private Sector Development in Western Balkans (ICF-PSD)* rientra nell' "Iniziativa di Venezia" dell'ottobre 2003. L'obiettivo del fondo, che ha una dotazione di 4 milioni di euro, è quello di promuovere lo sviluppo del settore privato nei Balcani Occidentali (Albania, Bosnia Erzegovina, Croazia, FYR Macedonia, Serbia e Montenegro), con particolare riguardo ai settori finanziario, energetico e delle piccole municipalità. Contemporaneamente al fondo istituito presso la BERS, è stato costituito un fondo con la BEI del medesimo valore, per investimenti nel settore dei trasporti. Gli accordi istitutivi prevedono che il 10 per cento delle risorse di ciascun fondo possa essere utilizzato per le finalità dell'altro.

6.4 Fondi in materia di Sicurezza Nucleare

In materia di sicurezza nucleare la Banca gestisce i seguenti fondi: *il Nuclear Safety Account (NSA)*, *il Chernobyl Shelter Fund (CSF)*, i tre *International Decommissioning Support Funds (IDSF)* rispettivamente per la Bulgaria, la Lituania e la Repubblica Slovacca e lo sportello nucleare della "*Northern Dimension Environmental Partnership*". Complessivamente per tutti i fondi, i paesi donatori si sono impegnati per oltre 2,5 miliardi di euro. Nel rispetto delle norme previste nell'accordo istitutivo di ciascuno dei suddetti fondi, la Banca informa i paesi donatori sull'attività dei Fondi attraverso le rispettive Assemblee dei Donatori. Queste sovrintendono alla gestione dei Fondi, approvano i rispettivi programmi di lavoro, i rendiconti finanziari e decidono sul finanziamento dei singoli progetti. La BERS mette a disposizione il personale tecnico e gestisce i servizi finanziari, legali e amministrativi, coprendo i relativi costi con una parte dei Fondi stessi.

L'Italia ha finora conferito contributi a dono al *Nuclear Safety Account* e al *Chernobyl Shelter Fund*, mentre non partecipa al finanziamento degli altri due fondi. Come illustrato più dettagliatamente nel seguito, i finanziamenti italiani ammontano complessivamente a 64 milioni di euro e l'industria nazionale ha ricevuto finora contratti per un totale di circa 35 milioni di euro.

Il *Nuclear Safety Account* e il *Chernobyl Shelter Fund* necessitano entrambi di nuovi finanziamenti per il completamento dei progetti in corso. Gli azionisti della BERS, nel maggio del 2008, hanno approvato il conferimento a tali progetti di 135 milioni di euro, che tuttavia non sono

ancora sufficienti. Secondo le stime attuali sono ancora necessari 400 milioni di euro dei quali 100 milioni per il NSA e 300 milioni per il CSF.

NSA - Nuclear Safety Account

Lanciato nel 1992 in occasione del vertice G7 di Monaco, è stato utilizzato per interventi migliorativi su reattori nucleari a rischio in Bulgaria, Lituania, Russia e Ucraina, nella prospettiva di un loro arresto definitivo entro tempi brevi, e per la realizzazione di due importanti infrastrutture necessarie ai lavori di chiusura e smantellamento (*decommissioning*) della centrale di Chernobyl: un deposito interinale per lo stoccaggio a secco del combustibile esaurito (ISF-2) e un impianto per il trattamento dei rifiuti radioattivi liquidi giacenti sul sito della centrale (LRTP). I lavori sui reattori nucleari sono stati ultimati da tempo, mentre il progetto ISF-2 registra ritardi e richieste di finanziamenti aggiuntivi. Il progetto LRTP sarà operativo nel 2010, il coinvolgimento finanziario dei Donatori è stato definito e qualsiasi aumento di costo sarà sostenuto interamente dall'operatore della centrale. La durata del NSA è stata recentemente estesa fino al 31 dicembre 2012.

I fondi disponibili (non impegnati) nel NSA ammontano a circa 33,5 milioni di euro. Il totale dei contributi sinora offerti dai donatori, insieme agli interessi maturati nel fondo, ammonta a 337 milioni di euro. L'Italia ha contribuito finora con 22,6 milioni di euro.

Come sopra indicato, secondo le attuali previsioni, sono ancora necessari 100 milioni di euro per portare a compimento del progetto ISF-2. Nel luglio 2008 è stato organizzato, presso la BERS, dalla presidenza giapponese del G8, un *Pledging Event* per la ricostituzione del fondo in occasione del quale i paesi G8 hanno annunciato l'intenzione di contribuire complessivamente con 75 milioni di euro (la Russia partecipa per la prima volta al NSA) e l'Ucraina, a sua volta, ha offerto un *pledge* di 8 milioni di euro.

L'Italia ha aderito al NSA nel marzo 1993, con un contributo pari a 15,5 miliardi lire, interamente erogato, a valere sulla legge. 212/92. Inoltre, nel 1995 si è impegnata ad un ulteriore contributo destinato al progetto per la centrale di Chernobyl e nel 1996 ha provveduto al rifinanziamento con un ammontare di 15 milioni di dollari USA, completamente erogato nel 2000. In occasione del *Pledging Event* del 2008 l'Italia si è impegnata ad un ulteriore contributo pari a 4,5 milioni di euro.

CSF - Chernobyl Shelter Fund

Nel Summit di Denver del giugno 1997, il G7 decise di costituire in ambito BERS un nuovo meccanismo finanziario multilaterale (*Chernobyl Shelter Fund*) per assistere l'Ucraina nella realizzazione di una nuova struttura di contenimento delle radiazioni da costruire sopra il "sarcofago" costruito, subito dopo il catastrofico incidente del 1986, attorno alle rovine del reattore 4 della centrale di *Chernobyl*.

Il progetto, noto con il nome di "*Shelter Implementation Plan*" (SIP), pur registrando sensibili ritardi rispetto al piano originario, è in piena fase di sviluppo. Dopo il recente completamento degli interventi per la stabilizzazione del "sarcofago", le tappe principali negli anni a venire, consistono nella costruzione del Nuovo Sistema di Contenimento (NSC), affidata nel settembre 2007 ad un consorzio industriale francese, e nella successiva demolizione di alcune strutture pericolanti. Il Nuovo Sistema di Contenimento, che costituisce il componente più importante dell'intero programma, sarà costituito da una grande struttura metallica avente la forma di una volta ad arco progettata per una vita utile di almeno 100 anni. Le operazioni di estrazione delle masse di materiale radioattivo dall'interno del sarcofago avranno luogo presumibilmente durante la seconda metà di questo secolo (non prima comunque che sia disponibile in Ucraina un sito nazionale per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi ad alta attività e lunga vita) e non fanno parte dell'attuale progetto finanziato dalla comunità internazionale.

L'industria italiana partecipa attivamente al progetto. In particolare, è stato assegnato ad un consorzio industriale italiano il contratto per la fornitura dello "Integrated Automated Monitoring System" (IAMS) per il monitoraggio delle condizioni fisiche e ambientali del sarcofago. Lo IAMS è di notevole rilevanza strategica per la gestione del NSC, sia durante la sua costruzione, sia nella successiva fase di esercizio.

I contributi finora conferiti dai donatori, insieme agli interessi maturati nel fondo, raggiungono circa 854 milioni di euro. L'Italia ha contribuito finora con circa 41,5 milioni di euro.

Come si è detto il progetto registra sensibili ritardi e aumenti di costo. Secondo il più recente aggiornamento, il suo costo totale è circa 1207 milioni di dollari ed il completamento è previsto nel 2012.

La disponibilità attuale del fondo non è sufficiente a coprire l'intero costo del progetto. L'ammontare del nuovo finanziamento necessario per il completamento del SIP, è oggi valutabile in circa 300 milioni di euro, ma potrà essere stabilito con esattezza solamente quando sarà stato completato e approvato il progetto di dettaglio del NSC.

IDSFs - International Decommissioning Support Funds

La chiusura delle centrali nucleari ad alto rischio era uno degli impegni importanti assunti da Bulgaria, Lituania e Repubblica Slovacca in vista della loro adesione all'Unione Europea. Assistiti dall'UE, i tre paesi hanno preso la decisione di chiudere i loro reattori più pericolosi, confermando così anche gli impegni precedentemente assunti con la BERS nell'ambito degli accordi finanziati dal NSA.

La Lituania ha già chiuso l'Unità 1 della centrale nucleare di Ignalina e si è impegnata ad arrestare definitivamente l'Unità 2 entro il 2009. La Bulgaria ha chiuso le Unità 1 e 2 della centrale nucleare di Kozloduy nel 2002 e le Unità 3 e 4 nel 2006. La Repubblica Slovacca ha chiuso l'Unità 1 della centrale nucleare di Bohunice nel 2006 e l'Unità 2 nel 2008.

Dalla sua creazione nel 2001, i tre IDSFs hanno ricevuto finora oltre 1,2 miliardi di euro dall'Unione Europea e 16 governi donatori. Nel complesso l'Unione Europea rimane il maggior contributore. Alla BERS è stato richiesto di rivestire la funzione di *Fund Manager* e amministrare i tre Fondi secondo il modello collaudato del *Nuclear Safety Account* e del *Chernobyl Shelter Fund*.

I Fondi finanziano progetti per la prima fase di *decommissioning* e misure per facilitare la necessaria ristrutturazione e modernizzazione della produzione, trasmissione e distribuzione energetica, conseguente alla decisione di chiusura.

L'Italia, pur mostrando interesse per l'iniziativa, non partecipa direttamente al finanziamento di questi fondi, anche se l'industria nazionale è presente nelle operazioni di *decommissioning* della centrale nucleare di Ignalina.

Northern Dimension Environmental Partnership – NDEP

La NDEP, lanciata nel 2002, fornisce un valido strumento per la risoluzione dei problemi ambientali nel nord-ovest della Russia. Concepita come mezzo di coordinamento fra il Governo russo e la comunità internazionale, la NDEP ha concentrato la propria attenzione alla risoluzione di due tipologie di progetti relativi rispettivamente alla sicurezza nucleare e al miglioramento dell'ambiente (trattamento, smaltimento e valorizzazione energetica dei rifiuti solidi urbani, trattamento delle acque reflue, teleriscaldamento). Partecipano alla NDEP anche altre IFI (BEI, BNI e BM), che forniscono supporto finanziario, sotto forma di prestiti, agli interventi nel settore delle

infrastrutture ambientali, per i quali i finanziamenti a dono derivati dal Fondo BERS rappresentano una modesta frazione.

Il Fondo è finanziato da 11 paesi (Canada, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Norvegia, Paesi Bassi, Russia, Svezia e Regno Unito) e la Comunità Europea ed è gestito dalla BERS sotto la supervisione di un'assemblea dei donatori. I contributi ammontano a 275 milioni di euro dei quali 150 destinati specificatamente ai progetti per la sicurezza nucleare.

Si ricorda che il progetto di smantellamento dei sottomarini russi, cui partecipa anche l'Italia nell'ambito di un programma di collaborazione bilaterale con la Russia, è stato lanciato al vertice G8 di Kananaskis, nell'ambito della *Global Partnership* per l'eliminazione delle armi di distruzione di massa.

Per ulteriori informazioni sulla BERS si può consultare il sito: <http://www.ebrd.com>

X. Schema Programmatico Triennale

Nei prossimi anni il Ministero dell'Economia intende concentrare la propria azione su alcuni specifici *policy issues* per rendere più incisivo il proprio ruolo nei Consigli di Amministrazione delle Banche Multilaterali di Sviluppo (BMS).

Le finalità di questo esercizio è quello di sostenere le stesse posizioni per quanto possibile, nelle differenti BMS, nel rispetto delle peculiarità di ciascuna istituzione, con l'intento di rafforzare il contributo dell'Italia per la definizione delle politiche e delle iniziative delle istituzioni a cui partecipa.

In linea con la partecipazione del paese alle iniziative di cooperazione multilaterale concordate a livello europeo e/o di paesi del G8 e G20, e con gli indirizzi della politica di cooperazione allo sviluppo dell'Italia, si confermano gli obiettivi generali a cui tenderà l'azione italiana nelle BMS nel prossimo triennio: riduzione della povertà e lo sviluppo sostenibile.

La riduzione della povertà continuerà ad essere l'obiettivo che informerà l'azione dell'Italia in tutte le Banche di Sviluppo. Il divario tra Paesi ricchi e Paesi poveri è ancora grande ed in crescita, riguardando non solo i livelli di reddito, ma anche il grado di educazione ed il sistema sanitario. I Paesi a più alto reddito hanno l'impegno di creare le condizioni per permettere ai Paesi a più basso reddito di superare la loro condizione di povertà. Nel contesto dell'attuale crisi finanziaria, la riduzione della povertà nei paesi a più basso reddito richiede un ulteriore impegno che coinvolge in primo luogo le Banche Multilaterali di Sviluppo. Vi è la necessità di rispondere in maniera appropriata e rapida ed assicurare un adeguato volume di risorse alle aree più povere. La concomitante volatilità dei prezzi dei prodotti agricoli richiede inoltre, alle stesse Banche, di considerare interventi operativi che siano in grado di prevenire gli effetti negativi di futuri shock.

L'adozione di una politica del debito leale nei confronti dei Paesi indebitati è parte dell'impegno mirato a promuovere nei paesi più poveri uno sviluppo sostenibile. La necessità di rispondere alle esigenze attuali senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie richieste inoltre una attenzione particolare al tema della conservazione delle risorse naturali. È necessario, quindi, che la tutela dell'ambiente si combini con le altre dimensioni della sostenibilità, ossia il raggiungimento della crescita economica e dell'equità sociale. Il legame esistente tra povertà e gestione dell'ambiente ci impone di ribadire la necessità di rafforzare le condizioni per lo sviluppo economico e sociale, in collegamento con il fondamentale ruolo che gioca in tale contesto una corretta gestione delle risorse naturali.

Nel triennio 2009-2012 si continuerà a sostenere l'importanza di alcuni temi prioritari considerati strategici per il perseguimento dei due obiettivi generali.

Sostenere le attività delle BMS per creare le condizioni idonee per consentire lo sviluppo del settore privato

Una solida strategia di riduzione della povertà non può prescindere da politiche a supporto della crescita economica che, nel lungo periodo, può essere raggiunta solo con il sostegno del settore privato. Un clima favorevole agli investimenti, infatti, è cruciale in qualsiasi strategia che si ponga come obiettivo la promozione di una crescita sostenibile e la riduzione della povertà. Le politiche dei governi influiscono direttamente sulla garanzia del diritto alla proprietà, sui metodi di

regolamentazione e tassazione, sulle infrastrutture, sul funzionamento del sistema finanziario e, più ampiamente sugli aspetti di *governance*, quali la corruzione di un paese. Mentre i governi dovranno essere incoraggiati per continuare ad essere responsabili della creazione di un ambiente favorevole allo sviluppo della imprenditoria privata, l'azione delle BMS si dovrà estendere al settore privato in modo tale che questo ultimo tenga conto anche dei fattori sociali e ambientali oltre che di quelli economici. Si opererà per sostenere modelli di sviluppo basati sulla *Private Public Partnership* (PPPS) incoraggiando la collaborazione di associazioni private non profit in settori importanti, quali ad esempio, le infrastrutture e la ricerca sanitaria.

Rafforzamento delle azioni volte a ridurre le ineguaglianze distributive del reddito e a promuovere l'inclusione sociale nei dialoghi e nei programmi delle BMS

Lo sviluppo e la coesione sociale sono questioni che necessitano di un'azione trasversale delle Banche, che interessi le diverse aree dello sviluppo sociale: dalla modernizzazione alla competitività degli Stati, all'educazione, la quale è strettamente correlata alle disuguaglianze presenti in una società. Come fattori di inclusione sociale, vi sono anche da considerare la parità di genere, l'equità nell'accesso alle risorse pubbliche, la protezione sociale e le condizioni di lavoro. Le due principali regioni in cui si manifestano le più importanti disuguaglianze sociali sono l'America Latina e la regione Asiatica. Nel caso di quest'ultima, ad esempio, è essenziale che le BMS perseguano politiche volte a favorire una crescita inclusiva, assicurando che il maggior numero possibile di cittadini benefici della crescita economica. Le politiche a questo riguardo devono comprendere varie aree, tra cui la sostenibilità ambientale, lo sviluppo del capitale umano, che include salute ed educazione, nonché l'equità e la correttezza nella distribuzione delle risorse e delle opportunità. Il miglioramento della distribuzione del reddito e l'accesso ai servizi e alle infrastrutture di base rimangono fattori cruciali per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione della povertà. L'occupazione rimane tra i fattori decisivi per contribuire in maniera determinante alla lotta contro l'esclusione sociale. Occorre quindi monitorare che le BMS si impegnino a sviluppare politiche che promuovano l'acquisizione delle competenze da parte delle popolazioni, in relazione all'inserimento professionale, nonché alla creazione delle condizioni economiche finalizzate a una maggiore prosperità, agli interventi in materia di occupazione, istruzione, formazione e sanità.

Energia e cambiamenti climatici

Il clima e la prevenzione dei suoi cambiamenti, è considerato un *global public good*. Lo sviluppo energetico è un elemento cruciale per la crescita economica e la riduzione della povertà. Le banche multilaterali di sviluppo devono, quindi, orientare le loro politiche a supporto di tali obiettivi. A tutt'oggi sono disponibili diversi tipi di tecnologie capaci di incrementare in maniera significativa l'accesso all'energia pulita dei paesi a basso reddito. Tali interventi dovrebbero essere supportati da adeguati investimenti e da solide politiche atte a rimuovere gli ostacoli che ne impediscono la diffusione. Queste politiche dovrebbero creare un quadro regolatorio che incentivi le energie rinnovabili, identifichi le risorse energetiche locali di cui avvalersi, favorisca l'adattamento delle tecnologie e il trasferimento del *Know how*.

E' doveroso ricordare che i cambiamenti climatici incidono pesantemente sulle strategie di riduzione della povertà attuate dalle BMS. I loro effetti ricadono in settori fondamentali, quali quello economico e sociale dei paesi interessati, comprendendo ad esempio la disponibilità d'acqua potabile, l'agricoltura e la salute delle popolazioni. I costi aggiuntivi per l'adattamento ai cambiamenti climatici sono ingenti, per questo occorrerà sviluppare nuovi strumenti finanziari, in aggiunta a quelli già operativi presso le Banche. Nell'ambito del G8, i Capi di Stato e di Governo

hanno concordato di promuovere lo sviluppo e la commercializzazione dell'energia rinnovabile. L'Italia si è sempre pronunciata a sostegno di tali principi e continuerà a supportare le politiche volte a incentivare la transizione verso economie con basse emissioni di anidride carbonica (*low carbon*), nonché l'adattamento ai cambiamenti climatici, che per i PVS è una priorità, essendo essi maggiormente vulnerabili rispetto al riscaldamento globale. Infine, si continuerà a sostenere l'impegno delle Banche nel seno della Extractive Industries Transparency Initiative (EITI), che mira a garantire la trasparenza da parte dei governi nell'uso dei proventi delle industrie estrattive.

Accountability e trasparenza delle Istituzioni

L'*accountability* dovrebbe essere posta alla base di qualunque azione e comportamento delle istituzioni internazionali, come elemento fondante del loro mandato fiduciario, attorno al quale modellare comportamenti e principi a guida dell'azione dei soggetti responsabili. Un efficace e trasparente sistema di mobilitazione e amministrazione delle risorse da parte delle Banche multilaterali di sviluppo, è pertanto essenziale e riveste un ruolo importante anche per ottenere il miglioramento dei risultati ottenuti. L'Italia ha sostenuto e continuerà a sostenere, presso i Consigli delle Banche, l'importanza di assicurare la trasparenza dei programmi e delle *policies*, per migliorare il grado di *accountability* delle stesse attraverso la creazione o il rafforzamento dei meccanismi di controllo, che ne assicurino la coerenza con le politiche adottate. I rappresentanti italiani presso le BMS hanno inoltre sempre affermato che il principio della *good governance* e della lotta alla corruzione sono indispensabili per aumentare l'efficacia degli aiuti, in termini sia di qualità, sia di utilizzo dei fondi messi a disposizione. Ciò comporterà per queste Istituzioni un maggior coordinamento con gli altri donatori, per fornire un più efficace sostegno ai Paesi beneficiari. Il tema riguarda anche il rafforzamento della capacità di assorbimento dei paesi beneficiari e i meccanismi di misurazione dei risultati raggiunti.

E' importante che le risorse siano assegnate sulla base della performance dei paesi beneficiari e che queste ultime siano determinate non solo da fattori economici e strutturali, ma anche da quelli istituzionali e sociali. Ciò può garantire che le risorse vengano impiegate nel modo più efficiente possibile, incoraggiando ulteriormente i paesi beneficiari a operare secondo criteri virtuosi, aventi alla base le regole della buona amministrazione e della trasparenza.

L'Italia, nei Consigli di Amministrazione, continuerà a sostenere tali orientamenti e la necessità di migliorare l'armonizzazione e l'allineamento dei flussi di aiuto con il fine di abbassarne i costi di transazione, conformandoli alle priorità dei governi beneficiari.

XI

L'aiuto comunitario allo sviluppo nei paesi dell'Africa, Caraibi e Pacifico (ACP)

1. Cenni storici

La politica di aiuto allo sviluppo della Comunità ha le sue radici nell'Associazione con i Paesi e Territori d'Oltremare del 1957 (articoli 131 e 136 del Trattato istitutivo della Comunità Economica Europea), quando i sei paesi fondatori stabilirono relazioni particolari con 18 Paesi africani,⁴⁶ concedendo aiuti e facilitazioni per promuovere il loro sviluppo. A tal fine fu quindi istituito un fondo extra bilancio, denominato Fondo Europeo di Sviluppo (FES), la cui prima dotazione fu pari a 580 milioni di ECU. La Comunità, nei primi anni di approccio con i paesi africani, si trovò a che fare con amministrazioni locali, facenti parte di ex colonie, indipendenti da pochissimo tempo.

Fin dall'inizio i rapporti tra la CEE e i paesi beneficiari sono stati disciplinati da accordi quadro o convenzioni. Alla prima Convenzione, chiamata SAMA (Stati Africani Malgasci Associati), seguì nel 1965 la seconda, chiamata Yaounde I, e nel 1970 la Yaounde II, dal nome della capitale del Cameroun dove furono firmate. Nel periodo 1957-1975, corrispondente ai primi tre FES, i paesi africani beneficiari dell'assistenza finanziaria della Comunità rimasero 18, con l'aggiunta – nel terzo FES – dell'isola Mauritius. La maggiore parte degli interventi, in questo periodo, si concentrò nelle infrastrutture (scuole, ospedali, aeroporti, porti e, soprattutto, strade) e nel settore dell'agricoltura per migliorare le produzioni "esportabili", senza tuttavia tralasciare i piccoli interventi nel miglioramento della produzione locale.

A metà degli anni 70 il desiderio di diversi Stati membri di sviluppare una politica di aiuto globale e l'ingresso del Regno Unito nella Comunità portarono a un radicale cambiamento. La crisi petrolifera, così come la paura per la carenza di materie prime, il desiderio di non perdere i mercati d'oltremare, unito con gli interessi geo-strategici e il residuo senso di responsabilità per il passato coloniale, produssero il primo accordo di partenariato tra la Comunità Europea e i paesi ACP. Firmata il 25 febbraio 1975, la prima Convenzione di Lomè (capitale del Togo) fu aperta ai paesi africani membri del Commonwealth, dell'Africa Sub-Sahariana e di alcuni paesi dei Caraibi e del Pacifico: 46 paesi in tutto. In questa Convenzione venne istituito un nuovo importante strumento, lo Stabex (Stabilizzazione delle esportazioni), volto a sostenere i paesi nelle improvvise cadute dei prezzi dei prodotti agricoli sui mercati internazionali. Nello stesso periodo, la Commissione Europea iniziava una nuova cooperazione con altre regioni sottosviluppate. Infatti, nella seconda metà degli anni 70 la Comunità concluse il primo accordo sul commercio e la cooperazione tecnica e finanziaria con i paesi del Mediterraneo e con quelli di Asia e America Latina.

Negli anni successivi la Convenzione di Lomè fu rinnovata più volte fino alla Lomè IV, rimasta in vigore sino al 2000. Nel periodo 1975- 2000 si sono avute cinque ricostituzioni del FES (IV, V, VI, VII e VIII). La Lomè I vede finanziare grandi progetti di irrigazione per la produzione di riso (in Etiopia, Senegal, Camerun) e la nascita di quello che si chiama il "progetto rurale integrato", con il quale si comprese che lo sviluppo, oltre all'agricoltura, doveva coinvolgere le popolazioni e quindi avere una componente sociale dove il ruolo delle donne era primordiale. Anche la II e III Convenzione di Lomè si focalizzarono sul settore agricolo e l'autosufficienza

⁴⁶ Per lo più ex colonie della Francia e del Belgio.

alimentare. Lomè IV, invece, segna un passo importante nella concezione dell'aiuto allo sviluppo della Comunità verso i paesi ACP. Sulla scia della Banca Mondiale, la Commissione si rende conto che l'aiuto non può essere basato solo sull'investimento in infrastrutture, sia produttive che sociali, e che deve utilizzare nuovi strumenti per far fronte ai problemi dei paesi africani con deboli economie e forte indebitamento. La Commissione decide, pertanto, di ricorrere all'aggiustamento strutturale, offrendo ai paesi beneficiari risorse a dono per sopperire alle loro difficoltà di approvvigionamento.

In occasione della scadenza della quarta Convenzione di Lomè fu avviato un riesame completo delle relazioni tra l'Unione Europea e i paesi ACP in ragione degli importanti cambiamenti avvenuti sulla scena internazionale, dei cambiamenti socio-economici e politici dei paesi ACP, dell'acuirsi, soprattutto in Africa, della povertà e dell'aumento dell'instabilità politica e dei conflitti. Nel settembre 1998, dopo che la Commissione aveva sintetizzato le differenti opzioni e le principali questioni da affrontare, iniziarono i negoziati per la nuova Convenzione, conclusisi nel febbraio 2000. La storica Convenzione di Lomè è stata sostituita da un nuovo Accordo di partenariato, firmato il 23 giugno 2000 a Cotonou, nel Benin, dall'UE e 77 Paesi ACP.

2. L'Accordo di Cotonou

L' "Accordo di Cotonou", come viene normalmente definito, è entrato in vigore il 1° aprile 2003, ha durata ventennale (2000-2020) e costituisce il nuovo quadro giuridico del FES. I suoi obiettivi principali sono la riduzione della povertà e la progressiva integrazione degli Stati ACP nell'economia mondiale, rispettando gli obiettivi dello sviluppo sostenibile. Il nuovo Accordo di partenariato rappresenta una nuova fase della cooperazione UE-ACP, che mira a potenziare la dimensione politica del partenariato, aumentare la flessibilità nella gestione delle risorse e conferire maggiori responsabilità ai paesi beneficiari.

L'Accordo di Cotonou si fonda su cinque pilastri interdipendenti:

- a) Dimensione politica globale, caratterizzata dai seguenti elementi: dialogo politico; politiche di consolidamento della pace e di prevenzione e risoluzione dei conflitti; rispetto dei diritti umani e dei principi democratici; gestione responsabile e trasparente del settore pubblico.
- b) Promozione dei metodi partecipativi, grazie al ruolo affidato agli operatori non statali nella definizione e nell'implementazione delle strategie e dei programmi di sviluppo.
- c) Definizione di strategie di sviluppo, con riguardo alla dimensione economica, sociale, culturale e istituzionale.
- d) Nuovo quadro per la cooperazione economica e commerciale, con l'obiettivo di superare gradualmente il regime di preferenze commerciali attualmente in vigore per adeguarsi alle norme dell'Organizzazione Mondiale per il Commercio.
- e) Riforma della cooperazione finanziaria, mirata ad assicurare maggiore coerenza, flessibilità ed efficacia alle strategie di intervento attraverso una razionalizzazione degli strumenti di cooperazione e una programmazione a livello paese e regione.

L'Accordo di Cotonou ha introdotto l'*Investment Facility* (IF) che è uno strumento, gestito dalla BEI, volto a sostenere nei paesi ACP gli investimenti di imprese private e pubbliche gestite con criteri commerciali. Istituita nel 2003 con una dotazione di circa 2 miliardi di euro provenienti dall'*envelope* del IX FES⁴⁷, l'IF si pone in continuità con l'attività svolta dalla BEI nel quadro delle passate Convenzioni quadro a sostegno del settore imprenditoriale dei paesi ACP.

⁴⁷ Il primo protocollo finanziario varato nell'ambito dell'Accordo di Cotonou.

L'art. 95 dell'Accordo di Cotonou prevede che esso sia rivisto ogni 5 anni, ad eccezione delle clausole economiche e commerciali, per le quali è prevista una speciale procedura di revisione. Pertanto, nel maggio 2004 partirono i negoziati tra Stati Membri (SM) dell'UE e paesi ACP per l'aggiustamento di alcune parti dell'Accordo, volto essenzialmente ad aumentare l'efficacia e la qualità della partnership EU-ACP, a migliorare l'attuazione dell'Accordo e ad assicurare la sua coerenza con una serie di impegni politici assunti dall'UE negli anni precedenti.

Dopo circa 10 mesi di negoziato, fu raggiunta il 23 febbraio 2005 un'intesa sulle modifiche da apportare all'Accordo, che nel complesso consistono non in cambiamenti sostanziali, quanto in aggiustamenti tecnici o di contenuto di tipo "minore". Ad esempio, nella parte relativa alle "strategie di sviluppo", è stato inserito nel preambolo dell'Accordo un riferimento ai *Millennium Development Goals* (MDGs) che riafferma l'impegno di tutti i partner al loro raggiungimento, come pure, nel corpo del testo, un riferimento alla protezione della salute riproduttiva delle donne e alla lotta contro le malattie correlate alla povertà.

Le modifiche all'Accordo sono state sottoscritte dagli Stati UE e ACP a Lussemburgo nel giugno del 2005 e quindi sottoposte a ratifica parlamentare da tutti i firmatari. Esse sono entrate in vigore il 1° luglio 2008.

Il FES è alimentato dai contributi degli Stati membri, che dai sei iniziali sono divenuti quindici e poi, dal 1° gennaio 2007, ventisette⁴⁸. La Commissione, avendo la responsabilità dell'attribuzione e ripartizione delle risorse del Fondo tra i vari Paesi beneficiari, presenta le sue proposte all'approvazione degli Stati membri, che partecipano al meccanismo decisionale attraverso il Comitato FES, che ha competenza anche in materia di programmazione e monitoraggio dell'attività di cooperazione nell'ambito del partenariato UE-ACP.

Fin dall'inizio, i finanziamenti del FES sono stati sotto forma di doni e di prestiti speciali⁴⁹, gestiti dalla BEI (con un tasso di interesse dello 0,75 per cento, durata pari a 40 anni, di cui 10 anni di grazia). Dal 1995, a seguito di una decisione assunta dal Consiglio, non sono stati più effettuati prestiti e pertanto il FES da allora usa soltanto lo strumento del dono.

Il ciclo di esecuzione di ogni ricostituzione del FES, disciplinato da un protocollo finanziario, è generalmente di 5 anni. Tuttavia, poiché la realizzazione dei progetti e dei programmi finanziati ha normalmente superato il periodo quinquennale, la Commissione si è trovata a gestire simultaneamente diverse ricostituzioni pervenute ad un grado di maturità differente. Questa situazione è cambiata soltanto con l'entrata in vigore del IX FES (collegato all'Accordo di Cotonou), che ha portato al consolidamento di tutte le risorse nell'ambito dello strumento finanziario in vigore. Alla luce di queste nuove disposizioni, il ciclo finanziario del IX FES (2002-2007) si è concluso il 12 dicembre 2007, con l'impegno di tutte le risorse disponibili prima dell'entrata in vigore del FES successivo.

3. II X FES

Il X FES, destinato a coprire il periodo dal 2008 al 2013⁵⁰, è divenuto operativo dal 1° luglio 2008, dopo l'avvenuta ratifica del Protocollo Finanziario e dell'Accordo Interno da parte di tutti gli

⁴⁸ I 12 paesi che sono entrati a far parte della UE nel 2005 hanno cominciato a contribuire finanziariamente a partire dal X FES.

⁴⁹ La ripartizione tra doni e prestiti per ogni singolo paese è stata in genere dell'ordine del 70-85 per cento di doni e il resto in prestiti speciali.

⁵⁰ Contrariamente a quanto avvenuto finora, la durata del X FES è stata portata a 6 anni, per farne coincidere la fine con quella delle Prospettive Finanziarie.

SM e di due terzi degli Stati ACP. L'Italia è stata tra i primi paesi dell'UE a effettuare la ratifica, avvenuta con la legge n. 215 del 9 novembre 2007.

L'entrata in vigore del X FES è avvenuta più tardi rispetto alla data inizialmente prevista (1° gennaio 2008), a causa del ritardo nella ratifica della revisione dell'Accordo di Cotonou, divenuta operativa anch'essa il 1° luglio 2008, rendendo così disponibili le risorse del Fondo.

Il Protocollo finanziario del X FES prevede una dotazione di 22.682 milioni di euro (contro i 13.500 milioni del IX FES) ripartiti nel modo seguente: a) Paesi ACP: 21.966 milioni di euro; b) Paesi e Territori d'Oltremare (PTOM)⁵¹: 286 milioni; c) spese di sostegno associate al FES: 430 milioni. A tali risorse si aggiungono 2,03 miliardi di euro sotto forma di prestiti che la BEI potrà concedere ai Paesi ACP a valere sulle risorse proprie.

Fondi destinati ai Paesi ACP	21.966
- Cooperazione Nazionale e Regionale (PIN e PIR)	17.766
- Cooperazione intra-ACP	2.700
- Investment Facility	1.500
Fondi destinati ai PTOM	286
Spese di gestione del Fondo	430
- per la parte ACP	424
- per la parte PTOM	6
TOTALE X FES	22.682
Fondi propri BEI	2.030
- per prestiti destinati agli ACP	2.000
- per prestiti destinati ai PTOM	30

Gli SM contribuiranno al X FES secondo nuove chiavi di ripartizione, che si avvicinano maggiormente a quelle del bilancio comunitario, nell'ottica della futura "budgetizzazione" del Fondo, che dovrebbe decollare a partire dal 2014. Per l'Italia la chiave è passata dal 12,54 al 12,86 per cento⁵² (la partecipazione al bilancio comunitario è normalmente intorno al 14 per cento), corrispondente a 2,916 miliardi per tutto il periodo (a fronte di 1.730,52 milioni del IX FES). L'Italia si conferma in tal modo al quarto posto tra gli Stati membri, dopo Germania, Francia e Regno Unito.

Aspetti normativi

I documenti normativi del X FES⁵³ hanno introdotto numerose innovazioni rispetto ai precedenti FES, sia sotto il profilo della programmazione, sia sotto il profilo finanziario.

⁵¹ I Paesi e Territori d'Oltremare (PTOM) sono 21 paesi o territori che dipendono costituzionalmente da quattro Stati membri dell'Unione europea: la Danimarca, la Francia, i Paesi Bassi e il Regno Unito. Ne fanno parte, per es., la Groenlandia, le Isole Falkland, la Nuova Caledonia, la Polinesia francese e le Antille olandesi. Sebbene i loro cittadini siano cittadini dell'Unione, questi paesi non fanno parte del territorio comunitario e di conseguenza ad essi non si applica direttamente il diritto comunitario. Essi beneficiano però di uno statuto di associati agli Stati membri, conferitogli dal Trattato di Roma, che è all'origine dell'attuale assistenza finanziaria concessa attraverso il FES.

⁵² Tuttavia, l'Italia comincerà a erogare i contributi secondo la nuova chiave di ripartizione soltanto a partire dal 2011, quando saranno esaurite le risorse dei precedenti FES.

⁵³ Il X FES è regolato da 5 documenti normativi: il Protocollo Finanziario, l'Accordo Interno, il Regolamento di Attuazione, il Regolamento Finanziario e il Regolamento Interno. Il Protocollo finanziario stabilisce la dotazione del

Il Regolamento di Attuazione, che disciplina l'operatività del FES, ha cercato di armonizzare le procedure decisionali e programmatiche del FES con quelle previste dagli strumenti di assistenza esterna del bilancio UE, introducendo importanti modifiche:

- nell'ambito della programmazione, è stato rafforzato il ruolo dei documenti strategici (*Country Strategy Papers* – CSP - e *Regional Strategy Papers* - RSP), che coprono tutto il ciclo di durata del FES. I documenti strategici devono assicurare i principi del coordinamento, dell'*ownership* e dell'efficacia degli aiuti, inserendosi nel quadro di programmazione pluriennale congiunta adottato dal Consiglio l'11 aprile 2006⁵⁴. Rispetto al passato, assumono un ruolo rilevante il dialogo con i beneficiari della cooperazione comunitaria e la collaborazione tra Commissione e SM per svolgere un'analisi congiunta del contesto nazionale o regionale.

- Ai documenti strategici si accompagnano i Programmi Indicativi Pluriennali per Paese e per Regione (PIN e PIR), che definiscono le aree prioritarie scelte per i finanziamenti comunitari, l'allocazione indicativa complessiva e per area, gli obiettivi specifici e gli impegni settoriali. L'allocazione complessiva dei PIN e dei PIR si compone di due parti: una parte programmabile (*envelope A*), destinata a finanziare le politiche macroeconomiche e settoriali, i programmi e i progetti che saranno attuati nei settori focali e non focali individuati come aree di cooperazione; una parte non programmabile (*envelope B*) destinata a coprire esigenze impreviste, come l'assistenza di emergenza (ove non possa intervenire il bilancio comunitario), i contributi a iniziative internazionali per la riduzione del debito, il sostegno per le perdite nei proventi da esportazioni, ecc.

- Secondo la logica dell'efficacia dell'aiuto e della divisione del lavoro, principi sanciti dall'UE negli ultimi anni⁵⁵, per ogni paese ACP il X FES si focalizzerà solo su tre settori (è il principio della concentrazione), con alcuni limitati interventi in settori non focali. Tradizionalmente, la Commissione ha sempre cercato di restringere il focus della sua azione su specifici settori, scegliendo di operare in quelle aree nelle quali essa ha un vantaggio comparato⁵⁶ e di massimizzare la complementarietà con gli SM presenti in un dato paese. In circa 40 Paesi, è poi prevista una componente più o meno importante di sostegno diretto al bilancio generale, strumento destinato a ricoprire un ruolo sempre più rilevante nel X FES.

- Un'importante innovazione è rappresentata dall'introduzione dei Programmi di azione annuali (*Annual Action Programmes* - AAP), che si basano sui menzionati documenti strategici e sui Programmi indicativi pluriennali. I Programmi annuali vengono predisposti dalla Commissione con il paese o la regione *partner*, con il coinvolgimento degli Stati Membri presenti *in loco* (e in coordinamento, ove possibile, con gli altri donatori) e della BEI. Essi specificano gli ambiti di intervento previsti per l'anno di riferimento, gli obiettivi perseguiti, i risultati attesi, l'ammontare complessivo dei finanziamenti previsti e gli importi allocati per ciascuna operazione.

FES e i contributi degli Stati membri, mentre l'Accordo Interno precisa alcune disposizioni finanziarie. Il Regolamento di Attuazione, non previsto per il precedente FES, integra le disposizioni dell'Accordo Interno, fornendo una disciplina compiuta sull'operatività del FES. Gli ultimi documenti in ordine di tempo a essere stati approvati (23 gennaio 2008) sono stati il Regolamento Finanziario, che disciplina le modalità di gestione delle risorse e la contabilità del FES, nonché il versamento dei contributi da parte degli SM, e il Regolamento interno, che disciplina le modalità di funzionamento del Comitato FES.

⁵⁴Tale quadro definisce i principi generali (flessibilità, gradualità, apertura ad altri donatori, dimensione locale e armonizzazione degli interventi) e una struttura comune per i documenti di programmazione redatti congiuntamente dall'UE e dagli Stati Membri, attribuendo particolare rilevanza all'analisi dei contesti nazionali e all'individuazione delle strategie di risposta.

⁵⁵European Consensus (2005), Codice di Condotta per la divisione del lavoro (2007), Dichiarazione di Accra (2008).

⁵⁶Ad oggi, le risorse della Comunità si sono concentrate per lo più nelle infrastrutture e servizi sociali (salute e istruzione, ma anche *governance* e società civile) e nelle infrastrutture economiche (trasporti, *water and sanitation*, energia e IT).

Essi includono una descrizione delle singole operazioni da finanziare, oltre alle procedure gestionali e alla relativa tempistica (nel caso dell'aiuto al bilancio, saranno indicati i criteri di erogazione). Ciascuno SM potrà richiedere il ritiro di un determinato progetto dal programma di azione annuale. Solo eccezionalmente la Commissione potrà adottare misure non previste nel programma annuale (ad esempio quando questo non sia stato ancora adottato o siano emerse nuove esigenze).

- A seguito delle modifiche introdotte, il Comitato FES - alla stregua degli altri Comitati competenti per gli altri strumenti di assistenza esterna - non approva più le singole proposte di finanziamento, come avveniva in precedenza, ma solo i Programmi di azione annuali, nell'ottica di un approccio operativo più coerente, con una costante interazione fra la strategia pluriennale iniziale e la sua traduzione in strategie di risposta annuali;

- Fra gli elementi innovativi della programmazione, spicca l'adozione della cosiddetta "Iniziativa sulla *Governance*" per la quale è stata stanziata una somma di 2,7 miliardi di euro (ovvero circa il 25 per cento dei 10.700 milioni di euro destinati alla programmazione nazionale) da destinare, sotto forma di *incentive tranche*, a quei paesi ACP che abbiano adottato un Piano d'Azione, credibile e appropriato (valutato positivamente dalla Commissione e dagli SM), volto a migliorare il governo economico, finanziario e sociale. In particolare, la procedura per l'assegnazione dell'*incentive tranche* è iniziata con la predisposizione di un *governance profile* da parte della Commissione e degli SM presenti nei singoli paesi. In risposta alle criticità eventualmente emerse dall'analisi di questo profilo, ogni paese ACP è stato invitato a formulare un piano d'azione. Successivamente, la Commissione ha proceduto a una valutazione dei piani alla luce della loro pertinenza, ambizione e credibilità, proponendo agli SM presenti in loco un'allocatione aggiuntiva del 10, 20, 25 o 30 per cento, alle quali si somma un bonus del 5 per cento in caso di completamento dell'*African Peer Review Mechanism (APRM)*⁵⁷.

- Accanto alla programmazione nazionale e regionale, è stata introdotta anche la programmazione intra-ACP, che copre tematiche trasversali a tutti i paesi beneficiari, che prevede una strategia (con il relativo programma indicativo pluriennale) per l'intero ciclo del FES, attuata con programmi di azione annuali. Alla programmazione Intra-ACP sono stati destinati 2,7 miliardi di euro (vedi oltre)

- È stato introdotto il cofinanziamento di programmi o progetti, nella forma del cofinanziamento parallelo o congiunto. La Commissione può, pertanto, (nel caso del cofinanziamento congiunto) ricevere e gestire fondi per conto degli SM o di loro enti locali, di altri paesi donatori o di loro agenzie pubbliche e di organizzazioni internazionali (anche regionali)⁵⁸. La Commissione può inoltre affidare ai citati soggetti la gestione di risorse per compiti attinenti all'esecuzione delle attività del FES;

- per quanto riguarda l'*Investment Facility*, rispetto al IX FES⁵⁹¹³ si è introdotta la possibilità per la BEI di proporre al Comitato dell'IF un'allocatione globale per i sussidi ai tassi di interesse, che saranno quindi sub-allocati, senza un ulteriore parere del Comitato o della Commissione, per singoli progetti, in base ai criteri definiti in sede di stanziamento globale. Inoltre, si è introdotta la possibilità, in capo agli organi direttivi della BEI, di richiedere periodicamente al Comitato IF di esprimersi sulle proposte di finanziamento.

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari, l'Accordo Interno ha introdotto le seguenti innovazioni:

⁵⁷Nel corso del 2007 e del 2008 sono state determinate le tranche incentivanti per 69 Paesi ACP (5 del 10%, 17 del 20%, 41 del 25%, 6 del 30% - dati comprensivi in 3 casi del bonus APRM), mentre per i restanti Paesi ci sono stati dei ritardi (in particolare per i caraibici, che si è comunque cercato di incoraggiare a prendere maggiori impegni soprattutto in tema di trasparenza dei regimi fiscali).

⁵⁸ Anche la BEI potrà gestire cofinanziamenti congiunti.

¹³ Nel regolamento non sono disciplinate le operazioni gestite dalla BEI e la relativa remunerazione.

- come già riferito sopra, gli SM contribuiranno al X FES secondo nuove chiavi di ripartizione, che si avvicinano maggiormente a quelle di bilancio, nell'ottica della futura budgetizzazione del FES (per l'Italia la chiave passa dal 12,54 al 12,86 per cento).
- gli Stati membri possono fornire alla Commissione o alla BEI contributi volontari, addizionali al contributo obbligatorio;
- le risorse del X FES non saranno più impegnate dopo il 31 dicembre 2013. Tale norma è stata concepita nell'ottica della futura "budgetizzazione" del Fondo (clausola parallela a quella che prevedeva che i fondi disimpegnati a titolo del IX FES o dei FES precedenti non dovevano essere più impegnati dopo il 31 dicembre 2007).

4. Attività dell'anno

Aspetti operativi

Nel 2008, l'attività di assistenza ai paesi ACP è stata influenzata dal ritardo nell'entrata in vigore della revisione dell'Accordo di Cotonou, che ha reso disponibili le risorse del FES solo a partire dal 1° luglio del 2008.

Il Comitato FES, che si è riunito 8 volte, ha approvato 20 Strategie Paese e 5 Programmi Indicativi Regionali, oltre alla Strategia Intra-ACP. Essendo state approvate 51 Strategie Paese nel 2007, la programmazione del X FES è quasi ultimata, con l'adozione di 71 Strategie Paese su 77 Paesi beneficiari del FES, per un ammontare complessivo di 11,6 miliardi di euro per le risorse programmabili (envelope A). La mancata approvazione delle rimanenti 7 Strategie Paese è dipesa da circostanze politiche o dalla mancata ratifica della prima revisione dell'Accordo di Cotonou.

Per quanto riguarda la programmazione annuale, sono stati adottati 62 Programmi d'azione annuali, corrispondenti al 35% dei Programmi Indicativi Nazionali sottoscritti.

Aspetti finanziari

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari, anche se i fondi del X FES sono divenuti disponibili solo durante il secondo semestre del 2008, la Commissione è riuscita a superare i propri obiettivi, raggiungendo livelli record sia in termini di impegni globali e sia di pagamenti.

Nel 2008, le risorse del FES impegnate dalla Commissione sono state pari a 4.843 milioni di euro⁶⁰, superando le previsioni effettuate a inizio anno e l'obiettivo posto di 3.029 milioni (+60%).

Per quanto riguarda gli impegni, la difficoltà principale incontrata nel 2008 è stata la necessità di impegnare una notevole quantità di risorse, in modo da evitare che il ritardo nell'entrata in vigore della revisione dell'Accordo di Cotonou comportasse discontinuità nell'erogazione dell'aiuto, soprattutto nel settore del *budget support*. Data l'eccezionalità della situazione, il 90% degli impegni sono stati approvati nel mese di dicembre.

Le erogazioni effettuate dalla Commissione sono state pari a 3.214 milioni di euro, superando anch'esse l'obiettivo previsto di 3.120 milioni di euro (+3%), che è un indicatore di buona performance relativamente alla velocità di attuazione⁶¹. Tuttavia, gli impegni sono

⁶⁰L'impegno finanziario è l'operazione con cui la Commissione, o la BEI per quanto riguarda l'*Investment Facility*, riserva determinate risorse per far fronte a pagamenti futuri.

⁶¹Alla fine del 2008, il 70% dei pagamenti fatti dall'inizio dell'anno sono stati erogati entro 45 giorni dal ricevimento della fattura, leggermente al di sopra del 68% raggiunto nel 2007.

aumentati in modo più significativo rispetto alle erogazioni, essendo questa la normale conseguenza della disponibilità di nuovi fondi per l'entrata in vigore di un ciclo finanziario. Lo spread è destinato tuttavia a ridursi nel 2009.

Nel corso del 2008, il RAL (reste à liquider), che corrisponde agli impegni non seguiti da erogazioni, è aumentato da 10,579 milioni a 12,159 milioni (+15%). Questo aumento si spiega in parte con i livelli record degli impegni globali assunti nel 2008, in parte con il maggiore ricorso ai programmi di aiuto al bilancio, che comportano erogazioni ripartite su più anni. L'aumento sarebbe stato persino superiore, se nel 2008 non si fosse raggiunto un livello record anche nelle erogazioni. Inoltre, i fondi disimpegnati nel 2008 (120 milioni di euro) sono stati di gran lunga inferiori rispetto al 2007 (464 milioni).

Si segnala che, alla fine del 2008, la Commissione ha mobilizzato 200 milioni di euro della envelope B per far fronte all'aumento dei prezzi dei beni alimentari (di questo si tratterà più diffusamente in seguito).

La Commissione ha impegnato tutti i fondi del IX FES entro la fine del 2007, in conformità con la clausola di decadenza. I rimanenti 49,28 milioni di fondi non impegnati, non rientranti nella clausola di decadenza, perché corrispondenti agli interessi del IX FES, alle spese di supporto, ai fondi Stabex disimpegnati e ai fondi per i Paesi francesi d'Oltremare, sono stati impegnati entro il 30 giugno 2008, in conformità con la decisione 2007/792/EC.

Gli interventi del FES si basano sui documenti strategici, elaborati congiuntamente dai Paesi beneficiari e dalla Commissione, nei quali, per evitare la frammentazione dell'assistenza e massimizzarne l'efficacia, sono previsti al massimo tre settori prioritari di intervento, con limitati interventi in settori non focali. L'individuazione dei settori riflette le priorità di programmazione concordate a livello paese, con il paese beneficiario e gli altri donatori, in attuazione del principio della divisione del lavoro.

Tabella n. 1: Impegni per settori nel 2008

Infrastrutture sociali	706 milioni di euro	16%
Infrastrutture e servizi economici	1.147 milioni di euro	25%
General budget support, food aid, food security	2.179 milioni di euro	48%
Produzione (agricola, forestale, ittica, industriale, ecc.)	90 milioni di euro	2%
Altre (assistenza per l'emergenza, ricostruzione)	301 milioni di euro	7%
Attività multisettoriali/trasversali	101 milioni di euro	2%

Tabella n. 2: Erogazioni per settori nel 2008

Infrastrutture sociali	911 milioni di euro	29%
Infrastrutture e servizi economici	931 milioni di euro	29%
General budget support, food aid, food security	477 milioni di euro	15%
Produzione (agricola, forestale, ittica, industriale, ecc.)	293 milioni di euro	9%
Altre (assistenza per l'emergenza, ricostruzione)	389 milioni di euro	12%
Attività multisettoriali/trasversali	186 milioni di euro	6%

Come si evince dalla tabella n. 1, nel 2008 la percentuale più alta degli impegni è stata destinata ai programmi di aiuto al bilancio (*Budget Support - BS*), che, rispetto al passato, hanno subito un significativo incremento con l'assunzione di impegni superiori a 2,5 miliardi di euro. Si tratta di uno strumento di cooperazione al quale l'Accordo di Cotonou attribuisce particolare rilievo, che consente di erogare l'aiuto direttamente ai bilanci dei Governi ACP. Esso presuppone l'esistenza di strategie di riduzione della povertà e una buona gestione delle risorse pubbliche e prevede il raggiungimento di specifici criteri di performance come condizione dell'esborso della quota variabile nota, fornendo un incentivo finanziario per produrre risultati.

Nel 2008, sono stati approvati programmi di aiuto generale al bilancio (*General Budget Support - GBS*) in 22 paesi, tutti africani, per un importo di 2.184 milioni di euro, e programmi di aiuto settoriale al bilancio (*Sector Budget Support - SBS*) in 6 paesi, per un totale di 321,7 milioni di euro. Essi rappresentano, rispettivamente, il 45,1% e il 6,6% degli impegni totali, e sono vicini agli obiettivi fissati all'inizio dell'anno (rispettivamente 56% e 5%). Rispetto al 2007, si segnala un considerevole incremento dell'aiuto generale al bilancio, che è aumentato del 537%, ed un aumento, sebbene in maniera meno significativa, anche di quello settoriale (+24%).

Nell'ambito degli impegni per l'aiuto al bilancio, 1,52 miliardi di euro sono stati approvati sotto forma di Contratti MDG (vedi *infra*), adottati per 7 paesi (Burkina Faso, Ghana, Mali, Mozambico, Rwanda, Uganda e Zambia). Essi corrispondono al 63% delle operazioni di *Budget Support* nell'Africa sub-sahariana.

Il secondo settore in ordine di ammontare degli impegni assunti nel 2008 è rappresentato dalle infrastrutture e dai servizi economici, al quale è stato destinato il 25% delle risorse, mentre il terzo settore è stato quello delle infrastrutture sociali (16%).

Tabella n. 3: Impegni per aree geografiche nel 2008

Africa Sub-sahariana	3.939 milioni di euro	87 %
Caraibi	126 milioni di euro	2 %
Pacifico	12 milioni di euro	1%
Territori e paesi d'Oltremare	0 milioni di euro	0%
Risorse non ripartibili	448 milioni di euro	10%
Totale	4.525 milioni di euro	

Tabella n. 4: Erogazioni per aree geografiche nel 2008

Africa Sub-sahariana	2.504 milioni di euro	78%
Caraibi	244 milioni di euro	8 %
Pacifico	64 milioni di euro	2%
Territori e paesi d'Oltremare	11 milioni di euro	1%
Risorse non ripartibili	364 milioni di euro	11%
Totale	3.189 milioni di euro	

Per quanto riguarda la ripartizione delle risorse per aree geografiche, nel 2008 si segnala un notevole aumento degli impegni verso i Paesi dell'Africa sub-sahariana rispetto all'anno precedente, che sono passati da 2.427 milioni di euro a 3.939 milioni di euro, in linea con gli impegni assunti al vertice G8 di Gleneagles nel 2008.

Sono invece corrispondentemente diminuiti gli impegni sia verso i Caraibi (da 272 a 126 milioni di euro) sia verso il Pacifico (da 142 a 64 milioni), mentre sono stati pari a zero gli impegni verso i Territori e Paesi d'Oltremare.

5. L'Investment Facility

L'*Investment Facility* (IF), lanciata nel 2003 con una dotazione iniziale di 2,037 miliardi di euro a valere sulle risorse del IX FES, si configura come un fondo rotativo che opera a condizioni di mercato, con l'obiettivo di favorire l'afflusso di capitali privati nei paesi ACP e di promuovere lo sviluppo del settore finanziario locale. Nell'ambito del X FES, l'IF riceverà un'ulteriore dotazione di 1,5 miliardi di euro, a cui si aggiungeranno i rimborsi e i dividendi provenienti dai prestiti e dagli investimenti in capitale di rischio.

La *Facility* è volta a sostenere iniziative progettuali di imprese private e pubbliche gestite con criteri di mercato nei Paesi ACP ed è affiancata dalle operazioni finanziate dalla Banca in quegli stessi paesi con prestiti a valere sulle risorse proprie (pari a 1,7 miliardi di euro nel IX FES e a poco più di 2 miliardi nel X FES). In particolare, le risorse dell'IF possono essere impiegate per fornire prestiti, capitali di rischio e garanzie. I prestiti possono essere diretti (prestiti senior), per progetti superiori ai 25 milioni di euro, e intermediati. Quelli diretti sono principalmente indirizzati verso le grandi opere infrastrutturali e industriali, quelli intermediati sono prestiti globali (*Global Loans*), ovvero linee di credito concesse a istituzioni finanziarie volte a promuovere lo sviluppo delle piccole e medie imprese.

L'organo decisionale a cui sono sottoposte per l'approvazione le operazioni dell'IF è l'*Investment Committee*, in cui è presente anche l'Italia.

In linea con gli obiettivi definiti nei *Millenium Development Goals*, l'IF finanzia progetti con un impatto atteso in termini sociali, economici, ambientali, assicurando, al contempo, trasparenza sul proprio utilizzo. A tale proposito, la BEI ha introdotto nel 2007 l'*Economic and Social Impact Assessment Framework* (ESIAP), una metodologia che, applicata a tutte le operazioni IF, agevola il confronto tra i risultati attesi e quelli conseguiti. La valutazione si basa su tre pilastri fondamentali: la conformità delle operazioni con gli obiettivi del Mandato di Cotonou; la qualità

delle operazioni sotto il profilo ambientale sociale, istituzionale, economico; il valore aggiunto dei prestiti *BEI* sotto il profilo finanziario.

Nel corso del 2008 sono stati approvati impegni per 338 milioni di euro, rispetto ai 251 milioni di euro approvati nel 2007, mentre le erogazioni sono state pari a 218 milioni di euro, quindi inferiori a quelle del 2007, pari a 329,2 milioni di euro.

Nel 2008 gran parte delle operazioni firmate ha riguardato interventi di tipo infrastrutturale che hanno assorbito circa il 60 per cento delle risorse, mentre al comparto finanziario e al sostegno alle piccole e medie imprese è stato assegnato circa il 30 per cento dei finanziamenti. Nel complesso, alle iniziative a carattere regionale che mirano a realizzare iniziative trans-frontaliere sono state assegnate circa il 24 per cento delle risorse.

In termini cumulativi (dal 2003 alla fine del 2008), il 33 per cento delle risorse dell'IF sono state investite in Africa centrale e orientale, il 19 per cento in Africa meridionale e il 17 per cento in Africa occidentale e Sahel, il 13 per cento nei Caraibi e nel Pacifico. Il restante 18 per cento delle risorse è stata investito in progetti di tipo regionale. L'IF investe anche in fondi azionari rivolti alle imprese. La *performance* di questi fondi, nei primi cinque anni di funzionamento è incoraggiante, alcuni hanno ottenuto risultati migliori delle aspettative. Gran parte di tali Fondi ha carattere regionale.

Come la BEI, anche l'IF opera in stretta cooperazione con altre istituzioni multilaterali: nel 2008 su 26 progetti, 13 sono stati cofinanziati assieme ad altre IFI, allo scopo di sfruttare le sinergie e i rispettivi vantaggi comparati.

Allo scopo di promuovere un migliore scambio di informazioni con gli uffici centrali della BEI, identificare e monitorare i progetti da finanziare sono stati creati, nel corso degli ultimi anni, uffici regionali della BEI a Fort de France (Caraibi), Nairobi, Sydney, Pretoria, Dakar.

L'approccio della Commissione all'*aid delivery*: il *Budget Support*

L'assistenza esterna della Commissione è attuata attraverso le seguenti modalità:

- il progetto, usato in situazioni di sostegno a soggetti non statali e a programmi regionali, o quando le condizioni del paese beneficiario (ad esempio, situazioni di conflitto o post-conflitto) precludono l'uso dei sistemi governativi. I progetti sono realizzati usando le procedure di *procurement* della Commissione;

- l'approccio settoriale, che mira a sostenere una concordata politica settoriale attraverso indicatori e criteri di *performance* concordati con il paese partner. Esso può concretizzarsi o con un contributo (trasferito alla Tesoreria Nazionale del paese beneficiario) al bilancio del paese di tipo "settoriale" (*Sector Budget Support*), ovvero destinato al settore specifico, oppure contribuendo a un *pool* di risorse (esterne quindi al bilancio del paese), dove confluiscono anche i contributi di altri donatori e i fondi dello stesso paese beneficiario;

- il contributo al bilancio generale del paese partner (*General Budget Support*), finalizzato a promuovere la crescita economica e l'attuazione delle strategie di riduzione della povertà dei paesi beneficiari (come nel caso precedente, i fondi sono trasferiti alla Tesoreria Nazionale del paese). Tale intervento è in genere accompagnato da attività di *capacity development*, generalmente nell'area della gestione della finanza pubblica.

Negli ultimi anni, l'approccio settoriale e il sostegno al bilancio generale sono diventati le due modalità che la Commissione privilegia nella concessione dell'assistenza finanziaria, in quanto considerati strumenti che migliorano l'efficacia degli aiuti, secondo il dettato della Dichiarazione di Parigi (2005) e la Dichiarazione di Accra (2008). Essi, infatti, permettono il rafforzamento dell'*ownership*, l'allineamento e l'armonizzazione con le strategie di riduzione di povertà e con il sistema paese dei beneficiari, il miglioramento di una gestione sana e trasparente delle finanze pubbliche. Questa modalità di finanziamento, che è quella preferita quando sussistono le condizioni, sta gradualmente sostituendo il finanziamento legato ai progetti.

La Commissione europea ha stabilito 3 criteri di ammissibilità ai programmi di aiuto generale al bilancio: 1) l'esistenza di una strategia nazionale di riduzione della povertà; 2) l'esistenza di un quadro macroeconomico tendenzialmente stabile; 3) una gestione della spesa pubblica sufficientemente trasparente, responsabile e efficace. Per i programmi di BS settoriale occorre anche l'esistenza di una strategia politica nel settore individuato. I programmi di aiuto al bilancio, che hanno generalmente durata triennale, prevedono un piano di erogazione finanziario articolato in tranche fisse e in tranche variabili. L'esborso della parte fissa presuppone il rispetto delle condizioni generali, che normalmente coincidono con i criteri di ammissibilità al BS, mentre il pagamento delle tranche variabili è subordinato alla verifica del soddisfacimento di criteri di performance e di indicatori di risultato concordati con il governo del paese partner.

Nel 2008, in linea con gli orientamenti politici contenuti nell'*European Consensus on Development* e in altre più recenti risoluzioni del Consiglio sull'uso del *Budget Support*, settoriale e generale, la Commissione ha ulteriormente incrementato la quota di aiuto allo sviluppo veicolata attraverso l'aiuto al bilancio, che è arrivata a 3,86 miliardi di euro in termini di impegni (a fronte di 1,79 miliardi di euro del 2007), corrispondenti al 39% di tutti gli impegni assunti sia nell'ambito del bilancio comunitario, sia nell'ambito del FES.

In particolare, l'aiuto al bilancio generale ha rappresentato il 60% di tutte le nuove operazioni di BS, per un importo di 2,3 miliardi, di cui hanno beneficiato 21 paesi ACP, il Laos e il Vietnam per l'Asia e l'Honduras per l'America Latina.

Per quanto riguarda l'aiuto al bilancio settoriale, nel 2008 si è registrato non solo un aumento del ricorso a questo strumento, ma anche una maggiore differenziazione dei settori coperti, specialmente nei paesi non-ACP. Gli impegni totali a titolo di *Budget Support* settoriale sono stati pari a 1,5 miliardi di euro, circa il 40% delle nuove operazioni di aiuto al bilancio impegnate nel 2008. Le operazioni di SBS hanno rappresentato il 18% dei nuovi impegni di BS per le regioni ACP, quasi il 60% per l'Asia e fino al 100% per gli Stati confinanti a sud e a est dell'Europa e il Sudafrica. Per quanto riguarda i settori, nei paesi ACP, accanto a quelli tradizionali (strade, salute e educazione), stanno emergendo nuovi settori, come la giustizia, il tirocinio professionale e la decentralizzazione. Mentre in Asia la maggior parte degli impegni ha riguardato il settore sociale, in America Latina le principali aree sono state la gestione dell'acqua, l'educazione e l'occupazione.

Nell'ottica di un ricorso sempre più ampio al sostegno al bilancio sotto il X FES, la Commissione ha introdotto una nuova modalità di *Budget Support*, volta a rendere gli aiuti più prevedibili ed efficaci e ad aumentare l'*ownership* dei paesi beneficiari. Tale evoluzione del tradizionale sostegno al bilancio è stata denominata *MDG Contract*, per sottolineare la natura contrattuale dell'impegno finanziario a lungo termine e il suo *focus* sui risultati correlati agli MDGs, in particolare nel campo della salute e dell'istruzione.

Mentre il sostegno al bilancio "usuale" opera su un periodo massimo di tre anni, l'*MDG Contract* si articola su un orizzonte di sei anni e garantisce l'erogazione del finanziamento fino al 70 per cento (contro il 65 per cento "garantito" dell'attuale *budget support*, che prevede infatti *tranche* fisse e *tranche* variabili, queste ultime collegate al raggiungimento di determinati risultati), purché il paese beneficiario continui a soddisfare nel tempo le condizioni fondamentali di eleggibilità, che rimangono quelle fissate dall'Accordo di Cotonou: i) l'esistenza di un programma di riforme macroeconomiche in atto, generalmente monitorato dal Fondo Monetario Internazionale; ii) una gestione della spesa pubblica sufficientemente trasparente e responsabile; iii) l'esistenza di un documento strategico di riduzione della povertà in fase di implementazione; iv) l'accordo su un insieme di indicatori per il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia del programma).

Il restante 30 per cento dell'*MDG Contract* è subordinato:

- fino al 15 per cento ai risultati della valutazione della *performance* del paese relativa all'attuazione del *Poverty Reduction Strategy Paper* (PRSP), al progresso compiuto nella gestione della finanza pubblica e nella stabilizzazione macroeconomica. In caso di valutazione negativa, detto 15 per cento potrebbe essere non erogato.

- almeno per il 15 per cento ai risultati della valutazione di medio periodo (dopo i primi tre anni) della *performance* del paese relativa al progresso verso gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (in particolare nei settori della salute e dell'istruzione);

I paesi eleggibili all'*MDG Contract* sono quelli la cui programmazione prevede l'uso del sostegno generale al bilancio sotto il X FES, che hanno un positivo *track record* nell'attuazione del *budget support* e mostrano un impegno a monitorare e a raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e a migliorare la gestione del bilancio e della finanza pubblica.

Dopo un lungo dibattito tra gli SM e la Commissione, l'*MDG Contract* è stato adottato dal Comitato FES nel giugno del 2008. Nei mesi successivi, il Comitato FES ha riconosciuto eleggibili a questo nuovo strumento 7 paesi (Burkina Faso, Ghana, Mali, Mozambico, Rwanda, Uganda e Zambia), approvando poi i singoli Contratti MDG nell'ambito dei rispetti Programmi di azione annuali, per un impegno complessivo di 1,52 miliardi di euro.

6. I Programmi Globali del X FES

Oltre alla cooperazione con i paesi ACP a livello nazionale e regionale, il FES finanzia anche una serie di iniziative che interessano indistintamente tutti i paesi partner, dal momento che riguardano questioni trasversali.

Programmi Intra-ACP

Con il X FES si è deciso di seguire un approccio più strategico nella gestione delle risorse Intra-ACP. Infatti, mentre sotto il IX FES le risorse disponibili venivano impegnate con un approccio a programma (ad hoc basis), nell'ambito del X FES è stata predisposta una specifica Strategia Intra-ACP con il relativo programma indicativo, che ha fornito la cornice per la programmazione di 2,7 miliardi di euro. Anche se la Strategia è stata adottata nel marzo del 2009, nel 2008 il Comitato FES ha approvato il primo programma d'azione annuale, che ha previsto un nuovo contributo al Global Fund per l'HIV/AIDS, la Tuberculosis e la Malaria e un programma di sostegno alle istituzioni ACP, per un totale di 204 milioni.

Tabella n. 5: Programmazione Intra-ACP del X FES

Iniziative Globali	820
- Public Health	330
• GFATM	300
- Climate Change	490
Iniziative All-ACP	710
- Infrastrutture e reti	500
• Acqua	200
• Infrastrutture (interconnettività)	300
- Scienza, Ricerca e Tecnologia	20
- Educazione e Cultura	70
- Commercio e Settore privato	80
- Migrazione	40
Iniziative pan-africane	480
- Pace e Sicurezza	300
- Sostegno all'Unione Africana	40
- Sostegno a tematiche specifiche	140
Spese istituzionali e di sostegno	340
- Spese istituzionali	214
- Spese di sostegno e visibilità	63
- Importo non allocato	23
Riserva	390
- Riserva per Pace e Stabilità	300
- Riserva non allocata	90
TOTALE	2.700

Peace Facility (PF)

La *Peace Facility* per l'Africa è il fondo istituito dal Consiglio dei Ministri ACP-UE⁶² a seguito di un'iniziativa lanciata dall'Unione Africana in occasione del *Summit* di Maputo del 2003, al fine di promuovere una politica continentale per la pace e la sicurezza, attraverso lo sviluppo delle capacità dell'Unione Africana e di altre organizzazioni africane sub-regionali di pianificare e gestire operazioni a sostegno della pace eseguite da forze africane. La prevenzione e la risoluzione dei conflitti costituisce una delle priorità dell'Accordo di partenariato ACP-UE, laddove prevede che le parti perseguano una politica attiva, globale e integrata di pacificazione, prevenzione e risoluzione dei conflitti nel quadro del partenariato.

La *Peace Facility* è stata costituita con uno stanziamento di 250 milioni di euro provenienti dalla dotazione del IX FES per una durata di tre anni (fino al 2006) e nel 2007 è stata rifinanziata con altri 139,2 milioni di euro, arrivando ad un totale di 439,2 milioni di euro, di cui 39,2 milioni forniti dagli Stati membri come contributi aggiuntivi volontari. Nel maggio 2007 il Consiglio ACP-UE aveva infatti adottato una decisione che consentiva agli SM di versare alla Commissione, fino al 30 settembre 2007, contributi volontari a sostegno degli obiettivi della *facility*. Il X FES, nell'ambito della programmazione Intra-ACP, ha destinato alla PF un ammontare di 300 milioni di euro per un periodo di 3 anni (2008-2010) e ha creato una riserva di ulteriori 300 milioni di euro per l'eventuale continuazione della *facility* dopo il 2010. Rimane comunque aperta la questione di come essa sarà finanziata nel lungo termine, ovvero se sia possibile usare risorse diverse da quelle del FES, dato che gli interventi finanziati dalla *facility* non sono assimilabili a interventi di cooperazione, se non per una limitata quota percentuale.

Nel 2008, la Commissione, attraverso la PF, ha continuato a fornire il suo sostegno agli sforzi dell'Africa per costruire una pace durevole e duratura. Sono stati destinati 15,5 milioni all'African Union Mission in Somalia, che svolge un ruolo chiave nel mantenimento della sicurezza a Mogadiscio e nel sostegno al processo di pace in Gibuti. Ulteriori 20 milioni sono stati usati nel 2009 per estendere l'operazione. La missione African Union Electoral e Security Assistance nelle Isole Comore ha ricevuto 3,5 milioni per assicurare elezioni libere e trasparenti ad Anjouan. Sono stati destinati 5 milioni di euro alla forza multinazionale MICOPAX che sta lavorando al consolidamento della pace e della sicurezza nella Repubblica Centrafricana. Altre risorse sono state destinate al sostegno del processo di riconciliazione nazionale e alla riforma del settore sicurezza. Ulteriori 35 milioni sono stati allocati per misure di *capacity building*, volte a sostenere l'Unione Africana e le organizzazioni sub-regionali nella pianificazione e nella guida di operazioni a sostegno della pace sul continente.

Water Facility

La *Water Facility* è stata istituita dal Consiglio europeo nel marzo del 2004 con uno stanziamento iniziale di 250 milioni di euro⁶³ provenienti dal miliardo condizionale del 9° FES, allo scopo di contribuire al raggiungimento dei *Millennium Development Goals* (MDGs) in materia di acqua potabile e strutture igienico-sanitarie. La *facility*, in particolare, è destinata a finanziare iniziative negli Stati ACP rivolte a due categorie di interventi: i) aumentare l'accesso alle risorse idriche attraverso il finanziamento di infrastrutture e servizi; ii) migliorare la gestione delle risorse e dei servizi idrici. Le risorse della WF coprono solo una parte del costo totale dei progetti: nel caso

⁶² Il Consiglio dei Ministri ACP-UE è un'istituzione composta dai membri del Consiglio dell'Unione europea, dai membri della Commissione e dai rappresentanti di ciascun Paese ACP, che nell'ambito dell'Accordo di Cotonou ha funzioni sia di indirizzo politico che di attuazione delle disposizioni dell'Accordo.

⁶³ Nel 2005 il Consiglio ACP-UE ha approvato un ulteriore stanziamento di 250 milioni alla luce delle revisioni intermedie delle Strategie nazionali e dell'esame della *performance* del FES.

dei progetti infrastrutturali, la quota massima prevista a carico della *Facility* è pari al 50 per cento, mentre per progetti di altra natura potrà raggiungere il 15 per cento del costo totale.

Nel 2008, il contributo della Comunità Europea è stato di circa 497 milioni di euro, di cui 414,5 milioni sono stati allocati a due procedure di *calls for proposals*. Tra le 1.288 proposte ricevute, sono stati approvati 175 progetti, la maggior parte dei quali nell'Africa sub-Sahariana. Questi progetti consentiranno un maggiore accesso all'acqua potabile a 14,5 milioni di persone, forniranno strutture igienico-sanitarie a circa 3,5 milioni di persone e offriranno un'educazione sanitaria a 10,5 milioni di persone.

Il X FES, nell'ambito della programmazione Intra-ACP, ha allocato 200 milioni di euro alla WF per il periodo 2008-2013.

Energy Facility

L'*Energy Facility*, che si inserisce nell'ambito della *EU Energy Initiative for Poverty Eradication and Sustainable Development* (EUEI), adottata nel corso del Vertice di Johannesburg del 2002, ha come scopo quello di aumentare l'accesso all'energia, contribuendo così al dimezzamento entro il 2015 del numero di persone che vivono in condizioni di estrema indigenza.

Nel 2008, dei 220 milioni disponibili sotto il IX FES per la *Energy Facility*, 10 milioni sono stati impegnati per azioni intraprese nell'ambito della Partnership ACP-UE sulle Infrastrutture. Ulteriori 196 milioni sono stati destinati a 75 progetti selezionati a seguito di una *call for proposals*. Di questi progetti, 62 sono relativi all'Africa sub-sahariana, 6 ai Caraibi e 4 nella regione del Pacifico. Tre progetti relativi al miglioramento della cooperazione transfrontaliera vedono come beneficiari tutti i paesi ACP. Questi progetti sono focalizzati sul miglioramento dell'accesso ai servizi energetici e sulla gestione e la *governance* dell'energia, in particolare nelle aree urbane e periferiche.

Anche per la *Energy Facility* il X FES ha previsto uno stanziamento di 200 milioni di euro nell'ambito della *Envelope* Intra-ACP.

7. Il Trust Fund UE-Africa per le Infrastrutture

Il Trust Fund UE-Africa per le Infrastrutture è stato istituito il 23 aprile 2007⁶⁴dalla Commissione, dalla BEI e da 9 Stati membri, tra i quali l'Italia, quale strumento strategico del Partenariato UE-Africa per le Infrastrutture previsto dalla Strategia UE per l'Africa, adottata dal Consiglio Europeo nel dicembre 2005.

Il TF, gestito dalla BEI, sostiene la realizzazione nell'Africa Sub-sahariana di progetti infrastrutturali aventi una dimensione regionale attraverso quattro diverse modalità di finanziamento: sussidi ai tassi di interesse, assistenza tecnica, doni a sostegno di progetti aventi una rilevanza ambientale o sociale, premi assicurativi.

I progetti da finanziare vengono proposti dalla BEI⁶⁵, e, per gli Stati Membri che abbiano versato contributi al TF, da un'istituzione finanziaria di sviluppo, una banca, un'agenzia o un ente pubblico con esperienza in progetti di sviluppo internazionale.

Nei primi sei mesi dalla sua istituzione, il Trust Fund ha ricevuto 108,7 milioni dall'Unione Europea e 27 milioni dagli Stati membri come contributi volontari. L'Italia partecipa

⁶⁴ Nel febbraio 2006 la Commissione europea e la BEI avevano firmato un Memorandum d'Intesa volto a promuovere l'istituzione di un Trust Fund UE-Africa per le Infrastrutture.

⁶⁵ I progetti saranno selezionati tenendo conto delle priorità dell'Unione Africana e del suo programma NEPAD (*New Partnership for Africa's Development*).

con un contributo di 5 milioni di euro. Nel dicembre del 2007 è stato, inoltre, approvato un contributo di 30 milioni di euro come anticipo del X FES, utilizzando risorse disimpegnate del IX FES. La BEI ed altri donatori si sono impegnate a fornire risorse aggiuntive per un importo di 250 milioni di euro.

Gli organi del TF sono: a) il Comitato Esecutivo, formato da rappresentanti dei donatori, che decide in merito alla compatibilità, con i criteri di eleggibilità definiti nell'Accordo istitutivo, dei progetti proposti dalla BEI e dalle istituzioni, Agenzie di sviluppo e banche nominate dai donatori, valutando inoltre l'efficacia delle attività finanziate dal Fondo; b) lo Steering Committee, che elabora le linee strategiche del TF e include il Segretariato ACP e rappresentanti dell'UA (Unione Africana) e delle sue Comunità Economiche Regionali, oltre che della Commissione e degli SM; c) il Gruppo dei Finanziatori, formato dalle istituzioni che possono proporre al Comitato Esecutivo i progetti da finanziare.

Nel 2008, il TF ha approvato quattro operazioni, per un ammontare di 47,8 milioni di euro (con un incremento triplo rispetto ai 15,5 milioni di euro approvati nel primo anno), tra cui 2 progetti di assistenza tecnica e 2 operazioni nel campo dell'energia e dei trasporti per complessivi 44 milioni di euro, sotto forma di sussidio al tasso di interesse.

8. Accordi di Partenariato Economico – APE

Nel 2008 la Commissione ha proseguito, a livello regionale, nelle attività di negoziazione degli Accordi di Partenariato Economico (APE), previsti dell'art. 36 dell'Accordo di Cotonou, che mirano a introdurre un nuovo sistema di relazioni commerciali compatibile con le regole dell'OMC66, basato sul libero scambio tra UE e ACP. L'obiettivo di questi accordi è di eliminare progressivamente gli ostacoli che intralciano i reciproci rapporti commerciali e di approfondire la cooperazione in tutti i settori connessi al commercio, promuovendo l'integrazione graduale dei paesi ACP nell'economia globale, sulla base di un sistema di regole trasparenti e prevedibili. Essi prevedono misure di accompagnamento per sostenere le necessarie riforme di politica economica nei paesi ACP nei settori del commercio e dei servizi.

Gli Stati ACP hanno costituito 6 gruppi regionali: la Comunità Economica dell'Africa Occidentale, la Comunità Economica e Monetaria dell'Africa Centrale, la Comunità Economica dell'Africa del Sud (ESA), la Comunità dell'Africa Orientale (EAC), la Comunità Caraibica con la Repubblica Dominicana (CARIFORUM) e la Regione del Pacifico.

Nell'ottobre del 2008, dopo un intenso negoziato, è stato finalizzato il primo APE complessivo con tutti i 15 Stati membri del CARIFORUM, che copre i settori dei servizi, del commercio e dell'aiuto allo sviluppo. Sono in via di elaborazione alcuni dei venti programmi settoriali che dovranno coprire tutte le aree dell'accordo, traducendo le previsioni di cooperazione dell'EPA in azioni concrete. Questi programmi mirano a specificare quali azioni la regione deve intraprendere a livello nazionale e regionale per mantenere gli impegni definiti dall'accordo.

Nel mese di novembre è stato firmato, inoltre, un Accordo interinale con la Costa d'Avorio. Sono proseguiti poi i negoziati nelle altre cinque regioni, con l'obiettivo di concludere Accordi complessivi nel più breve tempo possibile.

A maggio del 2009 risultano coperti da Accordi, complessivi o parziali, 36 paesi ACP.

⁶⁶ Gli APE rappresentano una risposta al problema sollevato dagli accordi commerciali preferenziali conclusi dalla UE con i Paesi ACP, considerati discriminatori e non reciproci, come tali incompatibili con le regole dell'OMC.

La risposta dell'Unione Europea alla crisi alimentare

Il 2008 è stato un anno impegnativo per l'UE e per i suoi partner dello sviluppo. L'aumento dei prezzi dei beni alimentari e delle materie energetiche e l'esplosione della crisi finanziaria hanno messo alla prova le capacità dell'UE di mantenere gli impegni assunti e di far fronte alle nuove emergenze. La Commissione europea si è attivata rapidamente per cercare di limitare l'impatto della crisi sui paesi in via di sviluppo, adottando nel mese di aprile la Comunicazione "Supporting development countries in coping with the crisis" (COM 2009-160)

Per contrastare la crisi alimentare, l'Unione Europea ha fatto ricorso a diversi strumenti.

La principale misura adottata è stata la creazione della Food Facility, approvata dal Parlamento e dal Consiglio europeo nel dicembre 2008 sulla base di una proposta della Commissione, per la quale è stato stanziato un importo di 1 miliardo di euro proveniente dal bilancio comunitario. La Food Facility finanzia misure volte a rafforzare la capacità produttiva e la governance del settore agricolo e fornire una risposta rapida e diretta alle popolazioni locali colpite dagli effetti negativi della volatilità dei prezzi dei beni alimentari. La facility avrà una durata triennale (2008-2010), consentendo in tal modo di passare da una fase di emergenza a una fase di cooperazione allo sviluppo a lungo termine.

È stata stanziata, inoltre, una somma di 200 milioni provenienti dalla riserva del X FES a favore di 30 paesi ACP maggiormente colpiti dalla crisi alimentare. L'attuazione di quest'ultima iniziativa, approvata dal Comitato FES nel dicembre 2008, è iniziata nel 2009, attraverso l'integrazione dei programmi di aiuto al bilancio già esistenti nei paesi beneficiari, oppure, dove ciò non è possibile, attraverso progetti o accordi di finanziamento con reti sociali di protezione.

La Commissione ha poi aumentato di 140 milioni il budget per l'assistenza alimentare, gestito dalla Direzione Generale per gli Aiuti Umanitari, attingendoli alla riserva per gli aiuti di emergenza, e ha riallocato delle somme destinate alla sicurezza alimentare alle popolazioni più vulnerabili. La Commissione ha deciso, altresì, di incrementare i livelli di assistenza macro-finanziaria verso i paesi più bisognosi in base a una valutazione caso per caso. Sono stati mobilitati, infine, ulteriori 50 milioni dal programma tematico del DCI sulla sicurezza alimentare, che interessa 12 paesi in via di sviluppo.

Nonostante la crisi economica e finanziaria, l'Unione Europea e i suoi Stati membri hanno riaffermato i loro impegni per aumentare l'aiuto allo sviluppo nei prossimi anni. Il tema della risposta alla crisi economica e finanziaria ha continuato a impegnare la Commissione e gli SM anche nel 2009, con l'adozione nel mese di aprile una Comunicazione sulle misure per sostenere i paesi in via di sviluppo a far fronte alla crisi finanziaria, con le relative Conclusioni del Consiglio europeo.

9. L'Italia e il FES

La quota sottoscritta dall'Italia nella costituzione del X FES è pari al 12,86 per cento, superiore a quella detenuta nella precedente ricostituzione, pari a 12,54, e corrisponde a un impegno finanziario di 2.917 milioni di euro, con un aumento pari al 68 per cento rispetto al precedente FES (1.730 milioni di euro). Nel 2008 i contributi versati dall'Italia per il Fondo Europeo di Sviluppo, sulla base delle richieste formulate dalla Commissione agli Stati membri, sono stati pari a € 401.144.000, di cui 365.419.962 alla Commissione e 35.724.038 alla BEI per l'*Investment Facility*.

Aggiudicazione di appalti nel 2008

La realizzazione concreta dei progetti finanziati dal FES, per quanto riguarda l'esecuzione di opere e la fornitura di beni e servizi, avviene attraverso bandi di gara internazionali riservati alle imprese degli Stati membri dell'UE e degli Stati ACP, eccettuati i casi di deroga previsti dall'Accordo di Cotonou (Allegato IV), nei quali è possibile estendere la partecipazione alle gare a imprese di altri PVS.

Ad oggi (11 novembre 2009) la Commissione non ha fornito i dati aggregati sugli appalti che le imprese degli SM e dei Paesi ACP si sono aggiudicati nel 2008, avendo scelto di seguire un nuovo approccio di tipo "comunitario", che prescinde dai benefici conseguiti a livello nazionale. È possibile, tuttavia, reperire informazioni sui singoli contratti che sono stati aggiudicati nel 2008 dagli SM sul sito <http://ec.europa.eu/europeaid/work/funding/beneficiaries>. Tuttavia, la difficoltà di lettura e interpretazione dei dati disaggregati (che in passato la Commissione elaborava, pervenendo per ogni SM a un quadro complessivo sui risultati del procurement nell'anno di riferimento) non permette - senza l'intermediazione degli esperti della Commissione - di arrivare a risultati aggregati "attendibili".

Si ripropongono, quindi, in quanto sono gli unici disponibili, i dati aggregati relativi al 2007, dai quali risulta che l'Italia ha registrato un rallentamento rispetto agli ultimi anni, con l'aggiudicazione di contratti per un importo di 69,50 milioni di euro (a fronte degli 85 milioni di euro del 2006, dei 99 milioni del 2004 e dei 153 milioni del 2005), pari a una quota del 5,88 per cento del valore totale degli appalti aggiudicati. L'Italia si pone, tuttavia, in seconda posizione nella classifica dei paesi europei, dopo la Francia, che continua ad avere la quota più alta di appalti aggiudicati (nel 2007 il 29,90 per cento). Le risorse assegnate nel 2007 agli attori italiani si riferiscono all'incirca per il 63 per cento ad appalti per lavori, per il 9 per cento a forniture e per il 29 per cento ai servizi, registrandosi, rispetto all'anno precedente, un decremento nel settore dei lavori a favore di quello dei servizi.

La tabella seguente riassume i risultati delle aggiudicazioni degli appalti nel 2007 per gli Stati membri che hanno registrato le quote maggiori.

Procurement FES, anno 2007

	Lavori (%)	Servizi (%)	Forniture (%)	Totale (%)	Totale (milioni di euro)
Francia	33,90	23,70	14,32	29,90	353,30
Italia	5,59	6,16	7,91	5,88	69,50
Germania	4,31	9,45	4,03	5,72	67,63
Belgio	0,48	18,36	2,67	5,58	65,96
Portogallo	8,63	0,06	-0,18	5,58	67,64
Regno Unito	0,71	10,30	2,91	3,50	41,41
Spagna	1,02	5,97	6,05	2,69	31,87
Paesi Bassi	0,34	2,74	0,41	1,00	11,92
Paesi ACP	43,59	18,35	56,34	37,32	441,10

I dati disponibili confermano la tendenza a una perdita di posizioni da parte degli Stati membri a vantaggio dei Paesi ACP⁶⁷, che hanno ottenuto, come si evince dalla tabella, i risultati migliori. Ciò è in linea con gli obiettivi delle procedure adottate per la realizzazione dei progetti finanziati dal FES, che prevedono la delega delle attività esecutive ai Paesi beneficiari. Alcuni SM, quali la Germania e il Regno Unito, si avvalgono in misura consistente di beneficiari terzi quali capofila dei consorzi di imprese coinvolti nei progetti, il che contribuisce alla crescita del *procurement* dei Paesi ACP. Per quanto riguarda, invece, gli SM, solo la Francia continua a mantenere una solida posizione, addirittura registrando risultati migliori rispetto allo scorso anno (20,77%). Tutti gli altri Paesi mostrano un *procurement* in calo, come i Paesi Bassi che arretrano pesantemente (dal 7,19% all'1%) e il Portogallo (dal 10,33% nel 2006 al 5,58%). Anche per l'Italia si è riscontrata una diminuzione, se pure minore, della percentuale del valore complessivo dei contratti aggiudicati (dal 7,40% del 2006 al 5,88%). Il nostro paese si colloca al 2° posto nella graduatoria degli SM, ma il distacco con la Francia è notevole.

L'ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DELLA COMMISSIONE

L'attività di assistenza esterna della Commissione europea si realizza, oltre che con il FES, anche attraverso altri strumenti finanziati con il bilancio comunitario: il DCI (*Development Cooperation Instrument*), di cui si dirà oltre, l'ENPI (*European Neighbourhood and Partnership Instrument*), relativo ai Paesi del Mediterraneo, e l'IPA (*Instrument for Pre-Accession Assistance*), che riguarda i Paesi candidati ad entrare nell'Unione europea.

L'ammontare delle risorse gestite dalla Commissione e dalle sue delegazioni nell'espletamento dell'attività di assistenza esterna è aumentato costantemente e in modo significativo negli ultimi anni. Nel 2008, i fondi impegnati complessivamente hanno raggiunto i 7,984 miliardi di euro (di cui 7,486 costituiscono Aiuto Pubblico allo Sviluppo - APS), con un incremento di circa il 90% rispetto al 2001, mentre le erogazioni sono state pari a 7,894 miliardi (di cui 6,006 come APS). Il settore principale finanziato dalla Commissione è stato quello delle infrastrutture sociali (32,1%), seguito da aiuto al bilancio e aiuto alimentare (22,2%), infrastrutture economiche (14,9%), aiuti umanitari (9,3%), settori trasversali (8,3%), spese amministrative e sostegno a ONG (6,5%), produzione agricola, forestale, industriale, ecc. (6,2%) e attività relative al debito (0,5%).

DCI

Il *Development Cooperation Instrument* (DCI), entrato in vigore il 1° gennaio 2007, è il meccanismo finanziario con cui la Commissione fornisce assistenza ai PVS dell'Asia e dell'America Latina. Esso ha una dotazione di 16,897 miliardi di euro per il periodo 2007-2013. Il DCI si focalizza sul raggiungimento degli Obiettivi del Millennio, sull'integrazione regionale e su sfide di carattere regionale, attraverso programmi geografici e tematici, che prevedono misure differenziate in base alle necessità e alla specifica situazione di ciascun paese

Nell'ambito di intervento del DCI, possono individuarsi tre funzioni principali.

La prima consiste nel fornire assistenza al Sudafrica e a 47 paesi dell'America Latina, dell'Asia (compresa l'Asia centrale) e del Medio Oriente (Iran, Iraq e Yemen), che non beneficiano di

⁶⁷ L'Allegato IV dell'accordo di Cotonou stabilisce che le persone fisiche o giuridiche dei PVS che non siano ACP possono partecipare all'aggiudicazione di contratti finanziati dal FES nelle seguenti ipotesi: a) su richiesta degli ACP interessati, al fine di ottimizzare i costi delle operazioni; b) quando la Comunità partecipi al finanziamento di schemi regionali o interregionali che interessino tali PVS; c) in caso di progetti e programmi di cofinanziamento; d) per interventi di assistenza all'emergenza.

altri strumenti finanziari dell'UE (FES, ENPI o IPA).

In secondo luogo, il DCI sostiene il processo di adattamento di 18 paesi ACP che hanno firmato il Protocollo sullo Zucchero, che fa seguito alla riforma del regime dello zucchero adottata dall'Unione Europea. Per questa linea di intervento sono stati stanziati 1,244 miliardi di euro.

Il DCI finanzia, inoltre, 5 programmi tematici: sostegno allo sviluppo del capitale umano; ambiente e gestione sostenibile delle risorse naturali, inclusa l'energia; attori non statali e autorità locali nello sviluppo; sicurezza alimentare; migrazione e asilo. Questi programmi riguardano settori trasversali, che vanno a beneficio anche dei paesi FES ed ENPI.

Per i programmi geografici del DCI, nel 2008 sono stati impegnati complessivamente 1.371 milioni di euro (a fronte dei 1.362 del 2007) e sono stati erogati 1.137 milioni (contro i 1.279 dell'anno precedente). Le risorse impegnate sono state destinate per il 66% al settore delle infrastrutture sociali.

Per i programmi tematici, nel 2008 gli impegni ammontano a 956 milioni di euro (a fronte di 834 milioni nel 2007), mentre le erogazioni sono state pari a 838 milioni (745 nel 2007).

Per quanto riguarda l'area asiatica, le risorse messe a disposizione dal DCI per il periodo 2007-2013 sono pari a 5,2 miliardi di euro. Nel 2008 il rafforzamento delle relazioni UE-Asia ha continuato a rappresentare una delle priorità principali della politica di assistenza esterna dell'Unione Europea. Sul piano operativo, è iniziata una revisione a medio termine dei programmi indicativi pluriennali per il periodo 2007-2010, allo scopo di esaminare la coerenza dei documenti di strategia regionali e nazionali. Nel secondo anno di attuazione del DCI, la Commissione ha impegnato 664 milioni di euro per programmi e progetti orientati alle *policies* e alle riforme, molti dei quali finanziati in collaborazione con altri donatori. Di questi 664 milioni, 307 (43%) saranno erogati attraverso l'aiuto al bilancio, rafforzando in tal modo l'*ownership* dei paesi beneficiari.

Per l'Asia Centrale sono stati impegnati 63 milioni di euro (a fronte di uno stanziamento complessivo di 719 milioni), che saranno erogati secondo un approccio a progetto, ad eccezione del Kirghizistan, dove è stato adottato un *Budget Support* settoriale a sostegno della riforma dei sistemi di protezione sociale.

Per la cooperazione con l'America Latina, il DCI prevede uno stanziamento complessivo di 2.690 milioni di euro per il periodo 2007-2013, destinati agli obiettivi principali del sostegno alla coesione sociale e all'integrazione regionale e al rafforzamento della *good governance*. Nel 2008, la cooperazione ha approvato 18 azioni di cooperazione bilaterale, con un impegno finanziario complessivo di più di 348 milioni di euro. I principali settori di intervento interessati sono stati l'educazione e la cultura, seguiti da commercio e integrazione regionale, coesione sociale e sviluppo economico, *good governance* e diritti umani.

Nel corso degli ultimi anni, l'aiuto al bilancio è diventato lo strumento preferito di cooperazione con i paesi dell'America Latina. Nel 2008, l'Unione Europea ha impegnato un totale di 166 milioni di euro a sostegno di un programma per la riduzione della povertà in Honduras, per il miglioramento della spesa sociale e per migliorare le opportunità economiche in Ecuador, per il settore educativo in Paraguay e a sostegno del piano nazionale per i bacini idrici in Bolivia.

Per il Sudafrica, il DCI prevede uno stanziamento complessivo di 980 milioni di euro, di cui 405 milioni sono stati impegnati nel 2008. Il 90% dei programmi approvati sono state operazioni di aiuto al bilancio settoriale e programmi di supporto di politiche settoriali. Sono stati approvati quattro importanti programmi nelle due principali aree di cooperazione con il Sudafrica: la creazione di occupazione e lo sviluppo delle capacità nell'erogazione di servizi.

PAGINA BIANCA

Allegati

Riferimenti Normativi

Per quanto concerne i riferimenti normativi si elencano qui di seguito, distinte per organismo, le leggi di adesione e le leggi che hanno autorizzato i successivi aumenti di capitale e/o ricostituzioni delle risorse.

Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD)

Adesione: legge 23 marzo 1947, n.132.

- I aumento di capitale: legge 26 giugno 1960, n. 618.
- II aumento di capitale: legge 8 marzo 1965, n. 143.
- III aumento di capitale: legge 26 aprile 1974, n. 180.
- IV aumento di capitale: legge 29 settembre 1980, n. 579.
- V aumento di capitale: legge 4 dicembre 1981, n. 719.
- VI aumento di capitale: legge 18 aprile 1984, n. 87.
- VII aumento di capitale: legge 2 giugno 1988, n. 204.
- VIII aumento di capitale: legge 24 gennaio 1989, n. 31.
- IX aumento di capitale: legge 7 giugno 1990, n. 143.

International Development Association (IDA)

Adesione: legge 12 agosto 1962, n. 1478.

- I ricostituzione: legge 5 aprile 1966, n. 182.
- II ricostituzione: legge 18 dicembre 1970, n. 1060.
- III ricostituzione: legge 26 aprile 1974, n. 181.
- IV ricostituzione: legge 6 giugno 1977, n. 277.
- V ricostituzione: legge 29 settembre 1980, n. 579.
- VI ricostituzione: legge 4 novembre 1981, n. 629.
Contributo allo Special Fund: legge 18 luglio 1984, n. 369.
- VII ricostituzione: legge 26 aprile 1986, n. 153.
- VIII ricostituzione: legge 24 gennaio 1989, n. 31.
- IX ricostituzione: legge 31 gennaio 1992, n. 155.
- X ricostituzione I e II rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.
- X ricostituzione - saldo: legge 18 maggio 1998, n.160 (art. 1).
Interim Trust Fund: legge 18 maggio 1998, n.160 (art. 1).
- XI ricostituzione: legge 22 febbraio 1999, n. 38.
- XII ricostituzione: legge 17 febbraio 2001, n. 23 (art. 1).
- XIII ricostituzione: legge 28 febbraio 2005, n.21 (art. 1).
- XIII ricostituzione: legge 10 marzo 2005, n.33 (art.3).
- XIV ricostituzione: legge 27 dicembre 2007, n. 246 (art. 5); legge 29 novembre 2007, n. 222 (art. 18, comma 2).
- XV ricostituzione: decreto legge 1 luglio 2009, n. 78 convertito in legge 3 agosto 2009, n. 102.

International Finance Corporation (IFC)

Adesione: legge 23 dicembre 1956, n. 1597.

I aumento di capitale: legge 29 settembre 1980, n. 579.

II aumento di capitale: legge 28 ottobre 1986, n. 733.

III aumento di capitale: legge 11 febbraio 1991, n. 45.

IV aumento di capitale: legge 19 ottobre 1993, n. 426.

Multilateral Investment Guarantee Agency (MIGA)

Adesione: legge 29 aprile 1988, n. 134.

I aumento di capitale: legge 3 febbraio 2000, n. 15 (art. 4).

ASEM Trust Fund in ambito Banca Mondiale

Adesione: legge 3 febbraio 2000, n. 15 (art. 6).

ASEM TF2: legge 26 febbraio 2004, n. 60 (art. 5)

Global Environment Facility (GEF)

Adesione: legge 31 gennaio 1992, n. 114.

I ricostituzione - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n. 381.

I ricostituzione - saldo: legge 19 novembre 1998, n.404 (art. 7).

II ricostituzione: legge 3 febbraio 2000, n. 15 (art. 8).

III ricostituzione: legge 10 marzo 2005, n. 33 (art. 3).

Rain Forest Trust Fund (RTF)

Legge 5 ottobre 1993, n. 411.

Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)

Adesione: legge 13 aprile 1977, n. 191.

V ricostituzione: legge 29 settembre 1980, n. 579.

VI ricostituzione: legge 21 luglio 1984, n. 361.

VII ricostituzione: legge 22 ottobre 1990, n. 306.

VIII ricostituzione - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

VIII ricostituzione - saldo: legge 19 novembre 1998, n.404 (art. 1).

Interamerican Investment Corporation (IIC)

Adesione: legge 29 aprile 1988, n. 165.

I Aumento di capitale, legge 26 febbraio 2004, n. 60 (art. 1)

Multilateral Investment Fund

Adesione: legge 3 febbraio 2000, n. 15 (art. 10)

Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB)

Adesione: legge 4 ottobre 1966, n. 907.

I aumento di capitale: legge 2 febbraio 1974, n. 65.

II aumento di capitale: legge 29 settembre 1980, n. 579.

III aumento di capitale: legge 15 febbraio 1985, n. 24.

aumento speciale di capitale: legge 9 maggio 1988, n. 166.

IV aumento di capitale - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

IV aumento di capitale - saldo: legge 19 novembre 1998, n.404 (art. 3).

Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF)

Adesione: legge 23 dicembre 1976, n. 864.

I ricostituzione: legge 23 dicembre 1976, n. 864.

II ricostituzione: legge 5 agosto 1981, n. 455.

III ricostituzione: legge 26 maggio 1984, n. 182.

IV ricostituzione: legge 27 ottobre 1988, n. 468.

V ricostituzione - I e II rata. Decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

V ricostituzione - saldo: legge 26 maggio 1998, n.167.

VI ricostituzione: legge 18 maggio 1998, n.160 (art. 5).

VII ricostituzione: legge 26 febbraio 2004, n. 60 (art.3).

VIII ricostituzione: legge 27 dicembre 2007, n. 246 (art. 3)

Banca Africana di Sviluppo (AfDB)

Adesione: legge 3 febbraio 1982, n. 35.

IV aumento di capitale: legge 11 luglio 1988, n. 268.

V aumento di capitale: legge 3 febbraio 2000, n. 15 (art. 2).

Fondo Africano di Sviluppo (AfDF)

Adesione: legge 24 dicembre 1974, n. 880.

I ricostituzione: legge 8 agosto 1977, n. 606.

II ricostituzione: legge 29 settembre 1980, n. 579.

- III ricostituzione: legge 18 aprile 1984, n. 89.
- IV ricostituzione: legge 30 ottobre 1986, n. 737.
- V ricostituzione: legge 28 agosto 1989, n. 301.
- VI ricostituzione - I e II rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.
- VI ricostituzione - saldo: legge 26 maggio 1998, n.168.
- VII ricostituzione: legge 18 maggio 1998, n.160 (art. 4).
- VIII ricostituzione: legge 17 febbraio 2001, n. 23 (art. 3).
- IX ricostituzione: legge 28 febbraio 2005, n. 21 (art.3).
- IX ricostituzione: legge 10 marzo 2005, n. 33 (art.3).
- X ricostituzione: legge 27 dicembre 2007 (art. 1)

Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB)

- Adesione: legge 17 maggio 1988, n. 198.
I aumento di capitale: legge 27 novembre 1991, n. 382.

Fondo di Sviluppo dei Caraibi (CDF)

- Adesione: legge 17 maggio 1988, n. 198.
- II ricostituzione: legge 28 agosto 1989, n. 303.
 - III ricostituzione: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.
 - IV ricostituzione - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.
 - IV ricostituzione - saldo: legge 19 novembre 1998, n.404 (art. 5).
 - V ricostituzione: legge 10 marzo 2005, n. 33 (art.3).
 - VI ricostituzione: legge 29 novembre 2007, n. 222 (art. 18, comma 2).

International Fund for Agricultural Development (IFAD)

- Adesione: legge 3 dicembre 1977, n. 885.
- II ricostituzione: legge 27 ottobre 1988, n. 467.
 - III ricostituzione: legge 28 giugno 1991, n. 207.
 - IV ricostituzione - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.
 - IV ricostituzione – saldo: legge 23 giugno 2000, n. 176.
 - V ricostituzione: legge 26 febbraio 2004, n. 60 (art. 4).
 - VI ricostituzione: legge 10 marzo 2005, n. 33 (art. 3).
 - VII ricostituzione: legge 27 dicembre 2007, n. 246 (art. 12).

Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (EBRD)

- Adesione: legge 11 febbraio 1991, n. 53.
Aumento di capitale: legge 18 maggio 1998, n. 160 (art. 3).

Heavily Indebted Poor Countries (HIPC) Trust Fund

I ricostituzione: legge 28 febbraio 2005, n. 21 (art. 1).

I ricostituzione: legge 10 marzo 2005, n. 33 (art. 3).

Multilateral Debt Relief Initiative (MDRI)

Contributo periodo 2006-2008: legge 23 dicembre 2005, n. 266 (art. 1 comma 98).

Contributo periodo 2008-2049: legge 24 dicembre 2007, n. 244 (art. 2, comma 373).

Chernobyl Shelter Fund (CSF)

I ricostituzione: legge 26 febbraio 1992, n. 212 (art. 2, comma 1, lett.a).

II ricostituzione: legge 27 dicembre 2007, n. 246 (art. 7).

Rappresentanti italiani nei Consigli di Amministrazione delle Banche di Sviluppo, criteri di designazione e di avvicendamento

Istituzione	Direttore Esecutivo (D.E.)
	Vice Direttore Esecutivo (Vice D.E.)

Banca Mondiale	Dr. Giovanni Majnoni (D.E.)
<i>(Italia, Portogallo, Grecia, Albania, Malta, Timor Leste)</i>	
L'Italia fa parte di una <i>constituency</i> della quale ha la <i>leadership</i> . Infatti il D.E. è sempre italiano, dato che tra i paesi del gruppo l'Italia è l'azionista maggiore. Il posto di Vice D.E. spetta sempre al Portogallo.	
Nell'Ufficio, inoltre, collaborano con il D.E. 5 assistenti, di cui tre italiani.	

Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)	Dr.ssa Francesca Manno (Vice D.E.)
<i>(Italia, Germania, Paesi Bassi, Belgio, Svizzera, Israele, China)</i>	
L'Italia e la Germania si alternano ogni tre anni nella posizione di D.E. Attualmente la carica di direttore è assegnata alla Germania e l'Italia è rappresentata dalla dr.ssa Francesca Manno, in qualità di Vice D.E.	

Banca Africana di Sviluppo (AfDB)	<i>(Italia, Francia, Belgio)</i> Ing. Pablo Facchinei (Advisor)
Le cariche di D.E. e di Vice D.E. competono, alternativamente, ad Italia e Francia. Dal 1° luglio 2007 il francese Emanuel Carrere è diventato D.E. L'Italia oltre ad essere rappresentata in sede dal dr. ing. Pablo Facchinei in qualità di Assistente è attualmente rappresentata anche dal dr. Gian Paolo Ruggiero che ricopre la carica di Vice D.E. non residente.	

Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB)	Dr. Michele Miari Fulcis (D.E.)
<i>(Italia, Francia, Belgio, Svizzera, Spagna, Portogallo)</i>	
L'Italia e la Francia si alternano ogni 3 anni nella posizione di D.E. Il dr. Miari Fulcis è diventato D.E. il 1° ottobre 2008, sostituendo il francese Patrick Pillon.	

Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB)*	Dr.ssa Ludovica Soderini (D.E.)
In seno al Consiglio d'Amministrazione l'Italia ricopre, da sola, un seggio.	
* Il Consiglio di Amministrazione non è residente.	

**Banca Europea per la
Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS)**

Dr.ssa Stefania Bazzoni (D.E.)

Anche in questa istituzione, considerato che siamo tra i 4 maggiori azionisti della Banca, l'Italia occupa, da sola un seggio. Nell'Ufficio, inoltre, collaborano con il D.E. un Vice D.E. ed un *Advisor*, ambedue italiani.

Fondo per l'Ambiente Globale (GEF)

Dr.ssa Gisella Berardi (Council Member.)

In seno al Consiglio della GEF l'Italia occupa da sola un seggio. Il Consiglio non è residente .

Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD)

Dr. Giorgio Leccesi (D.E.)

(Italia, Austria, Portogallo, Grecia)

L'Italia detiene sempre la carica di D.E. Gli altri paesi della *constituency* si alternano fra loro nell'incarico di Vice D.E. Il Consiglio di Amministrazione non è residente .

ORGANISMO INTERNAZIONALE	LEGGE di RIFERIMENTO	STANZIAMENTI di LEGGE	IMPORTI IMPEGNATI AI FINI DI BILANCIO al 31-12-2008	IMPORTI EROGATI AI FINI DI BILANCIO	TIRAGGI SU PROMISSORY NOTES PRECEDENTI	PROMISSORY NOTES EMESSE o IMPORTI CASH (EROGATO AI FINI ODA)
Valuta		in euro	in euro	in euro	in euro	in euro
A) BANCHE E FONDI:						
AIDF VIII	L. 23/2001		4.552.646,79	4.965.477,44	4.965.477,44	
AIDF IX	L. 21/2005 - L. 33/2005			3.960.413,00		3.960.413,00
AIDF X	L. 246/2007	54.751.822,00	142.233.076,00	142.233.076,00		142.233.076,00
AsDF IX	L. 246 /2007	35.902.406,00	85.684.828,00	85.684.828,00		85.684.828,00
GEF III	L. 33/2005		11.889.999,71	8.918.000,00	8.918.000,00	
IDA XIII	L. 21/2005 - L. 33/2005		41.327.957,50	40.992.900,00	40.992.900,00	
IDA XIV	L. 246/2007	42.012.438,00	130.484.314,00	130.484.314,00		130.484.314,00
HIPC	L. 33/2005			5.817.160,10		5.817.160,10
(*) BANCHE e FONDI	L. 222/2007			246.714.433,46		246.714.433,46
CAF (Corporación Andina de Fomento)	L. 246/2007		44.044.780,00			
CSF 2 (Carnobil Shelter Fund)	L. 246/2007	2.833.334,00	8.500.002,00	8.500.002,00		8.500.002,00
Totale A)		135.500.000,00	468.717.604,00	678.270.604,00	54.876.377,44	623.394.226,56
B) MDRI						
MDRI - AIDF e FMI	L. 266/2005		4.000.000,00	4.000.000,00		4.000.000,00
MDRI - IDA - AIDF e AMC	L. 244/2007	40.000.000,00	40.000.000,00	40.000.000,00		40.000.000,00
Totale B)		40.000.000,00	44.000.000,00	44.000.000,00		44.000.000,00
C) BERS						
BERS	L.160/1998			5.749.200,00	5.749.200,00	
Totale C)				5.749.200,00	5.749.200,00	
Totale A + B + C		175.500.000,00	512.717.604,00	728.019.804,00	60.625.577,44	667.394.226,56

(*) DPCM del 25 luglio 2008 concernente l'attuazione dell'art. 8, comma 2, del DL 1 ottobre 2007, n. 159, convertito con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, riguardante IDA XIV e Fondo dei Caraibi VI (l'importo in questione è stato erogato a favore dell'IDA XIV)

2008

TABELLE RELAZIONE 2008\grafico-organigramma relativo al capitale azionario posseduto dall'Italia.xls

PARTECIPAZIONE FINANZIARIA ITALIANA A BANCHE E FONDI DI SVILUPPO MULTILATERALI
 "sia in termini di capitale che di ricostituzione risorse"

